

Servizio «Procedura aperta di affidamento del servizio valutazione tematica di cui art. 47-48 REG. 1083/06, Rapporto Finale di Valutazione POR FESR 2007-13 e servizio valutazione ex-ante compresa Vas e strumenti finanziari per POR 2014-20»

Committente: Regione Marche

Rapporto finale di valutazione ex ante

Con allegati i seguenti prodotti previsti da contratto:

- **“Prodotto aggiuntivo - Allegato Statistico”**
- **“Rapporto tematico sugli indicatori”**

22/07/2014

Acronimi

AA: Autorità di Audit

AdP: Accordo di Partenariato

AdG: Autorità di Gestione

AC: Autorità di Certificazione

AT: Assistenza Tecnica (*alla redazione del programma*)

CdS: Comitato di Sorveglianza

CSR: Raccomandazione/i specifica/he del Paese da parte del Consiglio Europeo

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FESR: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

FSE: Fondo Sociale Europeo

KET: Key Enabling Technology

KIABI: Knowledge intensive activity business industry, definizione Eurostat sulla base dei settori NACE rev.2

L.R.: Legge Regionale

OT: Obiettivo/i Tematico/i

OS: Obiettivo/i Specifico/i

PEST: (Fattori) politici, economici, sociali, tecnologici

PMI: Piccole e Medie Imprese

PNR: Programma Nazionale di Riforme

PA: Pubblica amministrazione

PI: Priorità di Investimento

PO: Programma Operativo

POrg: Posizione Organizzativa

R&I: Ricerca e Innovazione

R&S: Ricerca e Sviluppo

SWOT: Forze, Debolezze, Opportunità, Minacce (*l'acronimo richiama i termini inglesi Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*)

TIC: Tecnologie di Informazione e Comunicazione (*corrispondente all'acronimo inglese ICT - Information Communication Technology*)

VEXA: Valutazione ex-ante

VAS: Valutazione Ambientale Strategica

Indice

INTRODUZIONE	11
MESSAGGI PRINCIPALI DEL RAPPORTO	12
1. COERENZA DEGLI OBIETTIVI TEMATICI SELEZIONATI, DELLE PRIORITÀ E DEI CORRISPONDENTI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA CON IL QUADRO STRATEGICO COMUNE, L'ACCORDO DI PARTENARIATO E LE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE	23
1.1 Sfide e bisogni in relazione agli obiettivi di Europa 2020, alle raccomandazioni del Consiglio e ai Programmi di Riforma Nazionale	23
1.2 Coerenza degli obiettivi di programma con le sfide ed i bisogni	29
2. ANALISI DELLA COERENZA INTERNA	30
3. ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA	37
3.1 La coerenza con i contenuti dell'Accordo di Partenariato	37
3.2 Coerenza con il PNR, le Raccomandazioni del Consiglio e il Position paper	39
3.3 Coerenza del PO con altri Programmi di rilevanza europea	51
3.4 Coerenza del PO con altri documenti di indirizzo regionale	55
3.5 Coerenza del PO con la strategia nazionale per l'inclusione e l'integrazione della popolazione Roma	57
3.6 Coerenza con la Strategia Macroregionale Adriatico Ionica	58
3.7 Integrazione dei PO FESR ed FSE	59
4. ANALISI DI COERENZA DELLE AZIONI E DEI RISULTATI ATTESI	66
5. ANALISI DI COERENZA RISPETTO ALLE TEMATICHE ORIZZONTALI	105
6. ANALISI DEL SISTEMA DI INDICATORI PROPOSTO	110

6.1	Analisi degli Indicatori di risultato	110
6.2	Analisi degli indicatori di output	113
6.3	Appropriatezza dei Performance Framework	120
7.	CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, PROCEDURE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE, ONERI AMMINISTRATIVI	122
7.1	Organizzazione e adeguatezza delle risorse umane	123
7.2	Riduzione dei costi e degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari	127
7.3	Procedure per la raccolta di informazioni e sorveglianza	130
7.4	Valutazione in itinere e piano di valutazione	131
8.	ANALISI DELLA COERENZA DELL'ALLOCAZIONE FINANZIARIA	133
9.	IL CONTRIBUTO DEL PO FESR AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI EUROPA 2020	135
	ALLEGATO 1 – PRODOTTO AGGIUNTIVO: ALLEGATO STATISTICO	141
	A.1 Crescita intelligente	145
	A.1.a Analisi di contesto	145
	A.1.b Analisi PEST	149
	A.2 Crescita sostenibile	153
	A.2.a Analisi di contesto	153
	A.2.b Analisi PEST	154
	A.3 Crescita inclusiva	158
	A.3.a Analisi di contesto	158
	A.3.b Analisi PEST	158
	ALLEGATO 2 – ANALISI SWOT	163

ALLEGATO 3 - BISOGNI E SFIDE	173
ALLEGATO 4 – REGIONE MARCHE, TARGET EUROPA 2020 E RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO	183
ALLEGATO 5 – RAPPORTO TEMATICO SUGLI INDICATORI	187
AA.1 EVOLUZIONE STORICA DEGLI INDICATORI NEI PROGRAMMI FESR	188
AA.1.1 Indicatori di contesto	188
AA.1.2 Indicatori di programma	189
AA.2 DAL PILOT TEST AGLI INDICATORI 2014-2020	190
AA.2.1 I Principali risultati del pilot test sui nuovi indicatori post 2013	191
AA.2.2 Il PO 2014-2020 e il Pilot test	192
AA.2.3 Indicatori di output	195
AA.3 ANALISI DEGLI INDICATORI DI RISULTATO	197
AA.3.1 Asse 1	198
AA.3.2 Asse 2	201
AA.3.3 Asse 3	202
AA.3.4 Asse 4	204
AA.3.5 Asse 5	205
AA.3.6 Asse 6	205
AA.4 INDICATORI E INDICI PER L'ANALISI COMPARATA	208
AA.4.1 OECD Regional Well-Being	208
AA.4.2 Le Marche secondo ESPON TerrEvi	209
AA.5 ANALISI DEGLI INDICATORI DI OUTPUT	210

Indice delle tabelle

Tabella 1 Ambiti di miglioramento e raccomandazioni sul quadro logico	16
Tabella 2 Coerenza interna tra azioni e obiettivi specifici del PO FESR delle Marche	33
Tabella 3 Coerenza interna tra azioni del PO FESR delle Marche.....	34
Tabella 4 Coerenza tra l'Accordo di Partenariato e il Programma operativo	38
Tabella 5 Asse 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	41
Tabella 6 Asse 2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	43
Tabella 7 Asse 3: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI).....	44
Tabella 8 Asse 4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	46
Tabella 9 Asse 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi.....	49
Tabella 10 Asse 6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	49
Tabella 11 Coerenza del Programma operativo FESR Marche 2014-2020 con la principale programmazione europea	53
Tabella 12 Coerenza del Programma operativo FESR Marche 2014-2020 con alcuni documenti di indirizzo regionali	57
Tabella 13 Coerenza fra azioni del PO e Azioni EUSAIR secondo AdP	58
Tabella 14 Integrazione POR FESR e FSE	62
Tabella 15 Ambiti di valutazione della logica di intervento	67
Tabella 16 Sintesi della coerenza del quadro logico del Programma.....	67
Tabella 17 Schema di logica di intervento – Asse 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”	71
Tabella 18 Schema di logica di intervento – Asse 2 “Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione”	78
Tabella 19 Schema di logica di intervento - Asse 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)”	83
Tabella 20 Schema di logica di intervento - Asse 4 “Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”	90
Tabella 21 Schema di logica di intervento - Asse 5 “Promuovere l'adattamento al cambiamento	

climatico, la prevenzione e gestione dei rischi”	97
Tabella 22 Schema di logica di intervento - Asse 6 “Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse”	100
Tabella 23 Analisi di coerenza Azioni del PO con le tematiche orizzontali	105
Tabella 24 Analisi sintetica SMART e coerenza con l'AdP degli indicatori di risultato	111
Tabella 25 Valutazioni svolte nell'amito del POR Marche 2007-2013.	131
Tabella 26 Riparto finanziario tra gli Assi prioritari del POR FESR Regione Marche 2014/2020.	133
Tabella 27 Risorse P.O. FESR 2014/2020 e 2007/2013 Regione Marche a confronto rispetto ai quattro principali macro-ambiti di intervento	134
Tabella 28 Coerenza esterna tra le azioni programmate nel POR FESR 2014+ e gli obiettivi UE 2020 pertinenti.....	136
Tabella 29 I fattori esogeni identificati nello schema di Europa 2020	142
Tabella 30 Andamento degli indicatori del Regional Innovation Scoreboard (2012).....	147
Tabella 31 Percentuali di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e servizi ad alta intensità di conoscenza	148
Tabella 32 Bilancia Commerciale 2012 (mln Euro).....	151
Tabella 33 Consumi di energia elettrica (%) coperti da fonti rinnovabili	154
Tabella 34 Consumi di energia elettrica (%) coperti da fonti rinnovabili (escluso idrico).....	154
Tabella 35 Impatto del cambiamento climatico per regione	156
Tabella 36 Distribuzione delle fasce di età nelle Marche (2011-2065).....	160
Tabella 37 Analisi SWOT crescita intelligente	164
Tabella 38 Analisi SWOT crescita sostenibile	169
Tabella 39 Analisi SWOT crescita inclusiva.....	172
Tabella 40 Ostacoli allo sviluppo e alla crescita intelligente	174
Tabella 41 Potenzialità per lo sviluppo regionale e la crescita intelligente	176
Tabella 42 Ostacoli allo sviluppo e alla crescita sostenibile	178
Tabella 43 Potenzialità allo sviluppo e alla crescita sostenibile	179
Tabella 44 Ostacoli allo sviluppo e alla crescita inclusiva	181
Tabella 45 Potenzialità allo sviluppo e alla crescita inclusiva	182

Tabella 46 Obiettivi e target di Europa 2020	183
Tabella 47 Bisogni/sfide individuati dal PO e raccomandazioni del Consiglio	184
Tabella 48 Asse 1 e 3 PO 2014-2020 e Pilot test.....	192
Tabella 49 Asse 2 PO 2014-2020 e Pilot test.....	193
Tabella 50 Asse 4 PO 2014-2020 e Pilot test.....	194
Tabella 51 Asse 4 PO 2014-2020 e Pilot test.....	194
Tabella 52 Indicatori di output, unità di misura e valori target	195
Tabella 53 Indicatore di risultato OS 1.2 – Informazioni dal PO	198
Tabella 54 Indicatore di risultato OS 1.2 – Scenari evolutivi	198
Tabella 55 Indicatore di risultato OS 1.1 – Informazioni dal PO.....	199
Tabella 56 Indicatore di risultato OS 1.1 – Ulteriori dettagli sull'indicatore.....	199
Tabella 57 Indicatore di risultato OS 1.3 – Informazioni dal PO.....	200
Tabella 58 Indicatore di risultato OS 1.3 Evoluzione 2004-2012.....	200
Tabella 59 Indicatore di risultato OS 2.1 e 2.2.....	201
Tabella 60 Indicatore di risultato OS 2.2 – Informazioni dal PO	201
Tabella 61 Indicatori di risultato Asse 3 , OS 3.2 e OS 3.3.....	202
Tabella 62 Indicatori di risultato Asse 3, OS 3.4, 3.6	203
Tabella 63 Indicatori di risultato Asse 4	204
Tabella 64 Indicatore di risultato OS 4.6 – Informazioni dal PO.....	204
Tabella 65 Indicatore di risultato OS 5.1 – Informazioni dal PO	205
Tabella 66 Indicatore di risultato OS 6.7 – Informazioni dal PO.....	205
Tabella 67 Indicatore di risultato OS 6.7 – Scenari evolutivi (patrimonio statale).....	206
Tabella 68 Indicatore di risultato OS 6.7 – Scenari evolutivi (patrimonio non statale)	206
Tabella 69 Indicatore di risultato OS 6.7 – Scenari evolutivi (patrimonio statale e non statale aggregati)	206
Tabella 70 Indicatore di risultato OS 6.8 – Informazioni dal PO.....	206
Tabella 71 Capacità di attrazione dei consumi turistici – variazione media annua	208
Tabella 72 Analisi indicatori di output	211

Indice delle figure

Figura 1 Distribuzione dei costi per funzione e paese (FESR/FC 2007-2013) –Sweco.	124
Figura 2 L'organizzazione del Programma attualmente è sintetizza dallo schema seguente.....	124
Figura 3 Variazione del Pil procapite 2000-2010.....	144
Figura 4 Territorial Patterns of Innovation per le Marche.....	146
Figura 5 Regional Competitiveness Index 2013	149
Figura 6 Regioni climatiche a livello europeo.....	155
Figura 7 Italia secondo ESPON DEMIFER.....	161
Figura 8 Cambiamenti nella forza lavoro 2005-2050	162
Figura 9 Analisi di contesto, SWOT ed “estrazione” degli ostacoli e delle potenzialità	173

Introduzione

Il presente rapporto è frutto dell'attività costante di interazione fra il gruppo di lavoro dei valutatori e l'Autorità di Gestione. Il valutatore ha contribuito sia nei contenuti sia nei metodi alla costruzione della programmazione anche attraverso una serie di prodotti intermedi:

- Il rapporto preliminare intermedio, che è stato realizzato sulla base della versione preliminare della sezione 1 del PO. Il rapporto preliminare intermedio, seppure non previsto dal contratto, è stato consegnato il 22 marzo per fornire una base di supporto all'AdG per la scrittura della Sezione 1 del PO;
- Il prodotto aggiuntivo “factsheet statistico” consegnato con il rapporto preliminare intermedio;
- La nota tecnica del 20 Maggio 2014 contenente alcune anticipazioni del presente Rapporto, redatta sulla base della versione del programma ricevuta il 29 Aprile 2014 e contenente le Sezioni 1, 2, e 11 ;
- Il rapporto intermedio inviato il 6 giugno 2014;
- La nota tecnica sull'incontro del 25 giugno al DPS sulle tematiche della valutazione e degli indicatori.

Si precisa che il presente Rapporto Finale è stato redatto su una versione aggiornata del PO ricevuta il 18 luglio 2014. In allegato al Rapporto Finale si trovano, come previsto da contratto, due allegati “tecnici” di supporto alla valutazione ex-ante: il già citato factsheet statistico (Allegato 1) e il Rapporto tematico sugli indicatori (Allegato 5).

Di seguito si sintetizzano i principali messaggi conclusivi del rapporto di valutazione ex-ante.

Messaggi principali del rapporto

Analisi di coerenza degli obiettivi tematici, priorità d'investimento e obiettivi specifici (art. 55 (3) (d) reg. 1303/2013)

- I fabbisogni sono individuati nella Sezione 1 del PO che riporta gli “Ostacoli” e le “Potenzialità” per lo sviluppo della Regione Marche in corrispondenza di ognuno degli OT selezionati. Ostacoli e potenzialità rappresentano la lista dei bisogni e delle sfide (fabbisogni) che giustificano la selezione degli obiettivi del PO.
- I fabbisogni di intervento, identificati nella Sezione n. 1 ed in parte nuovamente richiamati nel paragrafo “Risultati Attesi che lo Stato Membro intende raggiungere attraverso il supporto dell’UE” della Sezione 2 del PO, sono coerenti con quelli dell’AdP. Il PO integra una gran parte di indicatori citati nell’Accordo di Partenariato con fonti di database internazionali (ad es. ESPON, Regional Innovation Scoreboard, Regional Competitiveness Index) fornendo proiezioni su scenari futuri (ad es. forza lavoro, prospettive demografiche).
- La lista di ostacoli e potenzialità è coerente con la Strategia Europa 2020, con l’analisi di contesto dell’AdP e consente di evidenziare le principali disparità interne, le esigenze di sviluppo ed i potenziali di crescita del territorio marchigiano e fornisce, pertanto, le giustificazioni per la selezione degli obiettivi del programma.
- Il PO evidenzia fra i principi cardine per l’attuazione della Strategia del PO tre aspetti legati alle sfide territoriali: “Aree interne”, “Sviluppo Urbano” e “Macroregione Adriatico-Ionica”.
- La Lista di obiettivi selezionata è coerente nel suo complesso con il quadro strategico comune.
- Il Programma è in linea con l’art. 4 del Regolamento FESR (1301/2013) e con l’art. 18 del Regolamento Generale (1303/2013) circa la concentrazione tematica e finanziaria. Tuttavia presenta ulteriori spazi di focalizzazione vista la struttura caratterizzata da 6 OT , 13 PI e 18 OS (ed uno di AT) e oltre 30 azioni. Un ulteriore sforzo di concentrazione potrà consentire un maggiore valore aggiunto degli interventi del PO ed una riduzione degli obiettivi specifici che consentirebbe anche un minore aggravio per il sistema di monitoraggio e valutazione.

Analisi di coerenza interna (art. 55 (3) (b) reg. 1303/2013)

Il PO FESR 2014/2020 Regione Marche si articola in sei obiettivi tematici coincidenti con gli Assi:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
3. Promuovere la competitività delle PMI;
4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori;
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

Dalla valutazione condotta, emerge un buon livello di coerenza tra le azioni e i relativi obiettivi specifici e tra le stesse singole azioni. Il PO si articola, sostanzialmente, su due blocchi di azioni/OS fortemente integrati e sinergici al loro interno. Il primo "blocco" è costituito dai primi 3 assi, deputati a concorrere in modo sinergico a sostenere lo sviluppo locale, il potenziamento delle attività e delle infrastrutture di ricerca e l'innovazione nell'ambito della pubblica amministrazione. Il secondo "blocco" è riconducibile alle azioni e agli OS degli Assi 4 e 5 che invece sono finalizzati alla qualificazione e al risanamento ambientale.

L'Asse 6 (tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse) - che integra le azioni di recupero e rifunionalizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico con azioni di innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale - mostra livelli di coerenza interna abbastanza elevati con le azioni programmate nell'ambito di altri OT e risulta quindi trasversale ai due blocchi di cui sopra, ad esclusione dell'OS 6.5, fortemente coerente con OT 5 e 6.

Analisi di coerenza esterna (art. 55 (3) (b) reg. 1303/2013)

L'analisi di coerenza esterna consente di individuare un "ruolo" del PO FESR nel contesto di programmazione regionale, nazionale ed europea. Per quanto riguarda i documenti di orientamento generale delle politiche europee:

- le azioni previste nel POR coprono in maniera adeguata gli obiettivi del PNR, e le azioni del Position Paper;
- il PO è complessivamente coerente con l'AdP, internamente equilibrato in termini di azioni e Priorità di investimento coperte;
- la coerenza è verificata anche tra le azioni del PO e le Raccomandazioni del Consiglio europeo del 2014, in particolare per le azioni dell'Asse 1 (Raccomandazione n.1 e nello specifico riguarda all'esigenza di preservare, nell'ambito del controllo del bilancio pubblico, la "spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali") e le azioni 3.6.2 e 3.6.4 per l'accesso al credito delle imprese (Raccomandazione n.4, in particolare per quanto riguarda la necessità

di “promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari”).

In relazione alle politiche UE “main stream”:

- In tema di sostenibilità ambientale, emerge che la maggioranza degli obiettivi presenta un livello di coerenza diretta o almeno un potenziale impatto indiretto sulle principali tematiche e obiettivi ambientali, con un particolare accento negli Assi 4 e 5 e l'obiettivo specifico 6.5;
- La Regione Marche ha approvato con delibera n. 157 del 17 febbraio 2014 il documento che delinea la strategia di smart specialisation regionale “Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation”. Tale documento costituisce il riferimento, in particolare per gli Assi 1 e 3, per le politiche di promozione dell'innovazione e degli investimenti nella ricerca, il sostegno alla creazione di nuove imprese tecnologiche, il miglioramento delle capacità organizzative, di management e di internazionalizzazione delle imprese al fine di migliorare la competitività e la capacità di diversificazione del tessuto produttivo marchigiano;
- L'Agenda Digitale Marche, elaborata a fine 2013 prendendo le mosse dall'Agenda Digitale Europea e da quella nazionale, è una strategia regionale in tema di Società dell'Informazione e della Conoscenza che si pone gli obiettivi di sviluppo e diffusione delle ICT nelle Marche, di inquadramento dei progetti già esistenti riguardo a questa tematica in un'ottica di diffusione dei risultati e riproposizione degli interventi di successo, e di sostegno a progetti avanzati in particolare in tema di cloud computing, social network, web semantico, open data e open services. L'Agenda Digitale Marche costituisce il quadro strategico nel quale si collocano gli obiettivi e le azioni dell'Asse 2.

Per quanto riguarda in maniera più specifica le politiche e i programmi settoriali UE a gestione diretta:

- Il PO ha una forte complementarità/sinergia con gli obiettivi specifici di “Horizon 2020”, le cui finalità principali sono quelle di promuovere l'eccellenza nella scienza e sostenere la diffusione dei risultati della ricerca nelle PMI, supportare la competitività e la crescita delle imprese, attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie e alla gestione efficiente delle risorse e della green economy;
- Altrettanto forte è la coerenza e la complementarità che può essere riscontrata tra gli obiettivi specifici degli Assi 1 e 3 e il programma COSME, che prosegue le attività inserite nell'attuale programma quadro per la competitività e l'innovazione delle PMI europee;
- Gli obiettivi specifici degli Assi 4 e 5 e l'OS 6.5 sono, invece, strettamente correlati al programma LIFE PLUS, ideato al fine di contribuire al passaggio dell'economia europea verso un modello di sviluppo efficiente in termini di risorse, a bassa intensità emissiva di

gas effetto serra e resiliente ai cambiamenti climatici;

- La coerenza con il programma “Agenda Digitale” riguarda, poi, un numero minore di obiettivi specifici, in particolare quelli appartenenti all’Asse prioritario 2, i quali sono incentrati sulla diffusione della banda larga e la digitalizzazione/accessibilità dei dati della pubblica amministrazione;
- Gli obiettivi specifici dell’Asse 6 mostrano una forte complementarietà e sinergia con il programma quadro Europa Creativa volto a rafforzare la competitività delle imprese del settore culturale e creativo europeo.

Il PO contribuisce all’attuazione della strategia EUSAIR, come indicato nella Sezione 8, nei seguenti ambiti:

- Il Pilastro 1 “Crescita blu” per gli OS 1.1, 3.3, 3.4 e 3.6 negli interventi legati alle tecnologie blu; per gli OS 1.2 e 1.1 per l’asse trasversale ricerca e innovazione, per l’OS 5.1 per l’asse trasversale Capacity building relativo ai piani di protezione civile ed alle procedure di early warning;
- Il Pilastro 2 “Connettere la Regione” per l’asse trasversale Capacity building (OS 2.2);
- Il Pilastro 4 “Turismo sostenibile” per l’OS 6.8 per la qualità e i prodotti e servizi turistici; per l’OS 2.2 e 3.3 per la gestione turistica; per la tematica dell’accessibilità con l’OS 6.7.

Rispetto all’integrazione con l’FSE, il fatto che la Regione Marche abbia individuato un’unica Autorità di Gestione per i programmi operativi FESR ed FSE costituisce un prerequisito organizzativo importante per la massimizzazione degli ambiti di possibile integrazione e sinergia tra i due fondi.

Coerenza dei risultati e delle azioni (art. 55 (3) (f) (h) reg. 1303/2013)

Nell’ambito di questa specifica analisi va considerato come riferimento il quadro sinottico Risultati Attesi/Azioni della bozza di Accordo di Partenariato tra Stato Membro Italia e Commissione Europea, rispetto al quale le Regioni manifestano scarsi margini di autonomia. La tabella seguente sintetizza una serie di ambiti di miglioramento e relative raccomandazioni individuate dal valutatore ex-ante.

Tabella 1 Ambiti di miglioramento e raccomandazioni sul quadro logico

Asse	Ambiti di miglioramento	Raccomandazioni
1	OS 1.2 Per quanto riguarda la PI 1.a, si prevede la possibile attivazione di un nuovo polo scientifico e tecnologico, nell'ambito di un più ampio programma di riconversione industriale. Nell'ambito dell'azione 1.2.1 si introduce la possibilità di sviluppare il nodo italiano dell'infrastruttura per l'Heritage Science. Per tutte e due le tipologie di intervento prospettate non è chiara la relazione con la strategia di specializzazione intelligente regionale.	A tal proposito, sarebbe necessario chiarire se il polo scientifico sia un'infrastruttura legata ad una specifica specializzazione oppure sia una piattaforma che colleghi i centri di trasferimento esistenti. Risulta necessario chiarire in quale modo l'Heritage Science si raccordi agli ambiti di specializzazione intelligente della Regione Marche.
	OS 1.3: non vi è specifico riferimento alla specializzazione intelligente e si evidenzia il rischio di uno scarso impatto.	L'OS 1.3 può avere un valore aggiunto considerevole, se inserito nel quadro strategico della strategia di specializzazione intelligente e se accompagnato ad azioni di sistema che interessino in maniera trasversale il procurement regionale e se associato ad un indicatore di risultato che misuri l'effettivo contributo alla promozione di nuovi mercati per l'innovazione.
	Per l'OS 1.4 non è chiaro l'utilizzo degli strumenti finanziari.	Andrebbe specificato in modo più puntuale a quali azioni saranno destinati gli strumenti finanziari di equità.
3	L'OS 3.3 prevede delle azioni non sempre cogenti rispetto al tema dell'obiettivo.	La strategia di specializzazione intelligente delle Marche prevede come elemento portante dello sviluppo della manifattura anche l'innovazione non tecnologica attraverso la contaminazione fra settori tradizionali e industria creativa. Si consiglia di ridefinire le azioni riprendendo le indicazioni già espresse dalla S3.
	Per l'OS 3.4, data la natura prevalentemente esportatrice della manifattura marchigiana, l'attività di internazionalizzazione rischia di essere dispersiva se non focalizzata. Per quanto riguarda l'esempio di azione "contamination labs del territorio marchigiano con sperimentazione di servizi avanzati per l'internazionalizzazione" sembra più appropriato nell'ambito della Priorità di investimento 3.a.	Gli interventi di internazionalizzazione dovrebbero essere pensati in una logica di sistema, con target paese ben identificati coerentemente con il programma regionale annuale di internazionalizzazione. Si suggerisce di definire esplicitamente e con precisione la tipologia di servizio da finanziare, specificando che il servizio finanziato dal contamination lab è solo quello finalizzato all'internazionalizzazione altrimenti c'è il rischio di incorrere nella PI 3.a o in interventi di tipo infrastrutturale

Asse	Ambiti di miglioramento	Raccomandazioni
4	Tutti gli OS sono bene formulati e coerenti , ma si evidenzia un rischio di dispersione delle risorse e scarsa concentrazione.	Si suggerisce alla regione di circoscrivere gli interventi sulla base di alcuni criteri : • possibilità di attivazione di altre risorse esistenti in maniera da avere una massa critica necessaria per un effettivo cambiamento (ad es. FEASR); • sostenibilità finanziaria; • capacità di assorbimento sulla scorta dell'esperienza del periodo 2007-2013; • urgenza (problematiche sociali, ambientali, di sviluppo del territorio).
	Si evidenzia la necessità di demarcare l'ambito di intervento rispetto al FEASR.	Si suggerisce di demarcare l'ambito di intervento FEASR/FESR.
5	Per l'OS 5.1 "Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera", la descrizione del risultato atteso non è esplicita.	Si suggerisce di formulare in modo più esplicito la descrizione del risultato atteso.
6	Per l'Asse 6 si pone all'attenzione dell'AdG la necessità di chiarire meglio il collegamento tra priorità d'investimento e obiettivi specifici.	Si suggerisce di orientare gli interventi nell'ottica delle priorità di investimento attraverso l'adozione di idonei principi guida per la selezione delle operazioni.

Adeguatezza delle misure per le tematiche orizzontali (art. 55 (3) (l) (m) reg. 1303/2013)

Tutti gli assi attivano degli interventi con un contributo indiretto o diretto in almeno una delle tematiche orizzontali: pari opportunità, prevenzione delle discriminazioni e promozione dello sviluppo sostenibile. Le azioni dell'Asse 1 offrono un contributo diretto allo sviluppo sostenibile in particolare per l'ambito di specializzazione intelligente "manifattura sostenibile e intelligente" e alle applicazioni delle KET in senso di sviluppo della *green economy*.

Tramite la riduzione del *digital divide* (e quindi in maniera indiretta), le azioni dell'Asse 2 possono contribuire a garantire le pari opportunità e a prevenire le discriminazioni, oltre che concorrere allo sviluppo sostenibile attraverso l'offerta di modalità di interazione e di accesso ai servizi per le aree e le fasce sociali più svantaggiate senza il ricorso alla mobilità fisica.

Le azioni degli assi 3 e 4 contribuiscono in modo diretto alla promozione dello sviluppo sostenibile, rispettivamente perché incentivano uno sviluppo economico più efficiente e sostenibile nell'ambito della strategia di specializzazione intelligente e perché promuovono le bioenergie, l'eco-efficienza e la mobilità sostenibile. Inoltre l'OS 4.1 contribuisce indirettamente a pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni sostenendo la coesione sociale attraverso interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e degli alloggi di edilizia popolare; l'OS 4.6

contribuisce indirettamente alle pari opportunità e alla prevenzione delle discriminazioni attraverso il sostegno a degli interventi atti a garantire l'accessibilità universale del trasporto pubblico locale.

Le azioni degli Assi 5 e 6 contribuiscono allo sviluppo sostenibile regionale.

Indicatori di risultato (art. 55 (3) (e) (g) reg. 1303/2013)

La qualità del sistema degli indicatori elaborato è stata analizzata secondo la pertinenza e la chiarezza degli indicatori proposti (art. 55 (3)(e) 1303/2013). Le principali osservazioni emerse dall'analisi si concentrano principalmente sulla specificità degli indicatori da adottare e sull'effettiva misurabilità. L'analisi consente di evidenziare quanto segue:

- Tutti gli OS individuano un solo indicatore, a parte il caso dell'OS 6.5;
- I casi più critici sono quelli di indicatori con problemi di specificità rispetto all'OS, nonostante siano anche coerenti rispetto alle indicazioni dell'AdP. A solo titolo di esempio nel caso dell'OS 1.3, si ritiene molto difficile con gli interventi finanziati poter contribuire al mutamento della struttura della specializzazione occupazione in un'ottica knowledge and technology intensive. Si suggerisce di valutare se affiancare altri indicatori che misurano la quota di spesa pubblica innovativa (esempio, la quota di bandi innovativi sul totale). Nel caso dell'OS 2.2, si ritiene che l'indicatore non dovrebbe misurare la performance dei soli comuni ma anche altri settori della PA (ad es. settore sanitario);
- Nel caso dell'OS 1.2, l'indicatore appare adeguato anche se riferito all'intensità totale della ricerca e sviluppo regionale poiché l'intento della PI 1.a e dell'OS 1.2 è quello di attivare attraverso risorse pubbliche un effetto leva in grado di consentire l'attrazione di risorse nei settori della specializzazione intelligente e di produrre effetti sull'intero sistema regionale.

Si indicano, laddove considerato utile e necessario, possibili opzioni alternative all'indicatore proposto nel PO. Si fornisce in allegato un rapporto tematico di approfondimento sugli indicatori. Infine, si suggerisce di monitorare l'evoluzione degli indicatori nel tempo e di fare una valutazione dello stesso almeno attorno al valore 2018, in modo tale da utilizzarlo come strumento di *early warning* per l'AdG.

Indicatori di output (art. 55 (3) (e) (g) reg. 1303/2013)

L'analisi prende in considerazione gli indicatori di output e li esamina relativamente a: unità di misura; valore obiettivo; fonte; appartenenza alla lista degli indicatori comuni; legame con azioni e OS ed eventuali commenti e suggerimenti del valutatore. Tale analisi è stata condotta attraverso la

metodologia SMART. L'analisi evidenzia quanto segue:

- È utile formulare una definizione degli indicatori al fine di evitare le problematiche di misurazione ed interpretazione del periodo 2007-2013.
- Tutti le azioni degli OS sono misurabili attraverso la lista di indicatori comuni o specifici di programma.
- Tutti gli assi presentano un indicatore comune da reg. FESR 1301/2013 e un insieme di indicatori chiari, specifici e pertinenti (art. 55 (3)(e). I target, sulla base dell'analisi dei RAE 2011 e 2012 del PO FESR2007-2013, sono generalmente fissati in modo credibile e plausibile, anche se potrebbe essere utile fornire ulteriore specificazione a riguardo.
- Si forniscono alcune analisi ulteriori circa la fissazione dei target al 2023.

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (art. 55 (3) (k) reg. 1303/2013)

I quadri di riferimento di efficacia dell'attuazione inseriti nella proposta di PO sono stati tutti costruiti utilizzando esclusivamente indicatori finanziari e indicatori di output. Dalle analisi condotte emerge che le stime in generale appaiono realistiche anche se, in qualche caso, parzialmente ottimistiche.

Organizzazione e adeguatezza delle risorse umane (art. 55 (3) (i) reg. 1303/2013)

L'AdG delle Marche nel periodo di programmazione 2014-2020 riveste un ruolo strategico nella governance regionale gestendo sia il POR FSE sia il POR FESR. La collocazione dell'AdG nell'ambito del servizio "risorse finanziarie e politiche comunitari" risponde ai requisiti previsti dall'AdP (Allegato III – Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO. 2014-2020) in quanto lo stesso servizio ha funzione di staff ed è apicale rispetto all'organizzazione gerarchica regionale.

L'assetto di gestione del POR risulta essere in sostanza riconfermato rispetto al periodo 2007-2013. Questo garantisce stabilità e le necessarie competenze e capacità nell'ambito della AdG. Più problematiche risultano invece le competenze dei servizi di linea e degli enti locali soprattutto nella gestione dei bandi pubblici per gli appalti soprattutto in relazione all'aumento di complessità prevedibilmente generato dall'attuazione degli ITI. Da qui il suggerimento di creare una task force interna regionale ad alta competenza che, in stretto collegamento con l'osservatorio regionale degli appalti, accenti le funzioni tecniche di predisposizione dei bandi attraverso:

- Un'attività di formazione specifica costante basata su modelli di affiancamento e non su docenze "frontali";
- La definizione di modulistica comune soprattutto riguardo agli elementi comuni (parti anagrafiche, check list dei requisiti di ammissibilità);
- La redazione di un manuale interno;
- Il monitoraggio delle tempistiche procedurali legate ai bandi.

Procedure per la sorveglianza e per la raccolta dei dati (art. 55 (3) (j) reg. 1303/2013)

Il monitoraggio del Programma è basato su SIGFRIDO, un sistema ICT già in uso nel 2007-2013 e che progressivamente sta “coprendo” tutta la filiera della gestione dei progetti del POR (dalla selezione dei progetti, alla raccolta degli indicatori alla rendicontazione). Il sistema ha incontrato difficoltà nel 2007-2013, ma nella nuova programmazione dovrebbe garantire la necessaria affidabilità.

Valutazione in itinere e piano di valutazione (art. 55 (3) (i) (j) reg. 1303/2013)

La Regione Marche ha svolto un'intensa attività di valutazione nel periodo 2007-2013 svolgendo 7 valutazioni tematiche. I risultati delle valutazioni hanno contribuito anche a disegnare gli scenari e definire le modalità di intervento del POR 2014+. Alcune indicazioni, che traggono spunto dai nuovi orientamenti della Commissione e dall'Accordo di partenariato nell'ottica della redazione del Piano di valutazione 2014-2020, risultano essere:

- Prevedere il referente della valutazione interno all'AdG che sia delegato a interagire direttamente con i soggetti della valutazione a livello regionale, nazionale ed europeo;
- Prevedere una modalità di acquisizione delle valutazioni più agevole basato sulla concentrazione delle valutazioni che responsabilizzi maggiormente il valutatore nella disseminazione dei risultati e nella loro capitalizzazione;
- Coinvolgere il Comitato di Sorveglianza nella fase dell'individuazione delle domande valutative e nella disseminazione dei risultati.

Riduzione degli oneri amministrativi (art. 55 (3) (n) reg. 1303/2013)

La Regione Marche si è dotata di un sistema di semplificazione idoneo ad impattare positivamente sugli oneri e sui costi amministrativi. La vera sfida è rappresentata dalle capacità dei singoli funzionari di adottare e implementare le novità introdotte nel nuovo periodo di programmazione. Sul Test PMI, la Regione si è già dotata di un Piano di azione contenente degli elementi di formazione e capacity building. Il valutatore indipendente suggerisce di procedere parallelamente (sfruttando le opportunità offerte dal PRA) anche sugli elementi tecnici come l'armonizzazione delle procedure, l'adozione dei costi standard, la gestione dei bandi a due tempi prevedendo un piano dettagliato di empowerment.

Analisi dell'allocazione finanziaria (art. 55 (3) (c) reg. 1303/2013)

Nel piano finanziario inserito nella proposta di POR della Regione Marche, le risorse allocate sui primi quattro obiettivi tematici e sull'OT 4 costituiscono, rispettivamente, una quota pari al 19, 4% e all'80,26% del totale e, pertanto, i vincoli di concentrazione richiesti dalle disposizioni del Reg.

CE 1301/13 sono pienamente rispettati.

In merito alla distribuzione per Asse delle risorse, va sottolineato che la crisi dell'industria manifatturiera locale avrebbe forse suggerito la necessità di incrementare ulteriormente la dotazione degli Assi 1 e 3. In ogni caso, il giudizio sulla coerenza del piano finanziario è positivo perché la sua "cogenza" va valutata in una in un'ottica più ampia e integrata. Occorre infatti tenere conto che i cambiamenti attesi possono realizzarsi anche in relazione ad interventi non FESR che saranno destinati al perseguimento degli stessi OT (è il caso, ad esempio, degli interventi rivolti alla tutela del suolo e alla prevenzione dei rischi, previsti nell'ambito del PSR; delle risorse stanziare nell'ambito del programma Horizon 2020 per l'innovazione; ecc.).

Contributo del PO alla Strategia Europa 2020 (art. 55 (3) (a) reg. 1303/2013)

Le azioni previste nell'ambito della programmazione FESR 2014+ risultano tutte strumentali al perseguimento di **almeno uno** degli obiettivi fissati a livello comunitario. Tale considerazione è motivata dalle seguenti motivazioni:

1. In tema di **occupazione**, nel corso della programmazione 2007-2013, sono state condotte valutazioni tematiche nell'ambito delle quali sono state realizzate indagini sulle imprese beneficiarie, finalizzate, tra l'altro, a rilevare l'impatto occupazionale degli interventi. Le valutazioni individuano un incremento occupazionale nelle imprese supportate¹. L'ipotesi che i risultati occupazionali rilevati fino al 2010 possano essere replicati nella nuova programmazione porta a stimare un impatto occupazionale complessivo del programma che oscilla intorno alle 6 mila unità e che consentirebbe di innalzare di 1,6 punti percentuali l'attuale tasso di occupazione regionale, portandolo dal 61% al 62,6%;
2. Il POR FESR Marche 2014+ prevede un ammontare complessivo di risorse pubbliche pari ad oltre 50 milioni di euro per promuovere la **ricerca e l'innovazione**. Considerato che secondo gli ultimi dati disponibili la spesa pubblica e privata in R&S nelle Marche è pari a 307,5 milioni di euro (dati Istat 2011), le ipotesi assunte in merito all'importo complessivo di investimenti attivabili consentirebbe, con condizioni di contesto favorevoli, un incremento della spesa in R&S sul PIL dall'attuale 0,75% ad oltre l'1%;
3. Complessivamente, il POR FESR 2014+ stanziava circa 21,2 milioni di euro per l'implementazione di interventi finalizzati alla **riduzione delle emissioni di gas serra**. Un importo evidentemente troppo contenuto perché il POR possa produrre effetti diretti di particolare rilievo. Va considerato, però, che la strategia adottata nel PO, che assegna agli

¹ Cfr. t33, *POR CRO FESR Regione Marche 2007/13. Servizio di valutazione degli interventi attuati a favore della ricerca e dell'innovazione*, 2011

- interventi di efficientamento dell'edilizia pubblica una funzione dimostrativa e prevede l'implementazione di un'azione rivolta a potenziare la mobilità urbana sostenibile (oltre 11 milioni di euro destinati a Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti, compresi gli impianti e il materiale rotabile);
4. dai target al 2023 fissati per gli indicatori di realizzazione e risultato relativi alle priorità attivate nell'ambito dell'OT 4 si desume un impatto comunque positivo e relativamente significativo del PO sugli obiettivi UE 2020 relativi **all'efficientamento energetico** e all'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Messaggi principali del rapporto ambientale (art. 55 (4) del reg.1303/2013)

La procedura di **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS), prevede che l'attuazione del POR possa determinare in generale un **effetto cumulativo**:

- positivo molto significativo su clima ed energia;
- positivo significativo sulla qualità dell'aria;
- positivo poco significativo sullo stato del suolo e i rischi connessi e sul paesaggio e i beni culturali.

Gli effetti del POR previsti sulla qualità dell'acqua, sulla biodiversità, sul tema dei rifiuti e sulla popolazione/salute umana sono risultati invece non significativi o contrastanti per i diversi OS. **Non si prevede alcun effetto cumulativo negativo del POR**, per questo non è stato ritenuto necessario prescrivere, in sede di programmazione, specifiche misure di mitigazione ma solo misure di orientamento finalizzate a rafforzare gli effetti positivi attesi.

Il **monitoraggio ambientale**, definito in ambito VAS, sarà implementato lungo l'intero ciclo di vita del POR attraverso la predisposizione di specifici **indicatori di monitoraggio ambientale**, così da evitare effetti negativi imprevisti e tenere sotto controllo gli effetti ambientali complessivi; in tal senso, sarà garantito il più ampio raccordo con i sistemi finalizzati al monitoraggio fisico, finanziario e procedurale del Programma.

Per quanto concerne la fase di attuazione, il principio della **sostenibilità ambientale** rappresenterà un elemento chiave da tenere in considerazione tanto nell'ambito delle attività di selezione degli interventi, quanto nel corso di realizzazione delle attività attraverso un orientamento degli investimenti verso modalità sostenibili e che mostrino impatti positivi sull'ambiente e sul clima in una prospettiva di lungo periodo.

1. Coerenza degli Obiettivi Tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi del programma con il quadro strategico comune, l'accordo di partenariato e le raccomandazioni specifiche per paese

L'analisi della coerenza degli obiettivi del programma verifica se questi sono in linea con i bisogni e le sfide nell'ambito della Strategia Europa 2020 e se hanno un peso appropriato nel programma. L'analisi di coerenza si è basata sulle seguenti domande di valutazione:

- i. Le sfide e i bisogni identificati sono in linea con gli obiettivi ed i target di Europa 2020, le raccomandazioni del Consiglio e i Programmi Nazionali di Riforma?
- ii. Le sfide territoriali chiave sono state analizzate e tenute in considerazione nella strategia di programma?
- iii. Il supporto per il FESR è sufficientemente concentrato come previsto nell'Articolo 18 del Regolamento Generale?
- iv. Nell'identificazione dei bisogni e delle sfide sono stati considerati i principi orizzontali, di uguaglianza di genere, non discriminazione e sviluppo sostenibile?
- v. Le sfide ed i bisogni identificati sono stati coerentemente "trasferiti" negli obiettivi del programma (Obiettivi Tematici, Priorità di Investimento e corrispondenti obiettivi specifici)?

1.1 SFIDE E BISOGNI IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI DI EUROPA 2020, ALLE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO E AI PROGRAMMI DI RIFORMA NAZIONALE

i. "Le sfide ed i bisogni identificati sono in linea con gli obiettivi ed i target di Europa 2020, le raccomandazioni del Consiglio e i Programmi Nazionali di Riforma?"

Sul tema dell'individuazione dei bisogni va preliminarmente precisato:

- il valutatore ha supportato metodologicamente l'AdG nell'individuazione dei bisogni;
- il PO ha subito aggiornamenti in base al susseguirsi delle diverse versioni dell'AdP.

Sono state prese in esame le raccomandazioni del Consiglio (CSR) che il Piano Nazionale delle Riforme (PNR) individua come materia di intervento regionale ed in particolare la CSR n.3 "Migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti e promuoverne la capacità di innovazione e la

crescita”, la CSR n. 4 “Effettiva implementazione delle riforme del mercato del lavoro”, CSR n. 5 “Lotta all’evasione fiscale ed all’economia sommersa”, CSR n. 6 “Implementazione delle misure per l’apertura del mercato dei servizi e del potenziamento della capacità infrastrutturale energetica, dei trasporti e delle telecomunicazioni”.

L’analisi si basa su tre livelli di coerenza:

- “contrasto”: i bisogni e le sfide sono in contrasto con le Raccomandazioni del Consiglio;
- “neutrale”: i bisogni e le sfide non sono in contrasto né sono riconducibili esplicitamente a delle misure che richiamano quelle indicati nel PNR in corrispondenza delle CSR;
- “coerente”: tutti (o quasi) i bisogni e le sfide sono riconducibili esplicitamente a delle misure che richiamano quelle indicate nel PNR in corrispondenza delle CSR.

In allegato (allegato 4) si trova il dettaglio dell’analisi. In sintesi, **i bisogni e le sfide sono elaborati in modo coerente** in particolare riguardo alla *crescita intelligente* con la CSR n.3 “Migliorare l’accesso delle imprese ai finanziamenti e promuoverne la capacità di innovazione e la crescita”, la CSR n.6 “Implementazione delle misure per l’apertura del mercato dei servizi” e, riguardo alla *crescita inclusiva*, la CSR n.4 “Effettiva implementazione delle riforme del mercato del lavoro”.

L’analisi ha inoltre consentito di verificare **la coerenza con il Quadro Strategico Comune** (art. 10 e Allegato 1 reg. 1303/2013) poiché il PO:

- È fondato su un’analisi dei bisogni e delle sfide costruita sulle principali priorità di Europa 2020 ed ha tenuto conto delle tematiche dell’accessibilità, del cambiamento demografico, nonché del cambiamento climatico ed adattamento;
- Contribuisce alla Strategia Europa 2020, come dettagliato nel Capitolo della Valutazione dedicato;
- Rinvia sistematicamente ai criteri di coordinamento e complementarietà per la propria preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione;
- Individua diversi strumenti di sviluppo integrato, quali le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, gli Investimenti territoriali integrati ed il Contributo alla Strategia EUSAIR, come evidenziato nella Sezione 4 del PO, e riporta le esigenze specifiche di aree geografiche affette da svantaggi naturali (Sezione 6 del PO);
- È redatto in coerenza con l’accordo di Partenariato ed individua coordinamento e sinergia tra i fondi SIE e altre politiche e strumenti dell’Unione;
- Garantisce la coerenza con i principi orizzontali, come evidenziato dal Capitolo della Valutazione dedicato;
- Si configura anche nella lista degli obiettivi in modo complementare e sinergico anche con i programmi di cooperazione che interessano la Regione Marche.

ii. “Le sfide territoriali chiave sono state analizzate e tenute in considerazione nella strategia di programma?”

L'analisi di contesto della “Sezione 1 del PO” indica fra i principi cardine per l'attuazione della Strategia tre aspetti legati alle sfide territoriali: “Aree interne”, “Sviluppo Urbano” e “Macroregione adriatica”. “Aree interne” è riconducibile ad una delle tre opzioni strategiche introdotte dal documento del DPS “Metodi e Obiettivi” del dicembre 2012². Lo “Sviluppo urbano” riceve una rinnovata focalizzazione anche nel Regolamento Generale. La “macro regione” rappresenta, invece, un orizzonte di sviluppo strategico di cooperazione territoriale.

A partire dall'analisi SWOT realizzata per priorità della Strategia di Europa 2020 si evidenziano le seguenti principali sfide territoriali.

Per la priorità “Crescita Intelligente”:

- Il modello territoriale di innovazione basato sulla piccola impresa;
- Il ruolo delle TIC per “collegare aree interne”;
- La struttura distrettuale diffusa sul territorio.

Per la priorità “Crescita Sostenibile”:

- Il modello di sviluppo diffuso e l'assenza di grandi assi di trasporto, con un elevato rischio marginalizzazione per alcune aree interne (rurali o montane);
- La pluralità di centri, evidenziata da una quota molto rilevante del patrimonio edilizio storico e naturale, situato nei centri minori, nelle aree rurali e montane (zona appenninica) dove vive solo il 30% della popolazione;
- Elevato rischio idrogeologico e vulnerabilità climatica.

Per la priorità “Crescita Inclusiva”:

- La marginalizzazione di alcune aree per difficoltà di accesso ai servizi che evidenzia il possibile ruolo e la potenzialità di applicazione della strategia Aree interne;
- La crescente marginalizzazione sociale e povertà in alcuni territori particolarmente colpiti dalla crisi che rischia di “rompere” l'equilibrio di un modello di sviluppo “senza fratture”;
- Una parte consistente dei Comuni marchigiani (118) ricade in area interna e necessitano di sperimentare azioni per la garanzia di alcuni servizi essenziali e di cittadinanza (salute, istruzione e mobilità) visti fenomeni di invecchiamento della popolazione e spopolamento.

La Sezione 4 del PO “Approccio integrato allo sviluppo territoriale” enuclea tre sfide territoriali importanti: lo sviluppo sostenibile delle città, la crisi occupazione e produttiva fortemente localizzata nel distretto di Fabriano, che evidenzia un potenziale riferimento territoriale in particolare con l'OS 3.2, il rischio di marginalizzazione dei centri minori. In tal senso:

² <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-un-uso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf>

- l'adesione della Regione alla Strategia Nazionale delle Aree Interne trova giustificazione quale opportunità di sperimentazione di nuove soluzioni per le sfide territoriali evidenziate in tutte le priorità della Strategia Europa 2020 ed in particolare può offrire nuove opportunità legate alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.
La Strategia Nazionale delle Aree Interne sarà applicata attraverso un ITI specifico attraverso risorse OT n.3, 4 e 6 con potenziale integrazione con il FEASR. La Strategia assegna un ruolo decisivo ai comuni e la gestione degli ITI non urbani sarà assicurata dall'AdG senza delega di funzione ad enti intermedi.
- L'accento del PO in modo trasversale sullo sviluppo urbano trova giustificazione nella struttura policentrica della Regione che oltre ad una larga presenza di comuni di piccolissime dimensioni vede concentrare circa il 70% della popolazione intorno a 11 sistemi urbani. Lo sviluppo urbano, non come asse, ma come approccio orizzontale può rappresentare lo strumento per contribuire a costruire una cornice integrata di azioni ed eventualmente attivare degli investimenti territoriali integrati. A tal proposito il PO, come indicato nell'Accordo di Partenariato, destina il 5% delle risorse FESR per finanziare le strategie urbane con gli ITI per la modernizzazione dei servizi urbani, rafforzamento delle filiere locali, tutela dell'ambiente e delle risorse culturali e storiche. Inoltre risulta di particolare importanza l'indicazione della "Sezione del PO" riguardo ai criteri di selezione che verranno costruiti in modo da favorire la concentrazione dei fondi sui territori grazie a meccanismi di premialità che consentiranno di abbinare diversi interventi. Si precisa che la programmazione delle azioni urbane richiederà un meccanismo a due step: presentazione da parte dei comuni di una strategia integrata; definizione del piano di dettaglio.
- La presentazione del POR coincide con le fasi conclusive di preparazione del Piano di Azione della Strategia Adriatico-Ionica che presenta numerosi elementi di potenziale coordinamento con la Strategia del Programma. La Strategia della Macro Regione Adriatico Ionica si orienterà sulle aree di interesse comune, ovvero i quattro pilastri: 1) Guidare la crescita innovativa marittima e marina; 2) Incrementare l'accessibilità; 3) Preservare e gestire gli ecosistemi; 4) Incrementare l'attrattività regionale. Due priorità trasversali sono state individuate: ricerca e innovazione e *capacity building*. Le principali sinergie sono esaminate nella parte dell'analisi di coerenza esterna ed afferiscono le nuove tecnologie (Adriatic Cloud) e del turismo (Brand Adriatico ionico). Si veda la parte dell'analisi di coerenza esterna per ulteriori dettagli.

iii. “Il supporto per il FESR è sufficientemente concentrato come previsto nell’Articolo 18 del Regolamento Generale e nell’Articolo 4 del Regolamento FESR (1301/2013)?”

La base giuridica dei regolamenti UE sul principio di concentrazione è data da:

- L’art.4 del regolamento FESR (1301/2013), che precisa che per le regioni sviluppate, come la Regione Marche, l’ammontare delle risorse FESR a livello nazionale (quindi non necessariamente regionale) deve essere di almeno l’80% per due o più degli OT n.1, n.2, n.3 e n.4, di almeno il 20% per l’OT 4. Si veda anche capitolo relativo alla valutazione dell’allocazione finanziaria.
- L’art. 18 del Regolamento Generale (1303/2013), in accordo con le regole specifiche dei fondi, richiede la concentrazione degli interventi laddove è presente maggiore valore aggiunto.

Alla luce degli elementi sopra richiamati, si evidenziano i seguenti punti:

- Le scelte strategiche effettuate dall’Amministrazione regionale per il POR 2014+ si concentrano su 6 degli 11 Obiettivi Tematici previsti;
- Dai calcoli preliminari effettuati comprendendo l’Assistenza Tecnica, risulta che il PO allochi circa il 20% delle risorse all’OT n.4 e nel complesso degli OT n.1, n.2, n.3 e 4 circa l’80% come previsto per le risorse nazionali dal regolamento generale;
- Oltre ai 4 Obiettivi Tematici sopra menzionati, la Regione Marche ha deciso di concentrare le risorse residue (circa il 17%) sugli obiettivi 5 e 6 rispettivamente per contrastare i rischi connessi al dissesto idrogeologico e l’erosione costiera e l’opportunità di valorizzare la ricchezza del patrimonio culturale quale asset strategico di competitività regionale;
- Si precisano i motivi di non selezione dell’OT n.7, 8, 9, 10 e 11 come evidenziato nei precedenti rapporti di Valutazione;
- Una limitata concentrazione del PO (esclusa l’assistenza tecnica) per quanto riguarda la lista degli OS, poiché sono selezionati in 6 Assi prioritari, 6 Obiettivi Tematici, 12 Priorità d’Investimento e 17 Obiettivi specifici, di cui otto riconducibili a tre obiettivi specifici per le PI 1b, 3b e 6c;
- Si propongono alcuni principi chiave dell’attuazione trasversali agli assi del Programma: l’integrazione FSE-FESR (analizzata nell’analisi di coerenza esterna), la specializzazione intelligente (si veda analisi di coerenza esterna), la cultura e turismo come volano di sviluppo (si veda l’analisi di coerenza esterna), per la dimensione territoriale la Strategia delle Aree Interne, la Macro regione adriatica e lo sviluppo urbano quale priorità trasversale. Inoltre si evidenziano le opportunità provenienti dagli strumenti finanziari, la cui attivazione sarà preceduta dalla presentazione della valutazione ex-ante come da reg.

1303/2013 (art. 37 e seguenti);

- L'impronta strategica è orientata anche alla concentrazione del PO su due Funding priority del Position Paper del 2012 "Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione" e "Mettere in atto delle infrastrutture performanti ed una gestione efficiente delle risorse naturali". Inoltre attraverso la PI 2.c (OS 2.2), il PO contribuisce, secondo le indicazioni del Position Paper, anche alla Funding priority "Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza dell'amministrazione pubblica", che si integra con il ruolo più rilevante del PON Governance e del FSE.

Il valutatore ex-ante suggerisce di verificare le:

- sovrapposizioni fra OS con il contributo dell'analisi di coerenza interna, in particolare nelle priorità dove sono più numerosi (PI 1b, 3b e 6c);
- possibilità di ulteriore concentrazione tematica che consenta di ridurre il numero di OS, in particolare nel caso in cui siano scelti più di un OS per PI e nel caso di OT n.5 e n.6.

iv. "I principi orizzontali, uguaglianza di genere, non discriminazione e sviluppo sostenibile, sono stati considerati nell'identificazione dei bisogni e delle sfide"?

I principi orizzontali (uguaglianza di genere, non discriminazione e sviluppo sostenibile) sono stati considerati nell'analisi SWOT e nella successiva identificazione dei bisogni. In particolare, si riscontra lo stesso fenomeno nazionale di disparità occupazionale tra uomini (70,6%) e donne (54,7%) ed un aumento della popolazione riconducibile in larga parte all'andamento dei flussi migratori. Questo andamento e assetto della popolazione ha modificato la composizione demografica attraverso l'ampliamento delle fasce più giovani, l'innalzamento del numero medio di figli per donna e la qualità e distribuzione dell'occupazione. Tuttavia, sebbene in maniera sporadica, alcuni fenomeni di discriminazione sociale si riproducono a livello territoriale e si rilevano problemi discriminatori nelle scuole, associati ai fenomeni migratori e alla presenza di studenti stranieri.

La tematica dello sviluppo sostenibile è una tematica trasversale presente in tutta l'analisi SWOT e nell'identificazione dei bisogni. La transizione del sistema industriale regionale verso la green economy, le problematiche di sostenibilità del trasporto e l'adozione del Piano Energetico Ambientale Regionale per ridurre e migliorare i consumi di energia da fonti fossili rappresentano solo alcuni degli aspetti che caratterizzano l'analisi strutturandone i contenuti.

1.2 COERENZA DEGLI OBIETTIVI DI PROGRAMMA CON LE SFIDE ED I BISOGNI

v. “Le sfide ed i bisogni identificati sono stati consistentemente trasferiti negli obiettivi del programma (Obiettivi Tematici, Priorità di Investimento e corrispondenti obiettivi specifici)”?

Si evidenzia che:

- Il PO contiene una lista che riporta “Ostacoli” e “Potenzialità”, indicanti i fabbisogni di intervento nel contesto regionale. Tale lista è stata redatta prendendo spunto anche dai contenuti del rapporto preliminare Intermedio di valutazione ex-ante. La lista di ostacoli e potenzialità è coerente con l’AdP e si fonda su un’analisi SWOT basata su informazioni statistiche regionali integrate con fonti da database internazionali (ad es. ESPON) e su scenari futuri (forza lavoro, prospettive demografiche).
- La lista di ostacoli e potenzialità rappresenta una solida di fondamento della strategia è stata sottoposta a consultazione ed eventuale integrazione ed è quindi divenuto uno dei pilastri fondanti delle scelte strategiche del PO FESR. La lista di ostacoli e potenzialità, dopo essere stata presentata nella Sezione 1 del PO, costituisce esplicitamente il giustificativo della Sezione 2, nel paragrafo “Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell’UE”, ovvero della scelta di OT, PI e OS.
- I fabbisogni del contesto regionale, essendo stati individuati a partire da un’analisi SWOT coerente con quella dell’AdP e inserendosi pienamente e coerentemente nello stesso quadro strategico vi contribuiscono direttamente. Si veda per ulteriori dettagli del rapporto “PO-AdP” il capitolo sull’analisi della coerenza esterna.
- Per quanto riguarda la relazione fra gli OS e le PI, gli obiettivi specifici coprono tutte le priorità d’investimento selezionate, seguendo il modello delle tabelle di raccordo contenute nell’Accordo di Partenariato del 22 Aprile 2014.
- La tabella 1 del PO riporta le motivazioni in maniera estremamente sintetica, in ragione probabilmente anche del ridotto numero di caratteri. Nella motivazione a supporto della scelta della PI 1.a si suggerisce di indicare, per giustificare il potenziamento dei centri di ricerca e competenza, la limitata propensione all’attività su bandi di ricerca internazionali, nonostante alcune eccellenze, come evidenziato dall’analisi dei bandi del VII Programma Quadro della Ricerca (si veda Strategia di Smart Specialisation) e dal RIS del 2014. Questo giustifica anche il ricorso all’azione 1.2.4.

2. Analisi della coerenza interna

Il processo valutativo ex ante del POR FESR Marche 2014/2020 comprende l'analisi della coerenza interna, finalizzata a verificare l'esistenza di interconnessioni tra le azioni programmate e gli obiettivi specifici (OS) selezionati, nonché tra le diverse tipologie di azione.

Per la realizzazione dell'analisi, sono state costruite due matrici che incrociano, rispettivamente, le azioni sia con i relativi obiettivi specifici, selezionati dall'Accordo di Partenariato, sia tra di loro e consentono di sintetizzare anche visivamente i livelli di coerenza interni al programma.

Nella prima matrice:

1. le caselle di colore rosso indicano una alta coerenza e/o un impatto potenziale diretto delle tipologie di intervento programmate nelle azioni sugli obiettivi specifici selezionati;
2. Le caselle di colore verde indicano una coerenza media e/o un impatto indiretto sugli obiettivi specifici previsti;
3. Le caselle di colore giallo indicano una coerenza bassa e/o un impatto ridotto e indiretto;
4. Le caselle bianche indicano una potenziale assenza di coerenza e di impatto.

Un analogo procedimento è stato utilizzato per la costruzione della tabella qui sotto riportata, nella quale, sia in riga che in colonna, sono riportate le azioni previste nel PO e il colore delle caselle di incrocio sta ad indicare il contributo che ciascuna azione può fornire al raggiungimento delle finalità previste in tutte le altre.

Non sono state tenute in considerazione nella valutazione della coerenza le sinergie presenti tra gli OS, tra gli OS e gli Obiettivi Tematici (OT), nonché tra gli stessi OT, in quanto desunti dai Regolamenti (per quanto concerne gli OT) e dall'Accordo di Partenariato (relativamente agli OS).

Al fine di chiarire le modalità adottate per determinare il livello di coerenza tra azioni e obiettivi specifici e tra le singole azioni previste nel POR FESR Marche 2014-2020, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, la valutazione di dell'Azione 1.2.1 - "Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali", rientrante nell'Obiettivo specifico 1.2.

Tale azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai player regionali in materia di trasferimento tecnologico e di innovazione del sistema produttivo regionale, risultando dunque in perfetta coerenza con gli obiettivi specifici 1.1, 1.3, 1.4, i quali puntano a promuovere gli investimenti delle imprese in attività di R&S e a creare sinergie tra il mondo del business e il mondo della ricerca. L'azione risulta coerente anche con gli obiettivi specifici programmati

nell'Asse 2: infatti, l'estensione della banda larga nel territorio regionale, in particolare nei distretti industriali, e lo sviluppo di sistemi digitali all'avanguardia e la digitalizzazione dei servizi per le imprese da parte della PA, possono concorrere a rafforzare ulteriormente la collaborazione tra reti di imprese e strutture di ricerca nel contesto regionale.

Si ravvisa una consistente coerenza anche tra l'Azione 1.2.1 e gli obiettivi specifici dell'Asse 3, che puntano a promuovere la competitività delle PMI sostenendo i settori produttivi locali in un'ottica di modernizzazione, innovazione, ricerca e sostenibilità, al fine di incrementare la competitività regionale in ambito internazionale.

Meno stringente appare il legame tra gli interventi previsti nell'azione 1.2.1 e gli OS dell'Asse 4, perché la ricerca e l'innovazione possono produrre un impatto, ma solo indiretto, sull'obiettivo di favorire la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio (OS 4.5, 4.2, 4.1) e non presenta alcun livello di coerenza potenziale con l'obiettivo specifico 4.6 (aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane). Non si notano infine livelli di coerenza rilevanti tra l'Azione 1.2.1 e l'OS 5.1 (riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera) e l'OS 6.5, mentre l'azione risulta mediamente coerente con l'OS 6.8 (riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche) e l'OS 6.7 (miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione): all'interno della 1.2.1 si prevedono infatti anche ricerche applicate relative alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio culturale regionale.

La stessa Azione 1.2.1 presenta livelli di coerenza alta e diretta con tutte le azioni del primo e secondo asse e livelli di coerenza medio/alta con le azioni del terzo.

Puntando principalmente al trasferimento tecnologico, l'azione presenta infatti elevati elementi di possibile sinergia con tutte quelle orientate a rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione, ed anche al miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, corrispondenti alle azioni dei primi due assi.

L'azione esaminata risulta fortemente coerente anche con le azioni 3.2.1 "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive", 3.3.2 "Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici", 3.3.4 "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa". Infatti, soltanto attraverso il rafforzamento della collaborazione tra mondo della ricerca e mondo del business e la promozione di cluster tecnologici che rispondano a specifici fabbisogni del sistema industriale tali da garantire la sostenibilità futura e le ricadute sul territorio in termini di modernizzazione dei processi di

sviluppo, potrà crearsi un adeguato vantaggio competitivo regionale, che permetterà al sistema produttivo di uscire dalla stagnazione ed evolversi dalle specializzazioni tradizionali verso una struttura innovativa di sviluppo intelligente, sostenibile, duraturo e coerente con la strategia di specializzazione intelligente regionale.

Infine emerge che l'azione 1.2.1 risulta poco o per nulla coerente con le azioni rientranti negli assi 4 e 5 per il fatto che queste puntano a perseguire obiettivi rientranti in ambiti differenti rispetto al sostegno alle infrastrutture della ricerca, mentre presenta una coerenza media con le azioni appartenenti all'Asse 6 rientranti negli OS 6.7 e 6.8.

Tabella 2 Coerenza interna tra azioni e obiettivi specifici del PO FESR delle Marche

O.T.	PRIORITA'	Azioni	OBIETTIVI SPECIFICI																	
			1.2	1.1	1.3	1.4	2.1	2.2	3.2	3.3	3.4	3.6	4.5	4.2	4.1	4.6	5.1	6.5	6.7	6.8
O.T.1	P.1 a) potenziare l'infrastruttura per R&I e le capacità di sviluppare l'eccellenza nelle R&I (...)	1.2.1																		
		1.2.2																		
	P.1 b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese e Centri di ricerca e Università, (...)	1.1.4																		
		1.1.3																		
		1.1.2																		
		1.3.1																		
O.T.2	P.2 a) Sostenere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità (...)	1.4.1																		
		2.1.1																		
	P.2 c) Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health e l'e-warning	2.2.1																		
		2.2.2																		
O.T.3	P.3 b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	2.2.3																		
		3.2.1																		
		3.3.2																		
		3.3.4																		
		3.4.1																		
		3.5.2																		
	P.3 d) Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali (...)	3.4.2																		
		3.6.2																		
O.T.4	P.4 a) Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili	3.6.4																		
		4.5.2																		
	P.4 b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	4.2.1																		
		4.1.1																		
	P.4 c) Sostenere l'efficienza energetica, l'uso efficiente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle Infrastrutture pubbliche (...)	4.1.3																		
		4.6.2																		
	P.4 e) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio in tutti i tipi di territorio, in particolare per le zone urbane (...)	4.6.3																		
		4.6.4																		
4.6.5																				
O.T.5	P.5 b) promuovere investimenti per far fronte a rischi specifici, garantire la capacità di reagire alle catastrofi	4.6.1																		
		5.1.1																		
O.T.6	P.6 c) promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	5.1.2																		
		6.7.1																		
	P.6 d) Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere I servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l-Infrastruttura Verde	6.7.2																		
		6.8.3																		
		6.5.1																		

Legenda:	
	= coerenza alta - impatto diretto
	= coerenza media - impatto indiretto
	= ridotta coerenza - ridotto impatto indiretto
	= nessun impatto - nessuna coerenza

			Azioni																																					
O.T.	Priorità	Azioni	1.2 .1	1.2 .2	1.1 .4	1.1 .3	1.1 .2	1.3 .1	1.4 .1	2.1 .1	2.2 .1	2.2 .2	2.2 .3	3.2 .1	3.3. 2	3.3. 4	3.4 .1	3.4 .2	3.5. 2	3.6 .2	3.6 .4	4.5 .2	4.2 .1	4.1 .1	4.1. 3	4.6 .2	4.6 .3	4.6 .4	4.6 .5	4.6 .1	5.1 .1	5.1 .2	6.7 .1	6.7. 2	6.8 .3	6.5 .1	6.5. 2			
O.T.1	P.1 a)	1.2.1																																						
		1.2.2																																						
	P.1 b)	1.1.4																																						
		1.1.3																																						
		1.1.2																																						
		1.3.1																																						
		1.4.1																																						
O.T.2	P.2 a)	2.1.1																																						
	P.2 c)	2.2.1																																						
		2.2.2																																						
		2.2.3																																						
O.T.3	P.3 b)	3.2.1																																						
		3.3.2																																						
		3.3.4																																						
		3.4.1																																						
		3.4.2																																						
		3.5.2																																						
	P.3 d)	3.6.2																																						
		3.6.4																																						
O.T.4	P.4 a)	4.5.2																																						
	P.4 b)	4.2.1																																						
	P.4 c)	4.1.1			</																																			

Rapporto Finale VEXA // pagina 34

Il POR FESR 2014-2020 Regione Marche individua due *Funding Priorities* strettamente intellegibili tra loro, i) “Sviluppare un ambiente favorevole all’innovazione delle imprese” e ii) “Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse”, declinate in sei obiettivi tematici e coincidenti con gli Assi del nuovo POR:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione;
2. Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione;
3. Promuovere la competitività delle PMI;
4. Sostenere la transizione verso un’economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori;
5. Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse.

Ciascun obiettivo tematico, nonostante punti a una differente finalità, condivide con gli altri un’unica *vision*, che identifica il supporto allo sviluppo regionale in un’ottica innovativa e sostenibile come l’obiettivo generale del programma.

Dalla valutazione condotta, come si evince dalle matrici sopra riportate, emerge un buon livello di coerenza:

1. tra le azioni e i relativi obiettivi specifici (si noti che nella prima tabella le caselle di incrocio tra le singole azioni ed i relativi obiettivi specifici sono sempre colorate in rosso);
2. tra le singole azioni.

Come emerge dalle tabelle, tuttavia, la programmazione FESR regionale si articola, sostanzialmente, su due blocchi di azioni/OS fortemente integrati e sinergici al loro interno:

- A) il “blocco” costituito dai primi 3 assi, deputati a concorrere in modo sinergico a sostenere lo sviluppo locale, il potenziamento delle attività e delle infrastrutture di ricerca e l’innovazione nell’ambito della pubblica amministrazione;
- B) il “blocco” costituito dalle azioni e dagli OS degli Assi 4 e 5 che invece sono finalizzati alla qualificazione e al risanamento ambientale.

L’Asse 6 (tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse), che integra le azioni di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico con azioni di innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale, mostra livelli di coerenza interna abbastanza elevati con le azioni programmate nell’ambito di altri OT e risulta quindi trasversale ai due blocchi di cui sopra, ad esclusione dell’OS 6.5, fortemente coerente con OT 5 e 6. La lettura delle tabelle consente anche di individuare le azioni da attuare/monitorare con maggior attenzione perché “portanti”, date le sinergie che sono in grado di sviluppare sulle singole linee di intervento e sugli OS, dell’intero

programma:

1. Azione 1.1.4 “Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi”;
2. Azione 1.1.3 “Sostegno alla valorizzazione economica dell’innovazione attraverso la sperimentazione e l’adozione di soluzioni innovative nei prodotti, nei processi e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell’industrializzazione dei risultati della ricerca”;
3. Azione 1.2.2 “Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l’innovazione”;
4. Azione 1.3.1 “Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA”;
5. Azione 2.1.1 “Contributo all’attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l’attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria,
6. Azione 2.2.2 “Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di *e-procurement* e soluzioni integrate per le *smart cities e communities*”,
7. Azione 3.2.1 “Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”,
8. Azione 3.3.4 “Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell’offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa”,
9. Azione 3.5.2 “Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialisation, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica”;
10. Azione 6.8.3 “Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche”.

3. Analisi della Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata ad indagare la relazione con altri strumenti rilevanti di *policy* ed a capire se i contenuti del PO sono stati definiti secondo il principio di “complementarità” rispetto agli altri strumenti nazionali ed europei.

Seguendo una metodologia comparativa si è verificata la coerenza e la complementarità/sinergia del Programma rispetto agli altri strumenti nazionali ed europei di riferimento, in primo luogo rispetto alle Raccomandazioni specifiche del Consiglio europeo per l'Italia, il Position Paper, il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e all'Accordo di Partenariato. Successivamente la coerenza del Programma è stata analizzata anche in relazione ad alcuni programmi europei di particolare rilevanza per il FESR (quali Horizon 2020, Cosme, Life Plus, ecc..) e alle principali indicazioni di riferimento in ambito europeo rispetto alla tematica della sostenibilità ambientale.

Il processo di verifica della coerenza esterna prevede nello specifico:

- un'attività di *screening* dei documenti sopracitati al fine di individuare le tematiche rilevanti per la redazione del POR FESR 2014-2020;
- il confronto tra azioni/obiettivi specifici individuati nel POR FESR 2014-2020 e gli obiettivi dei documenti comunitari e nazionali.

3.1 LA COERENZA CON I CONTENUTI DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO

L'Accordo di Partenariato (AdP) è il documento che definisce “gli impegni dei partner a livello nazionale e regionale” e, come indicato dal QSC, esso è collegato “agli obiettivi della Strategia Europa 2020 ed ai Programmi Nazionali di Riforma”. La versione dell'AdP che viene qui assunta come riferimento è quella inviata alla Commissione europea dal Governo Italiana in data 22/4/2014 (e relativi allegati). In ragione dell'impostazione data dal DPS dei contenuti dell'AdP e della relazione tra AdP e singoli PO (un modello per il quale l'AdP è, di fatto, un elenco di Obiettivi ed Azioni dalle quali le singole AdG devono selezionare, anche in termini nominali, risultati attesi, azioni e indicatori di risultato), la congruenza tra contenuti dell'AdP e struttura del PO FESR è “data” per definizione nell'ambito del quadro delle scelte programmatiche. Questo, come mostra la tabella seguente, vale anche per il PO FESR della Regione Marche la cui struttura è complessivamente coerente con l'ADP, internamente equilibrata in termini di azioni e Priorità di investimento coperte.

Tuttavia, si evidenzia che l'azione 3.5.2 “Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica” è stata inserita, in difformità con quanto previsto dall'AdP, nell'Obiettivo specifico 3.3. Si suggerisce, pertanto, al fine di mantenere la conformità del PO rispetto all'AdP, di verificare la possibilità di inserire l'Obiettivo specifico RA 3.5 “Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese” dove ricomprendere anche l'azione 3.5.2 o, in alternativa, di eliminare l'Azione.

Tabella 4 Coerenza tra l'Accordo di Partenariato e il Programma operativo

OT da ADP/R EG	OS/RIS da ADP	PI da Reg	Presenza nel PO FESR MARCHE	Azioni nel PO FESR MARCHE
1	1.1 Incremento dell'attività di innovazione imprese	1B	SI	Azioni 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4
1	1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	1B/1A	SI	Azioni 1.2.1 e 1.2.2
1	1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	1B	SI	Azione 1.3.1
1	1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1B	SI	Azione 1.4.1
2	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)	2A	SI	Azione 2.1.1
2	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	2C	SI	Azioni 2.2.1, 2.2.2 e 2.2.3
2	2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	2B	NO	—
3	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3C	NO	—
3	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3B	SI	Azione 3.2.1
3	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3B	SI	Azione 3.3.2 3.3.4 e 3.5.2
3	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3B	SI	Azioni 3.4.1 e 3.4.2
3	3.5 Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	3A	NO	—
3	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3D	SI	Azioni 3.6.1 (3.6.2 da PO). e 3.6.4
3	3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	3C	NO	—
4	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4C	SI	Azioni 4.1.1 e 4.1.3
4	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4B	SI	Azione 4.2.1
4	4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	4D	NO	—
4	4.4 Cogenerazione e trigenerazione di energia	4G	NO	—

OT da ADP/R EG	OS/RIS da ADP	PI da Reg	Presenza nel PO FESR MARCHE	Azioni nel PO FESR MARCHE
4	4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	4A	SI	Azione 4.5.2
4	4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4E	SI	Azioni 4.6.1, 4.6.2, 4.6.3, 4.6.4, 4.6.5
5	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5A/5B	SI	Azioni 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.4
5	5.3 Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico	5B	NO	—
6	6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	6A	NO	—
6	6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	6E	NO	—
6	6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	6B	NO	—
6	6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere	6B	NO	—
6	6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	6D	SI	Azioni 6.5.1 e 6.5.2
6	6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	6C	NO	—
6	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	6C	SI	Azioni 6.7.1 e 6.7.2
6	6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Non presente	SI	Azione 6.8.3

3.2 COERENZA CON IL PNR, LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO E IL POSITION PAPER

I risultati della verifica di coerenza con i documenti nazionali ed europei sono illustrati nelle tabelle successive, dove per ogni Azione del POR, vengono riportati a lato i riferimenti dell'eventuale riscontro di coerenza con i rispettivi documenti.

Dalle matrici di coerenza elaborate, si evidenzia una sostanziale conformità tra le azioni previste dal POR FESR Marche 2014-2020 e i principali documenti di riferimento nazionali ed europei. Le azioni previste nel POR coprono, infatti, in maniera adeguata gli obiettivi del PNR, le Raccomandazioni del Consiglio e le azioni del Position Paper.

Il maggiore elemento di difformità è costituito dalle azioni previste nell'ambito dell'Asse prioritario

6 “Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse”. Le azioni indicate in questo Asse - incentrate sulla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale - non trovano una corrispondenza con le indicazioni provenienti a livello europeo, ed in particolar modo con il Position Paper. Le azioni dell’Asse 6 presentano, tuttavia, un’effettiva coerenza con il PNR dove si sottolinea chiaramente l’importanza di considerare la cultura e il turismo come possibili motori della crescita e dello sviluppo economico dei territori. D’altra parte, le Osservazioni della Commissione Europea alla versione di AdP del 10/3/2014, fanno ritenere come le azioni di sostegno alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale possano essere considerato coerente nell’ambito dell’intervento dei Fondi europei purché questi, come d’altra parte previsto dal POR della Regione Marche, siano attuati adottando un approccio strategico adeguato e soltanto per interventi strutturali in grado di avere un impatto economico strutturale sull’economia dei territori interessati dagli interventi.

Così come, sempre in linea con la posizione della Commissione e dell’AdP, gli aiuti al settore turistico e alle industrie creative e culturali sono stati ricompresi nell’ambito dell’Obiettivo tematico 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)”.

La coerenza è verificata anche tra le azioni del PO e le Raccomandazioni del Consiglio europeo del 2014, in particolare per le azioni dell’Asse 1 (Raccomandazione n.1 e nello specifico riguarda all’esigenza di preservare, nell’ambito del controllo del bilancio pubblico, la “spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali”) e le azioni 3.6.2 e 3.6.4 per l’accesso al credito delle imprese (Raccomandazione n.4, in particolare per quanto riguarda la necessità di “promuovere l’accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari”). Più in generale vi è nelle Raccomandazioni l’esplicito richiamo a garantire una “migliore gestione dei fondi dell’UE con un’azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale”.

Tabella 5 Asse 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

Azioni	PNR	Raccomandazioni del Consiglio	Position Paper
Azione 1.2.1 - Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali	- Rilancio degli investimenti e credito - Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa	Raccomandazione n. 3: promuovere la capacità d'innovazione e la crescita delle imprese	Potenziare investimenti privati in R&I attraverso il sostegno tecnologico e la ricerca applicata, linee pilota, azioni di convalida iniziale dei prodotti, capacità manifatturiere avanzate, la prima produzione nel campo delle tecnologie abilitanti fondamentali, e la diffusione di tecnologie ad uso generale
Azione 1.2.2 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione	Internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca	Raccomandazione n. 3: promuovere la capacità d'innovazione e la crescita delle imprese	- Sostenere e promuovere la politica dei cluster e la qualità delle reti d'impresa, anche sfruttando le potenzialità dei distretti industriali. - Concentrazione su servizi di alta qualità (pacchetto completo di servizi richiesti dalle aziende innovative, tra cui il supporto alla commercializzazione, servizi tecnici, contabili, fiscali, di consulenza), strategie multi-cluster e di collaborazione con altri cluster nazionali ed internazionali e con università per attrarre o creare imprese innovative e potenziare l'innovazione aperta.
Azione 1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	- Rilancio degli investimenti e credito - Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa	Raccomandazione n. 3: promuovere la capacità d'innovazione e la crescita delle imprese	Sostenere l'innovazione di servizi e start-up innovativi necessari alla distribuzione di tecnologia e co-creazione di prodotti e servizi innovativi risultanti dalla ricerca applicata.
Azione 1.1.3 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei prodotti, nei processi e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	Rilancio degli investimenti e credito	Raccomandazione n. 3: promuovere la capacità d'innovazione e la crescita delle imprese	Potenziare investimenti privati in R&I attraverso il sostegno tecnologico e la ricerca applicata, linee pilota, azioni di convalida iniziale dei prodotti, capacità manifatturiere avanzate, la prima produzione nel campo delle tecnologie abilitanti fondamentali, e la diffusione di tecnologie ad uso generale

Azioni	PNR	Raccomandazioni del Consiglio	Position Paper
Azione 1.1.2 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione strategica, tecnologica, organizzativa e commerciale delle imprese	Rilancio degli investimenti e credito	Raccomandazione n. 3: promuovere la capacità d'innovazione e la crescita delle imprese	- Sostenere e promuovere la politica dei cluster e la qualità delle reti d'impresa, anche sfruttando le potenzialità dei distretti industriali. - Concentrazione su servizi di alta qualità (pacchetto completo di servizi richiesti dalle aziende innovative, tra cui il supporto alla commercializzazione, servizi tecnici, contabili, fiscali, di consulenza), strategie multi-cluster e di collaborazione con altri cluster nazionali ed internazionali e con università per attrarre o creare imprese innovative e potenziare l'innovazione aperta
Azione 1.3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA	Open data, digitalizzazione e semplificazione,	Raccomandazione n. 2: potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione	Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici;
Azione 1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca in linea con la strategia S3	- Rilancio degli investimenti e credito - Una nuova finanza d'impresa per la crescita	Raccomandazione n. 3: promuovere la capacità d'innovazione e la crescita delle imprese	Sostenere l'innovazione di servizi e start-up innovativi necessari alla distribuzione di tecnologia e co-creazione di prodotti e servizi innovativi risultanti dalla ricerca applicata.

Tabella 6 Asse 2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione

Azioni	PNR	Raccomandazioni Consiglio	Position Paper
Azione 2.1.1 - Contributo all'attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.	Open Data, Digitalizzazione e Semplificazione	Raccomandazione n. 6: potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulla banda larga ad alta velocità, tra l'altro al fine di superare le disparità tra Nord e Sud	Sviluppare reti che assicurino l'accesso a internet ad alta e altissima velocità (rete d'accesso di nuova generazione).
Azione 2.2.1 - Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione	Open Data, Digitalizzazione e Semplificazione	Raccomandazione n. 2: potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici
Azione 2.2.2 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities	Open Data, Digitalizzazione e Semplificazione	Raccomandazione n. 2: potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Sviluppo della disponibilità dell'e-government e della digitalizzazione dei servizi pubblici al fine di accrescere la loro efficienza e trasparenza e di assicurare l'accesso a dati aperti in possesso delle pubbliche amministrazioni, per stimolare nuove applicazioni e nuovi servizi, incluso, i servizi di e-health e e-care (in coordinamento), e il supporto alle parti interessate al fine di ridurre i costi e gli errori medici
Azione 2.2.3 - Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche	Open Data, Digitalizzazione e Semplificazione	Raccomandazione n. 2: potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici

Tabella 7 Asse 3: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)

Azioni	PNR	Raccomandazioni Consiglio	Position Paper
Azione 3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.	- Rilancio degli investimenti e credito - Una nuova finanza d'impresa per la crescita	Raccomandazione n. 3: migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti e promuovere la capacità d'innovazione e la crescita delle imprese	- Favorire la cooperazione tra piccole e medie imprese a livello territoriale o settoriale e potenziare l'espansione internazionale delle imprese italiane - Supporto a prodotti e processi innovativi attraverso schemi d'incentivi altamente selettivi.
Azione 3.3.2 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	La cultura e il turismo come motore del Paese	/	/
Azione 3.3.4 - Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa	- Rilancio degli investimenti e credito - La cultura e il turismo come motore del Paese - Riduzione dei costi energetici per le imprese	/	/
Azione 3.5.2 - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialisation, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.	Rilancio degli investimenti e credito	Raccomandazione n. 6: potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi nelle telecomunicazioni, sulla banda larga ad alta velocità	Creare servizi elettronici nuovi e innovativi, soluzioni elettroniche innovative per le imprese e la scienza. Oltre a creare i servizi elettronici forniti tra imprese (B2B) e incoraggiare l'uso delle moderne tecnologie nelle imprese e nel campo della ricerca e della scienza.
Azione 3.4.1 -Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale	- Internazionalizzazione - Il rilancio del settore agricolo e agroalimentare	/	Favorire la cooperazione tra piccole e medie imprese a livello territoriale o settoriale e potenziare l'espansione internazionale delle imprese italiane.
Azione 3.4.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI	- Internazionalizzazione - Il rilancio del settore agricolo e agroalimentare	/	Favorire la cooperazione tra piccole e medie imprese a livello territoriale o settoriale e potenziare l'espansione internazionale delle imprese italiane.

Azioni	PNR	Raccomandazioni Consiglio	Position Paper
Azione 3.6.2 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito	Rilancio degli investimenti e credito	Raccomandazione n.3 : estendere buone pratiche di governo societario per l'intero settore bancario che sfocino in una maggiore efficienza e redditività, per sostenere il flusso del credito alle attività produttive; proseguire i lavori di controllo qualitativo delle attività in tutto il settore bancario e agevolare la risoluzione dei prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche; promuovere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita	Assicurare liquidità ed accesso ai finanziamenti per nuove PMI creando linee di credito e accesso ai nuovi mercati, sostenendo modelli imprenditoriali innovativi ed introducendo nuove tecnologie e nuovi standard qualitativi.
Azione 3.6.4 - Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi <i>pre-seed, seed, e early stage</i>	Una nuova finanza d'impresa per la crescita	Raccomandazione n.3: promuovere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita	Sostenere gli investimenti e proseguire lo sviluppo di aziende attraverso fondi di venture capital o altri supporti finanziari esterni simili quali associazioni d'impresa, ivi inclusi i contratti di rete.

Tabella 8 Asse 4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Azioni	PNR	Raccomandazioni Consiglio	Position Paper
Azione 4.5.2 - Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse	Una economia verde che protegge il suo territorio	Raccomandazione n.6 : potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche	Nelle zone rurali italiane la priorità potrebbe essere data all'energia sostenibile da biomasse nella misura in cui associa effetti positivi in termini di gestione forestale e dei rifiuti e/o sottoprodotti, nel dovuto rispetto delle condizioni ambientali locali/regionali e relativi vincoli. In questo ambito, il deterioramento del suolo, delle acque e della biodiversità deve essere evitato. L'energia solare, sia per l'elettricità che per il riscaldamento e il raffreddamento, potrebbe anche costituire un'opportunità per gli agricoltori, a condizione che siano presi nel dovuto conto gli aspetti relativi alla competizione per l'utilizzazione del suolo per quanto riguarda i terreni agricoli.
Azione 4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	- Una economia verde che protegge il suo territorio - Riduzione dei costi energetici per le imprese	Raccomandazione n. 3: promuovere la capacità d'innovazione e la crescita delle imprese Raccomandazione n.6: potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche	Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI.
Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	Una economia verde che protegge il suo territorio	Raccomandazione n.6: potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche	Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI.
Azione 4.1.3 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione	Una economia verde che protegge il suo territorio	Raccomandazione n.6: potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche	Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI.

Azioni	PNR	Raccomandazioni Consiglio	Position Paper
Azione 4.6.2 - Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte	Trasporto pubblico locale e ferroviario	Raccomandazione n.6: potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sul trasporto intermodale	Sostenere il concetto di mobilità urbana integrata, sostenibile e accessibile nelle città, nelle città-regioni e nelle aree metropolitane. Su base volontaria, alcune città potranno attuare progetti-pilota che introducano oneri sulla congestione e agevolino l'uso dei trasporti pubblici e della bicicletta, e l'andare a piedi.
Azione 4.6.3 - Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (quali ad esempio, bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione)	- Trasporto pubblico locale e ferroviario - Trasporto stradale, autotrasporti e ITS	Raccomandazione n.6: potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sul trasporto intermodale Raccomandazione n.2: potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione	Promuovere l'integrazione modale attraverso l'interoperabilità di sistemi di trasporto intelligenti a livello di (i) interoperabilità ferroviaria, in particolare attraverso la piena attuazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario; (ii) aree logistiche e/o corridoi intermodali nel contesto dell'analisi dei fabbisogni regionali/interregionali, così da ottimizzare il flusso di informazioni e garantire maggiore sicurezza (ad esempio, attraverso il perfezionamento di procedure amministrative; e (iii) mobilità urbana e metropolitana, al fine di migliorare le informazioni di viaggio, la gestione del traffico e della domanda, ticketing e logistica urbana intelligenti, nel quadro di un piano globale per la mobilità sostenibile.
Azione 4.6.4 -Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub	Trasporto pubblico locale e ferroviario	Raccomandazione n.6: potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sul trasporto intermodale	Promuovere l'integrazione modale attraverso l'interoperabilità di sistemi di trasporto intelligenti a livello di (i) interoperabilità ferroviaria, in particolare attraverso la piena attuazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario; (ii) aree logistiche e/o corridoi intermodali nel contesto dell'analisi dei fabbisogni regionali/interregionali, così da ottimizzare il flusso di informazioni e garantire maggiore sicurezza (ad esempio, attraverso il perfezionamento di procedure amministrative; e (iii) mobilità urbana e metropolitana, al fine di migliorare le informazioni di viaggio, la gestione del traffico e della domanda, ticketing e logistica urbana intelligenti, nel quadro di un piano globale per la mobilità sostenibile.

Azioni	PNR	Raccomandazioni Consiglio	Position Paper
Azione 4.6.5 - Incentivi per l'adozione e la razionalizzazione di sistemi e infrastrutture di distribuzione eco compatibile delle merci	Trasporto pubblico locale e ferroviario	Raccomandazione n.6: potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sul trasporto intermodale	Promuovere l'integrazione modale attraverso l'interoperabilità di sistemi di trasporto intelligenti a livello di (i) interoperabilità ferroviaria, in particolare attraverso la piena attuazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario; (ii) aree logistiche e/o corridoi intermodali nel contesto dell'analisi dei fabbisogni regionali/interregionali, così da ottimizzare il flusso di informazioni e garantire maggiore sicurezza (ad esempio, attraverso il perfezionamento di procedure amministrative; e (iii) mobilità urbana e metropolitana, al fine di migliorare le informazioni di viaggio, la gestione del traffico e della domanda, ticketing e logistica urbana intelligenti, nel quadro di un piano globale per la mobilità sostenibile.
Azione 4.6.1 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto	- Trasporto pubblico locale e ferroviario - Trasporto stradale, autotrasporti e ITS	Raccomandazione n.6: potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sul trasporto intermodale	Promuovere l'integrazione modale attraverso l'interoperabilità di sistemi di trasporto intelligenti a livello di (i) interoperabilità ferroviaria, in particolare attraverso la piena attuazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario; (ii) aree logistiche e/o corridoi intermodali nel contesto dell'analisi dei fabbisogni regionali/interregionali, così da ottimizzare il flusso di informazioni e garantire maggiore sicurezza (ad esempio, attraverso il perfezionamento di procedure amministrative; e (iii) mobilità urbana e metropolitana, al fine di migliorare le informazioni di viaggio, la gestione del traffico e della domanda, ticketing e logistica urbana intelligenti, nel quadro di un piano globale per la mobilità sostenibile.

Tabella 9 Asse 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi

Azioni	PNR	Raccomandazioni Consiglio	Position Paper
Azione 5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di difesa della costa	Una economia verde che protegge il suo territorio	/	Supporto all'elaborazione di misure e progetti per proteggere, ripristinare e rigenerare le aree costiere e marine; migliore gestione della proliferazione urbana, difesa/protezione da quest'ultima, e relativa mitigazione, cambiamenti climatici (contrastare la desertificazione, le inondazioni e l'erosione costiera).
Azione 5.1.2 - Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti discolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando , ove possibile, infrastrutture verdi	Una economia verde che protegge il suo territorio	/	Riabilitare infrastrutture critiche o edifici prioritari al fine di proteggerli dagli impatti negativi dei cambiamenti climatici, terremoti o altri rischi (ad esempio, elevare i ponti).
Azione 5.1.4 - Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce	Una economia verde che protegge il suo territorio	Raccomandazione n. 2: potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione	Gestione di catastrofi naturali, tra cui le misure di pronto intervento in caso di incendi boschivi, terremoti ed eventi meteorologici estremi.

Tabella 10 Asse 6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

Azioni	PNR	Raccomandazioni Consiglio	Position Paper
Azione 6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	- La cultura e il turismo come motore del Paese - Il rilancio delle aree interne del Paese: mercato e cittadinanza	/	/
Azione 6.7.2 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	La cultura e il turismo come motore del Paese	/	/
Azione 6.5.1 - Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000	Una economia verde che protegge il suo territorio	/	Ripristinare, conservare e valorizzare la biodiversità e i servizi eco-sistemici (piani di gestione dei siti Natura 2000, protezione delle specie), controllando anche la presenza di specie invasive

Azione 6.5.2 -Azioni per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale	• Una economia verde che protegge il suo territorio	/	• Ripristinare, conservare e valorizzare la biodiversità e i servizi eco-sistemici (piani di gestione dei siti Natura 2000, protezione delle specie), controllando anche la presenza di specie invasive
Azione 6.8.3 - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	• La cultura e il turismo come motore del Paese	/	/

3.3 COERENZA DEL PO CON ALTRI PROGRAMMI DI RILEVANZA EUROPEA

Nella tabella seguente si riportano i risultati dell'analisi di coerenza tra gli obiettivi specifici del PO FESR Marche 2014-2020 e gli altri programmi europei che risultano rilevanti per il nuovo periodo di programmazione. In particolare, oltre ai già richiamati documenti dei paragrafi precedenti, sono stati esaminati per il livello europeo anche i principali documenti che incorporano delle specifiche strategie sui diversi temi rilevanti per il FESR:

- Horizon 2020;
- il programma COSME;
- la Strategia Digitale per l'Europa e la collegata Agenda Digitale Europea;
- il programma LIFE PLUS 2014-2020;
- il Programma Europa Creativa;
- la Comunicazione della CE “Per una rinascita industriale europea” (22/1/2014);
- Il “Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030”, COM (2014) 15;
- la Strategia dell'EU di adattamento ai cambiamenti climatici, COM(2013) 216;
- Il 6° Programma d'Azione Ambientale, COM (2005) 446;
- La Strategia sostenibile per la protezione del suolo, COM(2006) 31;
- Il “Quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni”, COM (2007) 60;
- La “Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse”, COM(2011) 571;

Per ragioni di chiarezza e leggibilità dell'analisi, la valutazione del “collegamento” (da intendersi come coerenza e/o complementarità/sinergia) dei contenuti del PO con gli strumenti UE appena elencati viene effettuata per singolo obiettivo specifico. Dalle tabelle emerge un quadro di coerenza e di sinergia adeguata, nel senso che ogni obiettivo specifico risulta esplicitamente collegato in maniera pertinente ad uno o più strumenti europei direttamente rilevanti per esso.

In particolare, “Horizon 2020” è un programma che risulta avere una forte complementarità/sinergia con gli obiettivi specifici, per promuovere l'eccellenza nella scienza e sostenere la diffusione dei risultati della ricerca nelle PMI, supportare la competitività e la crescita delle imprese, attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie e alla gestione efficiente delle risorse e della *green economy*. Le scelte strategiche del POR risultano perciò coerenti con Horizon 2020 con potenzialità di generare forti sinergie. Ciò appare confermato se si tiene conto di come il POR intenda favorire, attraverso specifiche iniziative (azione 1.2.2), la partecipazione delle imprese marchigiane ai bandi europei attraverso azioni a sostegno dei processi di capacitazione degli attori

regionali, oltre che assicurando la copertura delle spese necessarie alla definizione dei formulari di candidatura e per l'attivazione di partenariati nazionali/transnazionali.

Altrettanto forte è la coerenza e la complementarità che può essere riscontrata tra gli obiettivi specifici degli assi 1 e 3 e il programma COSME, che prosegue le attività inserite nell'attuale programma quadro per la competitività e l'innovazione delle PMI europee. Gli obiettivi specifici degli Assi 4 e 5 e l'OS 6.5 sono, invece, strettamente correlati al programma LIFE PLUS, ideato al fine di contribuire al passaggio dell'economia europea verso un modello di sviluppo efficiente in termini di risorse, a bassa intensità emissiva di gas effetto serra e resiliente ai cambiamenti climatici.

La coerenza con il programma "Agenda Digitale" riguarda, poi, un numero minore di Obiettivi specifici, in particolare quelli appartenenti all'asse prioritario 2, i quali sono incentrati sulla diffusione della banda larga e la digitalizzazione/accessibilità dei dati della pubblica amministrazione. Mentre gli obiettivi specifici dell'asse 6 mostrano una forte complementarità e sinergia con il programma Europa Creativa volto a rafforzare la competitività delle imprese del settore culturale e creativo europeo.

Per quanto riguarda, infine, la verifica della coerenza tra gli obiettivi specifici del POR FESR 2014-2020 e i documenti di indirizzo europei in tema di sostenibilità ambientale, emerge che la maggioranza degli obiettivi presenta un livello di coerenza diretta o almeno un potenziale impatto indiretto sulle principali tematiche e obiettivi ambientali. Sebbene la Valutazione ambientale strategica potrà fornire un'analisi più accurata della coerenza delle Azioni del POR e gli obiettivi di sostenibilità europei, nazionali e regionali, risulta in ogni caso evidente come gli obiettivi ricompresi negli Assi 4 e 5 e l'obiettivo specifico 6.5 abbiano un potenziale effetto di complementarità con le principali direttive e comunicazioni europee in tema di sviluppo sostenibile, affrontando in modo diretto le tematiche relative all'efficienza energetica e all'uso di energie rinnovabili, alla mobilità sostenibile e alla salvaguardia dell'ambiente. D'altra parte gli obiettivi specifici degli Assi 1, 2, 3, possono esercitare impatti positivi, anche se essenzialmente in modo indiretto, se il Programma, anche attraverso la previsione di meccanismi premiali, sarà in grado di favorire un rinnovamento del sistema economico e produttivo marchigiano, sia sostenendo interventi volti a stimolare l'innovazione in relazione alle nuove sfide sociali e alle necessità di fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici e dello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e "verdi"; sia attraverso lo sviluppo di nuovi modelli produttivi più flessibili e in grado di favorire una maggiore efficienza nel consumo di energia e nell'utilizzo delle risorse naturali.

Tabella 11 Coerenza del Programma operativo FESR Marche 2014-2020 con la principale programmazione europea

	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO FESR 2014-2020																	
Programma/riferimento normativo	1.2	1.1	1.3	1.4	2.1	2.2	3.2	3.3	3.4	3.6	4.5	4.2	4.1	4.6	5.1	6.7	6.5	6.8
COSME		X	X	X		X	X	X	X	X						X		X
HORIZON 2020	X	X		X	X		X	X			X	X	X	X				
ESPON							X	X	X									
EUROPA CREATIVA																X	■	X
LIFE PLUS											X	X	X	X	X		X	
AGENDA DIGITALE		X			X	X							X	X		X		
Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030, COM (2014) 15		■	■								X	X	X	X				
Strategia dell'EU di adattamento ai cambiamenti climatici, COM(2013) 216		■	■								X	X	X	X	X		X	
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente 6° Programma d'Azione Ambientale COM (2005) 446		■	■					■			X	X	X	X		■		■

Programma/riferimento normativo	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO FESR 2014-2020																	
	1.2	1.1	1.3	1.4	2.1	2.2	3.2	3.3	3.4	3.6	4.5	4.2	4.1	4.6	5.1	6.7	6.5	6.8
Strategia sostenibile per la protezione del suolo, COM(2006) 31								■					X		X	■	X	■
Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni															X		■	
Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571						■								X				

Legenda:

X = Complementarietà/sinergia con la programmazione europea

■ = Potenziali effetti indiretti positivi

3.4 COERENZA DEL PO CON ALTRI DOCUMENTI DI INDIRIZZO REGIONALE

A completamento dell'analisi della coerenza esterna del PO FESR Marche 2014-2020 vengono presi in esame tre documenti rilevanti afferenti alle strategie e agli indirizzi programmatici adottati dalla Regione Marche e relativi alle principali linee di sviluppo previste nel breve e medio termine. Tali documenti, che presentano punti di contatto con il Programma FESR, sono:

- Strategia della specializzazione intelligente;
- Agenda Digitale Marche;
- Programma Annuale di Promozione Turistica 2014.

La tabella che segue, analogamente a quanto visto riguardo alla coerenza con la programmazione europea, mette in evidenza le sinergie presenti tra gli obiettivi specifici del FESR e i documenti regionali di riferimento.

La Regione Marche ha approvato, con delibera n. 157 del 17 febbraio 2014, il documento che delinea la strategia di *smart specialisation* regionale “*Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation*” che, come previsto dal Reg. (UE) 1303/2013, costituisce il riferimento per le politiche di promozione dell'innovazione e degli investimenti nella ricerca, il sostegno alla creazione di nuove imprese tecnologiche, il miglioramento delle capacità organizzative, di management e di internazionalizzazione delle imprese al fine di migliorare la competitività e la capacità di diversificazione del tessuto produttivo marchigiano. In questo senso definisce la cornice di riferimento per la strategia dell'Asse 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”, dell'Asse 2 “Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione”, così come richiesto dalle condizionalità ex-ante, ma anche per tutta la programmazione operativa dell'Asse 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)”.

In particolare, il documento definisce un percorso per orientare il sistema industriale regionale da una struttura caratterizzata dai settori tradizionali e “*labour intensive*” ad una struttura fortemente caratterizzata da processi innovativi attraverso l'integrazione fra sistema scientifico e sistema produttivo e lo sviluppo di reti collaborative tra imprese. A tal fine sono stati individuati quattro ambiti cross - settoriali, identificati in base alle specializzazioni commerciali ed economiche e alle eccellenze scientifiche e tecnologiche, tenendo conto del potenziale innovativo del territorio e delle opportunità tecnologiche e di mercato globale. Questi ambiti sono: Domotica, Meccatronica, Manifattura sostenibile, Salute e benessere.

La strategia, focalizzata sui quattro ambiti di specializzazione, identifica dieci priorità di policy: I) innovazione e ricerca attraverso la collaborazione tra imprese e università e centri tecnologici; II) soluzioni innovative per affrontare le sfide delle comunità locali; III) sviluppo nuove imprese innovative (spin-off accademici ed industriali); IV) ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca; V) promuovere la qualità e del sistema produttivo per quanto riguarda gli aspetti legati a organizzazione e management, internazionalizzazione, marketing, design; VI) valorizzazione delle filiere del made in Italy attraverso la cross-fertilisation fra settori; VII) dotazione infrastrutturale e fruizione di nuovi servizi avanzati di ICT; VIII) supporto a progetti per l'accessibilità a fonti energetiche tra reti di imprese; IX) azioni di sistema per supportare il processo di internazionalizzazione delle imprese; X) soluzioni innovative nel settore agricolo ed agroalimentare volte alla competitività sostenibile.

Gli obiettivi specifici degli Assi 1,2 e 3 del PO si inseriscono, quindi, nel solco tracciato da tale strategia di sviluppo territoriale, richiamando più volte la *smart specialisation* regionale come riferimento per l'implementazione dell'azione del POR, oltre che come elemento che definisce il quadro di riferimento per la selezione e l'identificazione dei progetti da finanziare.

L'Agenda Digitale Marche, elaborata a fine 2013 prendendo le mosse dall'Agenda Digitale Europea e da quella nazionale, è una strategia regionale in tema di Società dell'Informazione e della Conoscenza che si pone gli obiettivi di sviluppo e diffusione delle ICT nelle Marche, di inquadramento dei progetti già esistenti riguardo a questa tematica in un'ottica di diffusione dei risultati e riproposizione degli interventi di successo, e di sostegno a progetti avanzati in particolare in tema di cloud computing, social network, web semantico, open data e open services. I nuovi progetti sostenuti dall'Agenda Digitale Marche riguardano, ad esempio, lo sviluppo di infrastrutture a banda larga, la realizzazione di nuovi sistemi di utilizzo della firma digitale, lo sviluppo di reti e soluzioni per la digitalizzazione dei processi amministrativi e la realizzazione di un'infrastruttura di cloud computing. Risulta perciò evidente come tale documento sia strettamente correlato con gli obiettivi specifici relativi all'Asse 2, incentrati particolarmente sulla diffusione della banda larga e sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione. Tuttavia elementi di complementarità si riscontrano anche per azioni previste nell'ambito degli obiettivi 4.6 e 6.7, riguardanti sistemi tecnologici di gestione del traffico e l'utilizzo delle tecnologie avanzate per la fruizione del patrimonio culturale.

Gli obiettivi specifici 6.7 e 6.8 sono invece in sinergia con il *Programma Annuale di Promozione Turistica* per l'anno 2014, documento che illustra le strategie regionali per il settore turistico per il 2014. Il turismo viene individuato come settore trainante dell'economia regionale e inserito tra gli obiettivi prioritari degli indirizzi programmatici dell'Amministrazione regionale. L'obiettivo generale è, dunque, quello di aumentare il movimento turistico in tutto il territorio e

durante tutto l'anno, accrescendo l'integrazione con il mondo della cultura e con le risorse naturali e l'ambiente, per sviluppare un turismo sostenibile sotto tutti i punti di vista. Per il 2014, in particolare, le principali finalità della strategia consistono nel consolidamento del *brand* e nell'aumento della visibilità delle Marche come destinazione turistica di eccellenza, anche grazie all'utilizzo di tecniche di comunicazione più innovative, come il *co-marketing*, il *co-branding* e i *social media*. Gli OS 6.7 e 6.8 hanno quindi un alto grado di coerenza con le finalità contenute in tale Programma di Promozione Turistica, essendo concepiti allo scopo di valorizzare il patrimonio culturale marchigiano e di migliorare il posizionamento competitivo della Regione come meta turistica di interesse, sia rivolta a una clientela nazionale che internazionale. Inoltre, potenziali effetti positivi possono essere apportati anche dagli obiettivi 5.1 e 6.5, grazie agli interventi previsti per ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera e per salvaguardare la biodiversità e gli ecosistemi, contribuendo così ad aumentare l'attrattività turistica marchigiana.

Tabella 12 Coerenza del Programma operativo FESR Marche 2014-2020 con alcuni documenti di indirizzo regionali

Programma/riferimento normativo	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO FESR 2014-2020																	
	1. 2	1. 1	1. 3	1. 4	2. 1	2. 2	3. 2	3. 3	3. 4	3. 6	4. 5	4. 2	4. 1	4. 6	5. 1	6. 7	6. 5	6. 8
Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation	X	X	X	X		X	X	X	X		X							
Agenda Digitale Marche		X			X	X								X		X		
Programma Annuale di Promozione Turistica 2014															■	X	■	X

Legenda:

X = Complementarietà/sinergia con i documenti di indirizzo regionali

■ = Potenziali effetti indiretti positivi

3.5 COERENZA DEL PO CON LA STRATEGIA NAZIONALE PER L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DELLA POPOLAZIONE ROMA

Il programma appare prevalentemente neutrale o coerente rispetto alla strategia nazionale per l'inclusione e l'integrazione della popolazione *Roma*. Le azioni da intraprendere risultano neutrali e quindi non ostacolanti rispetto: agli obiettivi di inclusione in termini di accesso

all'istruzione; alla non discriminazione e supporto all'impiego; all' inclusione, rafforzamento e monitoraggio delle pratiche sanitarie; alle politiche abitative; al riconoscimento legale delle minoranze etniche Roma, Sinti e Caminanti.

3.6 COERENZA CON LA STRATEGIA MACROREGIONALE ADRIATICO IONICA

Il Consiglio Europeo del 13 e 14 Dicembre 2012 ha richiesto alla Commissione Europea di presentare una strategia per la regione Adriatico e Ionica entro la fine del 2014. Il 17 Giugno 2014 la Commissione Europea ha adottato una Comunicazione sulla Strategia e un Piano d'Azione, incorporando la strategia marittima adottata dalla Commissione a Novembre 2012. La Comunicazione e il Piano d'Azione saranno al centro delle discussioni e decisioni del Consiglio Europeo e del Semestre a presidenza italiana dell'Unione Europea. La strategia individua quattro pilastri: 1) Crescita blu (Crescita innovativa negli ambiti marittimi e marini); 2) Connettere la regione (energia e trasporti); 3) Qualità ambientale; 4) Turismo sostenibile. Il PO è coerente in particolare con il Pilastro 1, 2 e 4, come indicato nella Sezione 8 del PO. Per quanto riguarda il Pilastro 1, il PO, secondo la Sezione 8, è coerente:

- con il Pilastro 1 “Crescita blu” per gli OS 1.1, 3.3, 3.4 e 3.6 negli interventi legati alle tecnologie blu; per gli OS 1.2 e 1.1 per l'asse trasversale ricerca e innovazione, per l'OS 5.1 per l'asse trasversale Capacity building relative o ai piani di protezione civile ed alle procedure di early warning;
- con il Pilastro 2 “Connettere la Regione” per l'asse trasversale Capacity building (OS 2.2);
- con il Pilastro 4 “Turismo sostenibile” per l'OS 6.8 per la qualità e i prodotti e servizi turistici; per l'OS 2.2 e 3.3 per la gestione turistica; per la tematica dell'accessibilità con l'OS 6.7.

Utilizzando la tavola di correlazione tra le azioni dell'Accordo di Partenariato e le azioni delle strategie EUSAIR si confermano le indicazioni del PO e si forniscono ulteriori dettagli delle potenziali sinergie fra le azioni del PO e la strategia EUSAIR ed il relativo Piano di azione. L'unico elemento di differenza rispetto all'analisi del PO è l'assenza di una sinergia fra le azioni dell'EUSAIR e le azioni dell'OS 3.4 e 3.6 rivolte all'internazionalizzazione e al miglioramento dell'accesso al credito. Inoltre si individuano potenzialità di complementarità con l'OS 4.6 in tema di accessibilità.

Tabella 13 Coerenza fra azioni del PO e Azioni EUSAIR secondo AdP

Azioni del PO	Potenziale complementarità con EUSAIR secondo Allegato IV dell'AdP
Azione 1.2.1	Pilastro 1: Attività di ricerca nell'ambito del mare (nuovi materiali, energie rinnovabili)
Azione 1.2.2	Pilastro 1 e Pilastro 4 nell'ambito del quadro strategico della specializzazione intelligente e della collaborazione fra cluster

Azione 1.1.4	Pilastro 1: incremento della cooperazione per la ricerca marina sul cambiamento climatico
Azione 1.1.3	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 1.1.2	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 1.3.1	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 1.4.1	Pilastro 1: Facilitare l'accesso al finanziamento e promozione delle start-up e degli spin-off industriali e delle nuove idee
Azione 2.1.1	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 2.2.1	Pilastro 1: piattaforme IT per scambiare dati e conoscenza
Azione 2.2.2	Pilastro 1: piattaforme IT per scambiare dati e conoscenza
Azione 2.2.3	Pilastro 1: piattaforme IT per scambiare dati ed integrarli
Azione 3.2.1	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 3.3.2	Pilastro 3: supporto a nuove forme di turismo e pesca sostenibili Pilastro 4: nuove iniziative turistiche e attività di clustering
Azione 3.3.4	Pilastro 4: sviluppare strategie e strumenti nei porti per affrontare stagionalità e congestione
Azione 3.5.2	Pilastro 1: piattaforme IT per scambiare dati e conoscenza
Azione 3.4.1	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 3.4.2	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 3.6.2	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 3.6.4	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 4.5.2	Pilastro: Miglioramento delle reti di efficienza energetica
Azione 4.2.1	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 4.1.1	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 4.1.3	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 4.6.2	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 4.6.3	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 4.6.4	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 4.6.5	Pilastro 2: Rafforzamento di nuove forme di turismo e pesca sostenibili
Azione 4.6.1	Pilastro 2: sviluppo di nodi e hubs nell'hinterland
Azione 5.1.1	Pilastro 3: introdurre una gestione integrata delle zone costiere e gestione e pianificazione dello spazio marino
Azione 5.1.2	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 6.7.1	Nessun elemento in comune previsto dall'AdP
Azione 6.7.2	Pilastro 1: condivisione della conoscenza attraverso piattaforme IT
Azione 6.8.3	Pilastro 4: strade turistiche e tematica del turismo
Azione 6.5.1	Pilastro 3: Reti per il monitoraggio e il recupero delle specie e lo sviluppo di piani di azione di salvaguardia
Azione 6.5.2	Pilastro 3: Creazione di aree protette oltre i confini e rafforzamento di reti cooperazione per aree marine e costiere protette

3.7 INTEGRAZIONE DEI PO FESR ED FSE

Il fatto che la Regione Marche abbia individuato un'unica Autorità di Gestione per i programmi operativi FESR ed FSE costituisce un prerequisito organizzativo importante per la

massimizzazione degli ambiti di possibile integrazione e sinergia tra i due Fondi. Lo stesso prerequisito ha anche sollecitato, nel corso del 2013, un'attenta valutazione, da parte della Giunta regionale, dell'ipotesi di predisporre per il 2014/20 un PO plurifondo che è stata però accantonata a causa del timore che tale scelta potesse comportare complicazioni gestionali e nella convinzione che la migliore integrazione possibile si raggiunge finalizzando le diverse fonti di finanziamento al raggiungimento di obiettivi comuni o complementari e non attraverso la forzata integrazione degli strumenti di intervento. Seguendo questa logica, la programmazione dei PO 2014+ è stata impostata, a livello regionale:

- Assumendo come prioritario, sia nel POR FESR che in quello FSE, l'obiettivo di rilanciare la competitività del sistema produttivo locale puntando sui settori indicati nella Smart Specialization Strategy (home automation, meccatronica, manifattura sostenibile e intelligente, salute e benessere), sullo sviluppo dell'ICT quale tecnologia abilitante di carattere trasversale, sulla cultura e il turismo che, data la ricchezza del patrimonio locale, possono costituire un valido strumento a supporto della necessità di diversificare la specializzazione produttiva regionale, fortemente sbilanciata sulle produzioni manifatturiere;
- Prevedendo il sostegno del POR FSE alla realizzazione degli ITI per le aree urbane, per le aree interne e per le aree in crisi programmati nel POR FESR;
- Attraverso l'utilizzo di criteri di riparto FESR/FSE delle risorse complessivamente destinate alle Marche per la programmazione 2014+ dei Fondi strutturali che, al lordo delle risorse allocate sui Programmi Operativi nazionali, assegna di fatto ai PO FESR ed FSE lo stesso peso finanziario, riconoscendo implicitamente la necessità di contrastare le criticità del contesto e promuovere lo sviluppo puntando sia sul consolidamento e lo sviluppo delle imprese locali che sulla qualificazione delle risorse umane.

Gli elementi richiamati in premessa testimoniano la presenza di una forte integrazione strategica tra i POR FESR e FSE.

Tuttavia, va ricordato che, tradizionalmente, il POR FSE Marche è costruito in modo da lasciare spazio agli ambiti di concertazione istituzionalmente previsti dalla vigente normativa regionale che assegna alla Commissione Regionale Lavoro il ruolo di partecipare attivamente alla programmazione degli interventi di politica attiva e individua nel *Programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro* lo strumento attuativo delle politiche cofinanziate con le diverse fonti disponibili, comprese quelle del POR FSE (L.R. 2/2005). Pertanto, nel POR FSE 2014+ non sono state previste azioni già compiutamente strutturate (come nel caso del POR FESR), bensì esempi di attività possibili nell'ambito dei diversi Risultati Attesi programmati per ciascuna delle Priorità attivate e, considerata la diversa struttura dei due PO, gli ambiti di

possibile integrazione vanno rintracciati tra le Azioni programmate nell'ambito del FESR, da un lato, e le linee di intervento previste nelle diverse Priorità del POR FSE dall'altro.

Si tratta, come evidente, di ambiti **di integrazione e sinergia potenziali** il cui effettivo sfruttamento dipende, in primis, dall'attivazione, nell'ambito dei *Programmi annuali per l'occupazione e la qualità del lavoro* delle linee di intervento ammissibili al cofinanziamento del POR FSE ed elencate, a titolo peraltro esplicativo e non esaustivo, nello stesso PO.

Fermo restando quanto sopra, nello schema riportato di seguito sono esposti: le priorità, i risultati attesi (RA), il codice identificativo e la denominazione delle azioni previste nel POR FESR; le priorità, i RA e le linee di intervento del POR FSE che potrebbero almeno teoricamente concorrere al raggiungimento delle finalità perseguite con la programmazione FESR. Come desumibile dallo schema, i livelli di possibile integrazione e sinergia sono attualmente non identificabili nel caso dell'Asse 5 del POR FESR (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi) perché il raggiungimento degli obiettivi tematici corrispondenti richiede soprattutto investimenti di tipo materiale, da finanziare in ambito FESR. I livelli di possibile integrazione e sinergia sono però potenzialmente rilevanti nel caso degli Assi 1 (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione), 2 (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione), 3 (Promuovere la competitività delle PMI), 4 (Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio) e 6 (Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse) del POR FESR. Le procedure attuative che l'AdG dei POR FESR ed FSE dovrà operativamente mettere in campo per sfruttare a pieno gli ambiti di integrazione potenziale individuati in questa sede saranno oggetto di uno specifico approfondimento valutativo che accompagnerà l'avvio dei due PO.

Tabella 14 Integrazione POR FESR e FSE

POR FESR				POR FSE		
ASSE 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione						
Priorità	OS	Azione		Priorità	OS	Linea di intervento
1.A	1.2	1.2.1	Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali	8.1	8.5	Borse di ricerca e aiuti alle assunzioni
				8.2	8.1	Alto apprendistato, borse di ricerca e di dottorato, bonus occupazionali
				10.4	10.6	IFTS e Poli tecnico professionali
		1.2.2	Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione	8.1	8.5	Aiuti all'assunzione
				8.2	8.1	
1.B	1.1	1.1.4	Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	8.1	8.5	Corsi di specializzazione, IFTS e Poli tecnico professionali
				10.4	10.6	
		1.1.3	Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei prodotti, nei processi e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	8.5	8.6	Servizi alle imprese
		1.1.2	Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	8.5	8.6	Servizi alle imprese
	1.3	1.3.1	Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA	11.1	11.1	Scuola di formazione per funzionari pubblici
	1.4	1.4.1	Sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca in linea con la strategia S3	8.3	8.5	Sostegno alla creazione di impresa, Business Angels, sostegno a progetti di workers buyout, interventi innovativi per la creazione di impresa
POR FESR				POR FSE		
ASSE 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione						
Priorità	RA	Azione		Priorità	RA	Linea di intervento
2.A	2.1	2.1.1	Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga"	11.1	11.1	Progetti di informatizzazione delle procedure della PA Progetti per l'ampliamento delle basi informative e l'interoperabilità delle basi dati
2.C	2.2	2.2.1	Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione dei processi interni dei vari ambiti della pubblica amministrazione			
		2.2.2	Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progetti con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities e smart communities			
		2.2.3	Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche			

POR FESR				POR FSE		
ASSE 3 - Promuovere la competitività delle PMI						
Priorità	RA	Azione		Priorità	RA	Linea di intervento
3.B	3.2	3.2.1	Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.	8.1	8.5	Per le aree in crisi è prevista l'attivazione di ITI. La loro attuazione potrà essere sostenuta dagli interventi FSE a sostegno dell'inserimento occupazionale dei disoccupati (8.1); dell'adattabilità dei lavoratori (8.5); dell'invecchiamento attivo (8.6); dell'inclusione sociale (9.1); dell'acquisizione di servizi socio-sanitari (9.4) e dall'eventuale attivazione di corsi di formazione tecnica superiore (10.4).
				8.5	8.6	
				8.6	8.3	
				9.1	9.2	
				9.4	9.3	
				10.4	10.6	
	3.3	3.3.2	Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	8.1 8.2 8.5 10.4	8.5 8.1 8.6 10.6	Gli interventi formativi previsti in varie priorità del POR FSE potrebbero concorrere al raggiungimento delle finalità perseguite. A favore dei settori e delle funzioni di cui le azioni FESR intendono sostenere lo sviluppo potrebbero inoltre essere attivati altri interventi FSE (borse lavoro e di ricerca, apprendistato, aiuti all'assunzione)
		3.3.4	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa			
		3.5.2	Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di Smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica			
	3.4	3.4.1	Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale	//	//	//
		3.4.2	Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI	8.5	8.6	Servizi alle imprese
	3.6	3.6.2	Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito	8.3	8.5	Creazione di impresa

		3.6.4	Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up di impresa nelle fasi pre-seed, seed ed early stage	8.3	8.5	Creazione di impresa
POR FESR				POR FSE		
ASSE 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio						
Priorità	RA	Azione		Priorità	RA	Linea di intervento
4.A	4.5	4.5.2	Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta dalle biomasse	8.1 8.2 8.5 10.4	8.5 8.1 8.6 10.6	Attività (specializzazione e alta formazione, apprendistato, ecc.) finalizzate alla formazione di personale tecnico con competenze in materia di risparmio energetico
4.B	4.2	4.2.1	Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, compresa l'installazione di impianti di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza			
4.C	4.1	4.1.1	Promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici			
		4.1.3	Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione	//	//	//
4.E	4.6	4.6.2	Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte	//	//	//
		4.6.3	Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili	//	//	//
		4.6.4	Sviluppo delle infrastrutture necessarie dell'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub	//	//	//
		4.6.5	Incentivi per l'adozione e la razionalizzazione di sistemi e infrastrutture di distribuzione eco-compatibile delle merci	//	//	//
		4.6.1	Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto	//	//	//

POR FESR				POR FSE		
ASSE 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi						
Priorità	RA	Azione		Priorità	RA	Linea di intervento
5.B	5.1	5.1.1	Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	//	//	//
		5.1.2	Manutenzione straordinario del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi	//	//	//
POR FESR				POR FSE		
ASSE 6 - Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse						
Priorità	RA	Azione		Priorità	RA	Linea di intervento
6.D	6.5	6.5.1	Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000	8.1 8.2 8.5 10.4 8.5 8.1 8.6 10.6 Gli interventi formativi previsti in varie priorità del POR FSE potrebbero concorrere al raggiungimento delle finalità perseguite. Il POR FSE potrebbe concorrere alla valorizzazione del patrimonio culturale anche attraverso il finanziamento di borse lavoro e di ricerca, l'apprendistato, l'erogazione di aiuti all'assunzione.		
		6.5.2	Azioni per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale			
6.C	6.7	6.7.1	Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo			
		6.7.2	Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate			
	6.8	6.8.3	Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche			

4. Analisi di coerenza delle azioni e dei risultati attesi

L'analisi di coerenza delle azioni e dei risultati attesi verifica in che modo la struttura logica del Programma sia stata costruita e se le azioni ed i risultati attesi siano in grado di contribuire al conseguimento degli obiettivi. Si tratta di un passaggio chiave non solo per i valutatori ex-ante, per gli esperti che si occupano della redazione del programma, ma anche per gli esperti della VAS, i quali, sulla base dei risultati attesi valutano gli impatti ambientali del programma.

In particolare, l'analisi risponde alle seguenti domande indicate nella guida alla valutazione ex-ante della Commissione:

- i. **Fabbisogno:** Il fabbisogno specifico è sufficientemente esplicitato e supportato da evidenze qualitative o quantitative?
- ii. **Risultato atteso:** il cambiamento (risultato atteso) che il programma intende portare nell'area è stato chiaramente identificato?
- iii. **Azioni:** esiste un legame causale fra le azioni proposte, i risultati attesi e gli obiettivi del Programma?
- iv. **Target/beneficiari/territori:** per le azioni proposte sono descritti i gruppi target, i territori specifici interessati e il tipo di beneficiari?
- v. **Forme di supporto:** le forme di supporto (strumenti finanziari o altro) proposte sono adeguate per i tipi di beneficiari e gli obiettivi specifici?

Nell'ambito di questa specifica analisi va considerato come il quadro di riferimento che sottende la formulazione dei Programmi Operativi regionali e nazionali 2014/2020 è sostanzialmente dato: il quadro sinottico Risultati Attesi/Azioni della bozza di Accordo di Partenariato tra Stato Membro Italia e Commissione Europea si configura come un portafoglio di obiettivi e azioni, rispetto al quale le Regioni manifestano scarsi margini di autonomia.

Le osservazioni dell'analisi non attengono, quindi, alla revisione della formulazione degli obiettivi, dei Risultati Attesi e delle tipologie di azioni, quanto piuttosto se siano o meno sufficientemente specificati quegli elementi di contestualizzazione (i.e. descrizione del fabbisogno, tipologie di beneficiari, territori target) che rappresentano l'ambito di autonomia attribuita al Programma.

Più in particolare, per la valutazione della coerenza all'interno di ciascuno degli Assi Prioritari (coerenza verticale), la metodologia adottata si basa su una estensione della logica prevista dallo strumento del Logical Framework, così come proposto dalla DG REGIO. Nello specifico,

trasferendo e riadattando le indicazioni della guida Q&A di DG REGIO per i programmi di cooperazione, l'analisi evidenza, per ciascun OS:

- il risultato atteso che ciascun OS si prefigge di conseguire;
- il riferimento del cambiamento auspicato e la connessione con i fabbisogni e le sfide del territorio;
- le azioni proposte;
- l'indicazione dei principali gruppi target, dei beneficiari e dei territori interessati dagli OS;
- la forma di supporto prevista e se questa è adeguata al raggiungimento degli obiettivi.

La tabella seguente illustra la legenda utilizzata per la valutazione dell'adeguatezza del quadro logico del Programma, dove i simboli, sotto riportati, esprimono il grado di pertinenza della "narrazione" o il bisogno/suggerimento di maggiori specificazioni.

Tabella 15 Ambiti di valutazione della logica di intervento

Criterio	■	■ ■	■ ■ ■
Fabbisogno	Fabbisogno specifico debolmente esplicitato	Fabbisogno esplicitato in termini generali	Fabbisogno specifico esplicitato
Risultato atteso	Risultato atteso identificato in modo non chiaro	Risultato atteso identificato in termini generici	Risultato atteso identificato chiaramente
Azioni	Legame debole con i risultati prefissati	Legame medio con i risultati prefissati	Legame forte con i risultati prefissati
Target/beneficiari/territori	Bassa coerenza	Media coerenza	Alta coerenza
Forme di supporto	Bassa coerenza	Media coerenza	Alta coerenza

Le analisi svolte nelle tabelle riportate di seguito consentono di verificare la sostanziale coerenza della struttura di Programma, con l'evidenza di una chiara relazione diretta tra le tipologie di azioni individuate, i risultati attesi e i fabbisogni dei territori che ne giustificano la scelta. Così come per ogni Priorità di investimento sono chiaramente identificati i *target group*, i beneficiari e i territori di riferimento.

Tabella 16 Sintesi della coerenza del quadro logico del Programma

ASSE 1				
Criterio	Priorità di investimento 1.a	Priorità di investimento 1.b		
	O.S. 1.2	O.S. 1.1	O.S. 1.3	O.S. 1.4
Fabbisogno	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■

Risultato atteso	■ ■	■ ■ ■	■ ■	■ ■
Azioni	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
Target/beneficiari/territori	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
Forme di supporto	■ ■	■ ■		
ASSE 2				
Criterio	Priorità di investimento 2.a		Priorità di investimento 2.c	
	O.S. 2.1		O.S. 2.2	
Fabbisogno	■ ■ ■		■ ■ ■	
Risultato atteso	■ ■ ■		■ ■	
Azioni	■ ■ ■		■ ■ ■	
Target/beneficiari/territori	■ ■ ■		■ ■ ■	
Forme di supporto	■ ■ ■		■ ■	
ASSE 3				
Criterio	Priorità di investimento 3.b			Priorità di investimento 3.d
	O.S. 3.2	O.S. 3.3	O.S. 3.4	O.S. 3.6
Fabbisogno	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
Risultato atteso	■ ■	■ ■	■ ■	■ ■
Azioni	■ ■ ■	■ ■	■ ■	■ ■
Target/beneficiari/territori	■ ■ ■	■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
Forme di supporto	■			■ ■
ASSE 4				
Criterio	Priorità di investimento 4.a	Priorità di investimento 4.b	Priorità di investimento 4.b	Priorità di investimento 4.e
	O.S. 4.5	O.S. 4.2	O.S. 4.1	O.S. 4.6
Fabbisogno	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
Risultato atteso	■ ■	■ ■	■ ■	■ ■ ■
Azioni	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
Target/beneficiari/territori	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
Forme di supporto	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
ASSE 5				
Criterio	Priorità di investimento 5.b			
	O.S. 5.1			
Fabbisogno	■ ■ ■			
Risultato atteso	■			
Azioni	■ ■ ■			
Target/beneficiari/territori	■ ■ ■			

Forme di supporto	■ ■ ■		
ASSE 6			
Criterio	Priorità di investimento 6.c		Priorità di investimento 6.d
	O.S. 6.7	O.S. 6.8	O.S. 6.5
Fabbisogno	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
Risultato atteso	■ ■	■ ■	■ ■
Azioni	■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
Target/beneficiari/territori	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■
Forme di supporto	■ ■ ■		

Tuttavia, al fine di migliorare la coerenza logica della programmazione, si riportano le principali evidenze dell'analisi (si rinvia alle note nelle tabelle successive per aspetti puntuali di minore rilevanza):

- I risultati attesi
 - dovrebbero presentare una relazione diretta con gli indicatori di risultato che si intende perseguire, pur considerando che sussiste una criticità connessa all'indicatore di risultato previsto dall'AdP, il quale deve essere comunque assunto nell'ambito del Programma per misurare l'obiettivo specifico;
 - potrebbero essere riformulati nel paragrafo corrispondente alla loro descrizione in modo tale da definire il cambiamento desiderato (esprimendolo in termini di risultato da conseguire piuttosto che in termini di obiettivo), e da renderla maggiormente coerente con gli indicatori di risultato.

A tal proposito, si propone la seguente formulazione per l'OS 1.4: "incremento del numero di start up innovative e spin off (...) al fine di sostenere la capacità innovativa e la diversificazione del sistema", invece che "sostenere la capacità innovativa e la diversificazione del sistema incrementando il numero di start up innovative e spin off";

- Per l'**OS 1.4** *"Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza"*, andrebbe specificato in modo più puntuale a quali azioni saranno destinati gli strumenti finanziari di *equity* che si prestano ad un uso efficace in particolare a supporto alla creazione d'impresa e alle quali andrebbero destinati;
- Per l'**OS 3.3** *"Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali"*, si evidenzia che è stata inserita l'azione 3.5.2 la quale andrebbe collocata in conformità con l'AdP nell'ambito dell'OS 3.5. Si suggerisce all'AdG di verificare la possibilità o di inserire l'OS 3.5 o di eliminare l'Azione;

- Per l'**OS 3.4** *“Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell’attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)”*, si pone all’attenzione dell’AdG la necessità di un chiarimento dell’Azione 3.4.1 *“Progetti di promozione dell’export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale”*. In particolare, si ritiene necessario un chiarimento dell’esempio di azione *“Consolidamento delle azioni di internazionalizzazione delle PMI attraverso lo sviluppo dei sistemi logistico–distributivi verso i mercati esteri”* e si precisa che l’esempio *“contamination labs del territorio marchigiano con sperimentazione di servizi avanzati per l’internazionalizzazione”* sembra più appropriato nell’ambito della Priorità di investimento 3.a) *“promuovere l’imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese”*. Pur tuttavia, in questo secondo caso, si suggerisce di definire esplicitamente e con precisione la tipologia di servizio da finanziare, specificando che il servizio finanziato dal contamination lab è solo quello finalizzato all’internazionalizzazione altrimenti c’è il rischio di incorrere nella PI 3.a o in interventi di tipo infrastrutturale;
- Per l'**OS 3.6** *“Miglioramento dell’accesso al credito”*, si suggerisce di meglio elaborare l’Azione 3.6.2, che inoltre nell’AdP è indicata come 3.6.1. Si sottopone all’attenzione dell’AdG anche la necessità di puntualizzare maggiormente le procedure di selezione degli intermediari finanziari e dei Confidi.
- Per l'**OS 5.1** *“Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera”*, si suggerisce di formulare in modo più esplicito la descrizione del risultato atteso.
- Per l'**Asse 6** *“Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse”* si pone all’attenzione dell’AdG la necessità di chiarire meglio il collegamento tra priorità d’investimento e obiettivi specifici, in particolare per quanto concerne la descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni e l’uso programmato degli strumenti finanziari, che non sembrerebbero collegati a specifiche priorità d’investimento.
- Per l'**OS 6.7** *“Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali”*, si suggerisce di specificare meglio l’esempio 3 dell’Azione 6.7.1 *“Utilizzo del sedime per la valorizzazione delle reti energetiche, della comunicazione e della mobilità dolce”*, in quanto non sembrerebbe correlato con le finalità dell’Azione.

Tabella 17 Schema di logica di intervento – Asse 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”

PROPOSTA DI PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014+ MARCHE: QUADRO LOGICO			
PI	Priorità di investimento 1.a “Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli d'interesse europeo “		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	1.2. Rafforzamento del sistema regionale e incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e il loro potenziamento		
Indicatore di risultato	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL (% , ISTAT)		
Fabbisogno	Ostacoli - La difficoltà del sistema regionale a finanziare in modo sostenibile l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e lo sviluppo - L'elevata vulnerabilità dei centri più avanzati nella ricerca per la progressiva riduzione di risorse pubbliche Potenzialità - La possibilità di potenziare le strutture di ricerca e di trasferimento tecnologico e di competenze grazie al programma Horizon e alla presenza attiva delle strutture regionali negli organismi di coordinamento in materia di ricerca, innovazione, ICT a livello nazionale e internazionale	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Rafforzare le infrastrutture a supporto della R&I collaborativa, consentendo ai soggetti pubblici e privati di moltiplicare reti e relazioni a livello locale, nazionale e transnazionale	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto: incremento della spesa pubblica e privata per le attività di R&I attraverso il rafforzamento della dotazione infrastrutturale a supporto della R&I collaborativa (...)

Azioni	1.2.1 – Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali – supporto ai player regionali in materia di trasferimento tecnologico (in particolare i centri per il trasferimento tecnologico MECCANO e COSMOB e il polo scientifico e tecnologico TECNOMARCHE) attraverso il sostegno alle infrastrutture della ricerca e a significativi progetti di ricerca – Promuovere a livello regionale i Cluster tecnologici Nazionali in cui la Regione Marche è già presente (“Tecnologie per gli ambienti di vita” e “Fabbrica intelligente”) o cui aderirà	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere Si suggerisce di precisare la relazione con la strategia di specializzazione intelligente regionale della possibile attivazione di un nuovo polo scientifico e tecnologico e dell’Heritage Science.
	1.2.2 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l’innovazione – consolidare i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici poiché in grado di assicurare in maniera duratura dei vantaggi comparati per le imprese della Regione – azioni per sostenere a monte i processi di capacitazione degli attori regionali attraverso la concessione di voucher per coprire le spese sostenute dai beneficiari marchigiani di Horizon in fase di definizione dei formulari di candidatura e attivazione di partenariati nazionali/transnazionali.		
Target group	– Le imprese che operano/opereranno negli ambiti di specializzazione intelligente della Regione – Il sistema pubblico e privato della ricerca – Gli attori del trasferimento tecnologico – I laureati/dottorati negli ambiti di specializzazione intelligente della Regione	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	– Imprese singole e/o in rete, Università, Enti pubblici di ricerca, Centri per il trasferimento tecnologico	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	– Intero territorio regionale	■ ■	La dimensione territoriale è pertinente ai risultati prefissati, ma potrebbe essere maggiormente adeguata con l’inserimento di priorità rispetto ad aree specifiche del territorio (anche indicate nelle azioni) dove sono presenti cluster di specializzazione
PI 1a: Forme di supporto	Procedure valutative o a sportello Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria	■ ■	La descrizione dei principi guida per la selezione degli interventi - rimandata al CdS come previsto dal Regolamento – sono al momento adeguati, anche se una loro più puntuale definizione sarebbe stata opportuna. Si considera coerente con la natura delle azioni anche la scelta regionale di non ricorrere all’uso di strumenti di ingegneria finanziaria.

PI	Priorità di investimento 1.b <i>Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i, e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e università, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, le eco-innovazioni e le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente e supportando la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione in tecnologie-chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	1. 1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese		
Indicatore di risultato	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti. (% , EUROSTAT)		
Fabbisogno	Ostacoli - La difficoltà del sistema regionale a finanziare in modo sostenibile l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e lo sviluppo - Lo scarso assorbimento da parte del tessuto produttivo di personale qualificato con evidenti ripercussioni sulla capacità di sostenere l'innovazione tecnologica - La progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto Potenzialità - La tendenza ad una specializzazione della ricerca universitaria verso le scienze "dure" e, conseguentemente, un progressivo aumento delle interrelazioni fra mondo accademico e mondo dell'impresa, anche per effetto delle politiche incentivanti messe in atto dalla Regione	■ ■ ■	I fabbisogni e le potenzialità individuate sono in linea con le azioni/obiettivi.
Risultato atteso	Accrescere gli investimenti delle imprese nelle attività di ricerca applicata, trasferimento tecnologico e innovazione di prodotto, di processo e organizzativa	■ ■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS, la Priorità di investimento e l'indicatore di risultato proposto.
Azioni	1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi - Favorire il matching tra domanda e offerta di innovazione attraverso progetti di ricerca collaborativa che consentano di ridurre i costi e rischi delle imprese nell'accesso all'innovazione. Saranno finanziati innanzitutto progetti di R&S, con specifico riferimento agli ambiti di specializzazione intelligente individuati nella strategia S3, promossi attraverso la collaborazione tra imprese e altri attori pubblici e privati del sistema regionale, quali università, centri di trasferimento tecnologico - Progetti di sviluppo che siano in grado di combinare crescita economica e compatibilità ambientale La sostenibilità , con la promozione di sistemi integrati di eco innovazione tra reti di imprese logisticamente connesse e incentivare il demanufacturing inteso come riciclo e riutilizzo delle materie prime - Sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per la diagnostica, il restauro, la conservazione, la digitalizzazione, la fruizione dei beni culturali materiali e/o immateriali. - Sostegno agli e-Clusters, reti di imprese per lo sviluppo cooperativo di servizi a supporto della crescita digitale, e la promozione di partenariati pubblico privati che realizzino servizi applicativi (brevettabili) a supporto delle piattaforme cloud regionali, MCloud e Adriatic Cloud	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere

	1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei prodotti, nei processi e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca - Favorire l'ingegnerizzazione dei risultati della ricerca in termini di sistemi, tecnologie e processi utili alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e le azioni di validazione dei nuovi prodotti sia dal punto di vista tecnico che amministrativo 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese - Promuovere la diffusione di una cultura della qualità nei processi nelle imprese tradizionali finanziando progetti di innovazione riguardanti l'organizzazione aziendale ivi comprese la struttura del management, il posizionamento sui mercati regionali, nazionali ed esteri, le strategie di marketing, ecc. L'azione intende favorire l'accesso all'innovazione anche per le imprese piccole e piccolissime (ad es. voucher per l'acquisto di servizi)		
Target group	- Sistema delle imprese - Sistema pubblico e privato della ricerca - attori del trasferimento tecnologico - laureati/dottorati nelle discipline scientifiche e tecnologiche	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	- Imprese singole e/o in rete, Università, Enti pubblici di ricerca, Centri per il trasferimento tecnologico	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	Intero territorio regionale	■ ■	La dimensione territoriale è pertinente ai risultati prefissati, ma potrebbe essere maggiormente adeguata con l'inserimento di priorità rispetto ad aree specifiche del territorio con presenza di cluster di specializzazione
PI	Priorità di investimento 1.b <i>Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i, e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e università, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, le eco-innovazioni e le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente e supportando la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione in tecnologie-chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	1.3. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione		
Indicatore di risultato	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza (% , EUROSTAT)		
Fabbisogno	Ostacoli - La progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto - La difficoltà delle MPMI ad accedere a risorse finanziarie esterne per promuovere in modo autonomo processi di sviluppo Potenzialità - La possibilità di sfruttare lo strumento degli appalti innovativi per sostenere i processi ricerca e sviluppo in ambiti legati alle nuove sfide sociali	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio

Risultato atteso	Accelerare i percorsi di ricerca e sviluppo in relazione alle nuove sfide sociali, attraverso soluzioni in cui la PA si pone come driver della domanda di innovazione e ne condivide i rischi con i fornitori	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto: incremento della quota di occupati nei settori ad alta intensità di conoscenza attraverso il sostegno a percorsi di ricerca (...))
Azioni	1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA – Ricorso a strumento degli appalti pubblici di innovazione (PPI) e/o agli appalti pre-competitivi (PCP) che rispondono al duplice obiettivo di rafforzare la capacità di innovazione del settore industriale e al contempo di ottimizzare la spesa pubblica. Per accrescere l'efficacia dell'azione, sono previsti interventi di accompagnamento alle PA locali nella diagnosi delle esigenze di innovazione e nella definizione dei requisiti prestazionali delle soluzioni richieste. La fase di sperimentazione dei prodotti/servizi verrà realizzata con il coinvolgimento delle amministrazioni interessate, che potranno dunque confrontare vantaggi e svantaggi delle diverse soluzioni, prevedendosi altresì il ricorso a ambienti di innovazione aperta quali i Living Lab	■ ■ ■	L'azione presenta: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere Nota: da AdP l'Azione 1.3.1 ha la seguente dicitura "Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione". Andrebbe rafforzato il riferimento alla specializzazione intelligente per aumentare l'impatto degli interventi
Target group	– Il sistema delle imprese – Il sistema pubblico e privato della ricerca – Gli attori del trasferimento tecnologico – Gli enti locali chiamati ad erogare nuove e diversificate prestazioni in relazione ai nuovi bisogni di rilevanza sociale – I cittadini utenti dei servizi/prestazioni erogati	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	– PA, Imprese singole e/o in rete, Università, Enti pubblici di ricerca, Centri per il trasferimento tecnologico	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	– Intero territorio regionale	■ ■ ■	Il territorio identificato è coerente con la tipologia di intervento

PI	Priorità di investimento 1.b <i>Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i, e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e università, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, le eco-innovazioni e le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente e supportando la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione in tecnologie-chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	1. 4. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza		
Indicatore di risultato	Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive (% , Infocamere)		
Fabbisogno	Ostacoli - Lo scarso assorbimento da parte del tessuto produttivo di personale qualificato con evidenti ripercussioni sulla capacità di sostenere l'innovazione tecnologica - La progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto Potenzialità - L'esistenza di uno spirito imprenditoriale diffuso e radicato che ha fatto delle Marche una delle regioni più industrializzate d'Italia - La necessità di cogliere i processi di transizione imposti dalla crisi per avviare percorsi di diversificazione del sistema industriale negli ambiti di specializzazione intelligente e negli altri settori ad alta intensità di conoscenza	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Sostenere la capacità innovativa e la diversificazione del sistema incrementando il numero di start up innovative e spin off , sia provenienti dal mondo della ricerca (accademici) sia generati dal sistema produttivo (industriali), che possano sviluppare nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico e nuovi servizi ad alta intensità di conoscenza.	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto: incremento del numero di start up innovative e spin off (...) al fine di sostenere la capacità innovativa e la diversificazione del sistema

Azioni	1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca in linea con la strategia S3 - supporto allo sviluppo, il consolidamento patrimoniale e il miglioramento delle competenze gestionali e di marketing delle neo imprese innovative , per favorire la creazione e la commercializzazione di nuove applicazioni industriali/nuovi servizi nei settori di specializzazione intelligente della Regione; - supporto all'impresa per l'attivazione e il consolidamento delle relazioni con i diversi attori del sistema della ricerca - sostegno allo sviluppo di idee imprenditoriali nel settore culturale anche attraverso il potenziamento di hub creativi e incubatori - supporto per gli spin off industriali ai fini della diversificazione produttiva nelle aree di crisi	■ ■ ■	L'azione presenta: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere Nota: da AdP l'azione 1.4.1 ha la seguente dicitura “Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]”
PI 1b: Target group	- Il sistema delle imprese - I laureati/dottorati negli ambiti di specializzazione intelligente della S3	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
PI 1b: Beneficiari	- Imprese di nuova costituzione (start up, spin off accademici e industriali)	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
PI 1b: Territorio	Intero territorio regionale	■ ■	La dimensione territoriale è pertinente ai risultati prefissati, ma potrebbe essere maggiormente adeguata con l'inserimento di priorità rispetto ad aree specifiche del territorio, in particolare in riferimento alle aree di crisi richiamate nelle azioni
PI 1b: Forme di supporto	Procedure valutative o a sportello Previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria quali equity, garanzie e prestiti agevolati	■ ■	La descrizione dei principi guida per la selezione degli interventi - rimandata al CdS come previsto dal Regolamento – sono al momento adeguati, anche se una loro più puntuale definizione sarebbe stata opportuna. Si considera coerente con la natura delle azioni anche la scelta regionale di ricorrere all'uso di strumenti di ingegneria finanziaria. Tuttavia si suggerisce di: specificare in modo più puntuale a quali azioni saranno destinate gli strumenti di ingegneria finanziaria di equity. i quali si prestano nell'ambito della priorità 1.b ad un uso efficiente solo nel caso di interventi a supporto alla creazione d'impresa.

Tabella 18 Schema di logica di intervento – Asse 2 “Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione”

PROPOSTA DI PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014+ MARCHE: QUADRO LOGICO			
PI	Priorità di investimento 2.a <i>“Sostenere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale”</i>		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	2.1 “Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (“Digital Agenda” Europea)		
Indicatore di risultato	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps (% , Ministero dello Sviluppo Economico)		
Fabbisogno	Ostacoli - Una copertura del territorio in banda ultralarga non adeguata rispetto ai fabbisogni del sistema produttivo	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Assicurare la copertura della banda ultra larga nei distretti industriali entro il 2020.	■ ■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Percentuale delle imprese dei distretti industriali coperti da banda ultra larga

Azioni	2.1.1. Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria. investimenti selettivi di rafforzamento delle infrastrutture di connettività, coerentemente a quanto previsto nell'Accordo di Partenariato. In particolare verrà realizzato il progetto NGN che rappresenta un'evoluzione del Piano telematico regionale puntando ad investire nei distretti industriali per lo sviluppo di reti di nuova generazione ultra broadband basati su servizi di accesso in fibra ottica e LTE con velocità di connessione di oltre 50 Mb/s.	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere
Target group	Il sistema delle imprese	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	Regione Marche	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	Distretti industriali	■ ■ ■	Il territorio identificato risulta coerente con la tipologia di intervento
Forme di supporto	Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria	■ ■ ■	La descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni è adeguata e coerente con la tipologia di interventi. Si considera coerente con la natura delle azioni anche la scelta regionale di non ricorrere all'uso di strumenti di ingegneria finanziaria.
PI	Priorità di investimento 2.c <i>"Rafforzare le applicazioni delle tic per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health e l'e-warning"</i>		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia e nel settore della prevenzione del rischio)		
Indicatore di risultato	Comuni con servizi pienamente interattivi (% , ISTAT)		

Fabbisogno	Ostacoli - Il modesto utilizzo di servizi e-gov da parte di imprese e famiglie - La ridotta diffusione dell'economia digitale Potenzialità - La presenza nell'Agenda Digitale della RM di un adeguato equilibrio fra interventi in infrastrutture di ICT e quelli per lo sviluppo di servizi	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Sviluppo di nuovi servizi amministrativi digitali che da un lato, favoriscano l'interazione tra cittadini e PA (riducendo inoltre la marginalizzazione di alcune fasce di popolazione e territori e avvantaggiandosi del contestuale intervento del POR FSE nel settore della giustizia) e, dall'altro, promuovano la progressiva transizione verso l'economia digitale.	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): incremento della quota di Comuni con servizi interamente interattivi attraverso lo sviluppo di soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione dei processi che da un lato (...)

Azioni	2.2.1 Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione - Realizzazione di un'infrastruttura di computing cloud che possa supportare l'erogazione di servizi digitali, moderni ed innovativi e ad alto contenuto tecnologico, ad aziende, istituzioni pubbliche e società civile (Mcloud). - Realizzazione dell'infrastruttura cloud cui potranno agganciarsi istituzioni, stakeholders, forze sociali, organizzazioni civili che contribuiscono al percorso della Macroregione (Adriatic Cloud) - Realizzazione di un'infrastruttura applicativa (NEtwork Semantic Sociale - NeSSo) finalizzata ad offrire funzionalità di "social networking" e di interattività "web 2.0" e "knowledge repository" per specifiche comunità virtuali tematiche - Realizzazione di una piattaforma comune (MCube) per far crescere la propensione all'e-commerce e le capacità delle PMI nella commercializzazione dei prodotti dell'economia virtuale (tipicamente di imprese creative, informatiche, del terziario ecc.) - Realizzazione del sistema regionale per la gestione dei pagamenti e delle fatture elettroniche per consentire alle PA di ridurre i tempi di riconciliazione dei pagamenti effettuati su diversi canali e a cittadini ed imprese di visualizzare tramite una unica interfaccia tutti i pagamenti da effettuare (MPay) - Realizzazione di una piattaforma di videoconferenza, video formazione e-learning progettata per offrire servizi di diffusione dei contenuti multimediali, migliorare l'interazione tra cittadini e PA (videohub) e mettere in rete le piattaforme di formazione esistenti, Marlene e Cluster PoliSEE - Realizzazione di un'infrastruttura centralizzata per l'elaborazione di dati e allarmi provenienti da sensori ambientali e domotici distribuiti sul territorio regionale (SAME) - Realizzazione di una rete standardizzata (con applicazione web) per la segnalazione da parte dei cittadini, degli operatori degli Enti pubblici e di tutti i frequentatori degli ambiti fluviali (proprietari frontisti, agricoltori, cacciatori, pescatori, escursionisti, canoisti, ecc.) di criticità presenti dovute ad eventi naturali e ad attività antropiche e la gestione delle stesse mediante un sistema informativo geografico, al fine di monitorare il fenomeno in tempo reale, dando una risposta tempestiva e mirata da parte degli operatori competenti. Il sistema potrebbe essere utilizzato anche per raccogliere testimonianze e segnalazioni di comportamenti virtuosi di pulitura degli argini o rimozione di ostacoli e detriti spontaneamente adottati da segnalare ed incentivare. Per la realizzazione del sistema di trasmissione dati, si può contare su un software già creato e sperimentato con successo in emergenza, nell'ambito del progetto GOES che permette ai cittadini di segnalare, tramite Web e Smart Phone, emergenze e criticità sulla rete stradale e sul territorio - Realizzazione di una piattaforma per il B2B tra aziende marchigiane e estere - Ampliamento della piattaforma turistica regionale con integrazione di agenzie viaggio e tour operator per favorire l'incrocio tra domanda offerta; evoluzione dell'attuale Destination management system (DMS) e estensione del booking on line a tutti gli stakeholders del turismo regionale (ristoratori, gestori locali pubblici e stabilimenti balneari, ecc.)	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere
----------------------	--	--------------	---

	2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> - Rafforzamento della sicurezza dell'Identità Digitale e introduzione di strumenti semplificati per la fruizione dei servizi online e l'apposizione della firma digitale - Sviluppo di strumenti e soluzioni per la gestione del fascicolo del cittadino (quali l'inoltro di istanze e la ricezione risposte in modo interamente digitale, l'accesso dematerializzato alle informazioni pubbliche personali, strumenti per la gestione di e-polls e dell'opinion mining, etc.) - Creazione di un centro di competenza regionale per le soluzioni e software libero - Servizi delle PA locali a supporto delle attività di protezione civile, controllo del rischio e territorio e prevenzione del rischio ambientale (SAME PAL) - Servizi scolastici digitali per i centri di montagna e le aree interne - Progettazione e realizzazione di un sistema integrato di devices mobili a supporto di turisti e visitatori		Nota: da AdP l'azione 2.2.1 ha la seguente dicitura "Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali"
	2.2.3 Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche - Realizzazioni di servizi per rendere disponibili e integrabili le informazioni derivanti dalle banche dati catastali - Realizzazione di un nuovo datawarehouse sanitario e utilizzo di strumenti di "Business Intelligence" per uniformare le attività di analisi dei dati relativi agli eventi socio sanitari della popolazione - Realizzazione della piattaforma "Open data Point of interest"		
Target group	- Le PA che grazie alle nuove tecnologie avranno vantaggi evidenti in termini di ottimizzazione dei servizi - Le imprese e i cittadini che beneficeranno di servizi innovativi, più efficienti e più accessibili alle diverse categorie di utenti - I turisti che godranno di modalità innovative di fruizione del patrimonio	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	- Regione Marche, altri enti pubblici	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	- Intero territorio regionale	■ ■ ■	Il territorio identificato risulta coerente con la tipologia di intervento
Forme di supporto	Procedure valutative o a sportello Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria	■ ■	La descrizione dei principi guida per la selezione degli interventi - rimandata al CdS come previsto dal Regolamento – sono al momento adeguati, anche se una loro più puntuale definizione sarebbe stata opportuna. Si considera coerente con la natura delle azioni anche la scelta regionale di non ricorrere all'uso di strumenti di ingegneria finanziaria.

Tabella 19 Schema di logica di intervento - Asse 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)”

PROPOSTA DI PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014+ MARCHE: QUADRO LOGICO			
PI	Priorità di investimento 3.b “Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione”		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive		
Indicatore di risultato	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo (% , ISTAT)		
Fabbisogno	Ostacoli - Il perdurare della crisi che aggrava, soprattutto in alcune aree regionali più colpite, le difficoltà strutturali delle PMI Potenzialità - La necessità di cogliere i processi di transizione imposti dalla crisi per avviare percorsi di diversificazione del sistema industriale negli ambiti di specializzazione intelligente e negli altri settori ad alta intensità di conoscenza	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Rilanciare gli investimenti nelle aree colpite da crisi diffusa e in tal modo ridurre gli effetti sulla disoccupazione , grazie ad interventi ad hoc caratterizzati da un focus territoriale accentuato (aree colpite da crisi diffusa) e un approccio integrato nella ricerca delle soluzioni.	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Incremento degli addetti dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi attraverso interventi ad hoc (...) al fine di ridurre gli effetti negativi della congiuntura economica

Azioni	3.2.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese. - promozione di investimenti produttivi e di riconversione industriale a carattere innovativo - incentivi alla creazione di imprese anche a carattere cooperativo - riqualificazione delle aree interessate e la riconversione di aree industriali dismesse, strettamente funzionali agli altri interventi	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere
Target group	- Le imprese nelle aree che hanno difficoltà a posizionarsi/ri-posizionarsi sui mercati - Il sistema dei lavoratori	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	- Imprese / reti di imprese (in particolare start up e spin off industriali)	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	- Aree interessate da situazioni di crisi diffusa	■ ■ ■	Il territorio identificato risulta coerente con la tipologia di intervento
PI	Priorità di investimento 3.b “Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione”		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali		
Indicatore di risultato	Investimenti privati sul PIL (% , ISTAT)		
Fabbisogno	Ostacoli - La progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto - Il peso modesto del comparto cultura e ricreativo in termini di volume lavoro se comparato con il dato italiano Potenzialità - La presenza di un patrimonio culturale ricco e con un potenziale ancora inespresso a partire dal quale creare nuove occasioni di business, nuovi servizi e modelli aziendali per le imprese della filiera cultura, spettacolo, creatività - La tendenza all'aggregazione e alle logiche di rete, connaturata al modello distrettuale, che può diventare occasione per innescare processi di fertilizzazione incrociata e fare “massa critica” in vista di un rafforzamento sui mercati esteri	■ ■ ■	I fabbisogni indicati e le potenzialità individuate sono in linea con le azioni/obiettivi.

Risultato atteso	Accelerare la transizione verso un nuovo modello produttivo, capace di valorizzare le vocazioni tradizionali in un ottica di upgrade tecnologico e miglioramento della qualità grazie allo sfruttamento della related variety del sistema e ai processi di cross fertilisation tra settori	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato; – fare esplicito riferimento al concetto di innovazione non tecnologica come riportato nel documento di specializzazione intelligente. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Incremento della spesa per investimenti sul PIL attraverso interventi volti ad accelerare la transizione (...)
Azioni	3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali, artigianali e tipici - Integrazione tra le filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo - Valorizzazione delle filiere del made in Italy e delle produzioni artigianali e artistiche attraverso la cross-fertilisation fra settori 3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa - miglioramento delle strutture ricettive attraverso interventi finalizzati alla qualità, alla sostenibilità, all'efficienza energetica e alla innovazione tecnologica - sostenere nei centri di rilevanza turistica un nuovo modello "organizzativo", fondato sul fare sistema e nato dalla consapevolezza che solo una gestione integrata dell'offerta può tutelare l'identità degli esercizi di piccola e media dimensione 3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialisation, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica - Sostegno alle reti di imprese per l'offerta e la domanda di servizi avanzati ICT - Incentivi alle PMI per sviluppo e l'utilizzo di nuovi servizi digitali in ambito cloud - Voucher alle PMI per la dotazione di risorse ICT ai fini del potenziamento del loro business - Incentivi alle imprese per il popolamento e l'utilizzo della piattaforme cloud regionali (es. per l'e-commerce, la fatturazione elettronica, ecc.)	■ ■	Le Azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere L'azione 3.5.2 inserita nella bozza di Programma nell'ambito dell'OS 3.3, andrebbe collocata in conformità con l'AdP nell'ambito dell'OS 3.5. Si suggerisce di: verificare la possibilità o di inserire l'OS 3.5 o di eliminare l'Azione

Target group	- Le imprese delle filiere locali operanti nei settori tradizionali, con particolare riferimento al made in Italy, che possono avvantaggiarsi della contaminazione virtuosa con imprese/partner dei settori ad alta intensità tecnologica - Le PMI che operano nei settori ad alta intensità di conoscenza e in particolare quelle digitali che troveranno nuove opportunità di business grazie ai processi di cross- fertilisation - Le PMI creative, culturali, turistiche e dello spettacolo e il relativo indotto (es. terzo settore, associazionismo, ecc.) - Il sistema dei lavoratori	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento Si suggerisce di: eliminare il riferimento alle imprese digitali nel caso di spostamento dell'Azione 3.5.2
Beneficiari	Imprese / reti di imprese	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	Intero territorio regionale	■ ■ ■	Il territorio identificato risulta coerente con l'azione
PI	Priorità di investimento 3.b “Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione”		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)		
Indicatore di risultato	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (% , ISTAT)		
Fabbisogno	Ostacoli - Le criticità delle imprese marchigiane nell'accesso ai mercati esteri Potenzialità - La tendenza all'aggregazione e alle logiche di rete, connaturata al modello distrettuale, che può diventare occasione per innescare processi di fertilizzazione incrociata e fare “massa critica” in vista di un rafforzamento sui mercati esteri - la presenza di grandi marchi associati al made in Italy che agiscono da richiamo per potenziali stakeholders internazionali sostenendo la propensione al commercio estero	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Maggiore partecipazione delle PMI ai processi di internazionalizzazione, rimuovendo gli ostacoli (culturali, geografici, finanziari) che finora hanno inciso sulla capacità delle aziende marchigiane di proiettarsi sui mercati internazionali	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: - reformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; - fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): aumento del grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero attraverso la partecipazione (...)

Azioni	3.4.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale - Consolidamento delle azioni di internazionalizzazione delle PMI attraverso lo sviluppo dei sistemi logistico-distributivi verso i mercati esteri - Promozione della competitività delle PMI attraverso azioni di interclustering a livello internazionale - Contamination labs del territorio marchigiano con sperimentazione di servizi avanzati per l'internazionalizzazione	■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere Si sottopone all'attenzione dell'AdG che gli interventi a favore dei contamination labs dovrebbero essere ricompresi nella Priorità di investimento 3.a) "promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese" Gli interventi di internazionalizzazione andrebbero focalizzati sui paesi target coerentemente con quanto previsto dal programma regionale per l'internazionalizzazione.
	3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI - Innovation voucher (proprietà intellettuale, posizionamento strategico nuovi prodotti/mercati)		
Target group	- Le MPMI che hanno difficoltà ad accedere ai mercati internazionali - Il sistema dei lavoratori	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	- Imprese/ reti di imprese	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	- Intero territorio regionale	■ ■ ■	Il territorio identificato risulta coerente con la tipologia di intervento
Forme di supporto	Procedure valutative o a sportello E' previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria	■	La descrizione dei principi guida per la selezione degli interventi - rimandata al CdS come previsto dal Regolamento - sono al momento adeguati, anche se una loro più puntuale definizione sarebbe stata opportuna. Si considera coerente con la natura delle azioni anche la scelta regionale di ricorrere all'uso di strumenti di ingegneria finanziaria. Tuttavia, data la tipologia di interventi previsti nell'ambito della Priorità di investimento, si ritiene che andrebbero specificati in modo più puntuale gli strumenti di ingegneria finanziaria che si intendono utilizzare. Nello specifico delle azioni della Priorità, andrebbe in particolare verificato l'utilizzo di strumenti finanziari consistenti in prestiti e garanzie. si suggerisce, pertanto, di: specificare in modo più puntuale la tipologia di strumenti di ingegneria finanziaria che si intende utilizzare nell'attuazione degli interventi.

PI	Priorità di investimento 3.d “Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione”		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito		
Indicatore di risultato	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL (% , Banca d'Italia		
Fabbisogno	Ostacoli - La difficoltà del sistema regionale a finanziare in modo sostenibile l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e lo sviluppo - Il perdurare della crisi che aggrava, soprattutto in alcune aree regionali più colpite, le difficoltà strutturali delle PMI - La difficoltà delle MPMI ad accedere a risorse finanziarie esterne per promuovere in modo autonomo processi di sviluppo Potenzialità - Le opportunità offerte dalla rete per le condizioni di finanziamento delle nuove idee	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Sostenere in maniera trasversale gli investimenti delle PMI nei diversi settori del POR, come alternativa utile e in alcuni casi più efficace rispetto al fondo perduto.	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Aumento degli impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL al fine di sostenere in maniera trasversale (...)
Azioni	3.6.2 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito - Interventi di sostegno al sistema dei Confidi	■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere

	3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi <i>pre-seed, seed, e early stage</i> - Fondo private equity: finalizzato all'acquisizione di quote significative di minoranza in aziende imprenditoriali per facilitare il ricambio generazionale e/o il riassetto della capital structure, nonché all'immissione in azienda di risorse ibride di mezzanino e/o capitale con diritti speciali a supporto della crescita. - Fondo sviluppo per favorire la nascita di nuove imprese, lo sviluppo e la crescita dimensionale delle micro e piccole imprese ed il trasferimento di impresa, con priorità per le aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive - Supporto alle piattaforme di crowdfunding per finanziare progetti imprenditoriali attraverso la mobilitazione di potenziali investitori su internet		Si sottopone all'attenzione dell'AdG la necessità di elaborare maggiormente la trattazione dell'Azione 3.6.2
Target group	- Imprese di nuova costituzione (start up, spin off accademici e industriali), altre imprese - Giovani creativi	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	- Confidi, Istituti bancari, altri intermediari finanziari, imprese/reti di imprese (per la gestione delle piattaforme di crowdfunding)	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	- Intero territorio regionale	■ ■ ■	Il territorio identificato risulta coerente con la tipologia di intervento
Forme di supporto	Procedure valutative o a sportello Previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria	■ ■	Si sottopone all'attenzione dell'AdG la necessità di puntualizzare maggiormente le procedure di selezione degli intermediari finanziari e dei Confidi

Tabella 20 Schema di logica di intervento - Asse 4 “Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”

PROPOSTA DI PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014+ MARCHE: QUADRO LOGICO			
PI	Priorità di investimento 4.a “Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili”		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie		
Indicatore di risultato	Consumi di energia elettrica coperti con produzione di bioenergie (% ,TERNA-ISTAT)		
Fabbisogno	Ostacoli - La vulnerabilità energetica della Regione documentata dalla distanza rispetto agli obiettivi di produzione da fonti rinnovabili fissati dal decreto Burden Sharing Potenzialità - La possibilità di valorizzare economicamente e a fini energetici la filiera bosco-legno	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Contribuire all'aumento delle produzioni di bioenergie derivanti da gestione forestale attiva attraverso il sostegno alla realizzazione di impianti e centri di raccolta.	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Aumento dei consumi coperti con produzioni di bioenergie derivanti (...)
Azioni	4.5.2 Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse. - realizzazione di impianti, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta, per la riutilizzazione dei residui dei processi produttivi agricoli e agro-alimentari	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere

Target group	– Le imprese e i cittadini che beneficeranno della riduzione dei costi energetici grazie all'approvvigionamento locale e dei positivi impatti sull'ambiente	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	– Enti locali in forma singola e/o associata	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	– Intero territorio regionale con priorità alle aree interne	■ ■ ■	Il territorio identificato risulta coerente con la tipologia di intervento
Forme di supporto	Procedure valutative o a sportello	■ ■ ■	La descrizione dei principi guida per la selezione degli interventi - rimandata al CdS come previsto dal Regolamento – sono al momento adeguati, anche se una loro più puntuale definizione sarebbe stata opportuna.
PI	Priorità di investimento 4.b <i>“Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese”</i>		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	4.2 Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi e integrazione di fonti rinnovabili		Nota: da AdP l'obiettivo 4.2 ha la seguente dicitura “Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili”
Indicatore di risultato	Consumi energetici nelle imprese industriali (GWh, Terna-ISTAT)		
Fabbisogno	Ostacoli - La forte intensità energetica dei trasporti, del settore domestico e dell'industria Potenzialità - L'esistenza di una pianificazione regionale in materia di politiche energetiche e l'adozione di standard di certificazione più elevati rispetto ai requisiti di legge	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio

Risultato atteso	Miglioramento delle performance energetiche delle piccole e medie imprese che hanno maggiori difficoltà a diventare più efficienti essendo penalizzate in fase di accesso al credito e alle informazioni	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Riduzione dei consumi energetici delle imprese industriali attraverso il miglioramento (...)
Azioni	4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza - Isolamento termico degli edifici al cui interno sono svolte le attività economiche (es. rivestimenti, pavimentazioni, infissi, isolanti, materiali per l'eco-edilizia, coibentazioni compatibili con i processi produttivi) - Razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica ed illuminazione, anche se impiegati nei cicli di lavorazione funzionali alla riduzione dei consumi energetici (es. building automation, motori a basso consumo, sistemi per la gestione ed il monitoraggio dei consumi energetici, ecc.) - Installazione di impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici nei cicli di lavorazione e/o di erogazione dei servizi	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere
Target group	– Le imprese che beneficeranno della riduzione dei costi energetici – I cittadini che si avvantaggeranno dei positivi impatti sull'ambiente	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	– Imprese	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	Intero territorio regionale	■ ■ ■	Il territorio identificato risulta coerente con la tipologia di intervento
Forme di supporto	Procedure valutative o a sportello Sono previsti strumenti di ingegneria finanziaria nelle forme del prestito agevolato e della garanzia.	■ ■ ■	Si considera coerente con la natura delle azioni la scelta regionale di ricorrere all'uso di strumenti di ingegneria finanziaria.

PI	Priorità di investimento 4.c “Sostenere l'efficienza energetica, l'uso efficiente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle Infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa”		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013
Obiettivo specifico	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili		
Indicatore di risultato	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro (GWh, Terna)		
Fabbisogno	Ostacoli - La forte intensità energetica dei trasporti, del settore domestico e dell'industria Potenzialità - La sensibilità del tessuto imprenditoriale marchigiano ai temi della sostenibilità - La possibilità di valorizzare l'esperienza di alcune realtà locali marchigiane nelle iniziative comunitarie sulle politiche energetiche (es. Patto dei Sindaci)	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Migliorare la performance energetica degli edifici pubblici nelle strutture esistenti (ristrutturazione dei sistemi di illuminazione pubblica)	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Pur considerato che sussiste delle criticità connesse all'indicatore di risultato previsto dall'AdP per misurare l'obiettivo specifico, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Riduzione dei consumi finali di energia degli edifici (...)

Azioni	4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici - Interventi di miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli edifici pubblici non residenziali esistenti (compresi quelli della Regione Marche) riguardanti tutti gli interventi edili (compresi gli impianti) - Interventi di ristrutturazione di edifici pubblici al fine di conseguire una elevata efficienza energetica e qualità ambientale - Introduzione di sistemi di contabilità energetica per rilevare, monitorare e documentare l'evoluzione dei consumi degli edifici pubblici assicurando l'implementazione del catasto energetico regionale	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere
	4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione - Ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso la sostituzione delle fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico con maggiore efficienza e durata e alla riduzione dell'inquinamento luminoso - Installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità) o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete di illuminazione pubblica		Nota: da AdP l'azione 4.1.3 ha la seguente dicitura "Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)"
Target group	- Le PA che beneficeranno della riduzione dei costi energetici - I cittadini che si avvantaggeranno dei positivi impatti sull'ambiente	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	- Regione Marche, enti locali in forma singola e/o associata e altri enti pubblici	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	- Intero territorio regionale	■ ■ ■	Il territorio identificato risulta coerente con la tipologia di intervento
Forme di supporto	Procedure valutative o a sportello E' previsto il ricorso a strumenti finanziari in abbinamento alla concessione di contributi a fondo perduto	■ ■ ■	La descrizione dei principi guida per la selezione degli interventi, così come la definizione dell'uso previsto degli strumenti di ingegneria finanziaria, sono coerenti con la tipologia degli interventi
PI	Priorità di investimento 4.e <i>"Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio in tutti i tipi di territorio, in particolare per le zone urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione"</i>		L'OS rientra nella concentrazione prevista dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013 Nota: da AdP l'O.S. 4.6 ha la seguente dicitura: "Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane"

Obiettivo specifico	4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane		
Indicatore di risultato	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante (% , ISTAT)		
Fabbisogno	Ostacoli - La forte intensità energetica dei trasporti, del settore domestico e dell'industria - La prevalenza del trasporto su gomma, testimoniato dall'elevata incidenza di auto sul totale degli abitanti, che causa fenomeni di congestione e riduce la qualità dell'aria in particolare nelle aree urbane Potenzialità - La possibilità di sfruttare le nuove tecnologie per accrescere la trasformazione dei processi produttivi e riorganizzare il TPL	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Incrementare l'utenza dei sistemi di mobilità urbana sostenibile; un maggior utilizzo del TPL consentirà di contenere le emissioni inquinanti dovute ai gas di scarico degli autoveicoli e alla congestione del traffico urbano	■ ■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento.
Azioni	4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte - Rinnovo del parco autobus con mezzi ecosostenibili a basso impatto ambientale (metano, euro 5) per ridurre le emissioni inquinanti prodotte dai mezzi circolanti 4.6.3 Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (quali ad esempio, bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione) - Introduzione di sistemi dinamici di informazione con monitoraggio in tempo reale della localizzazione del mezzo - Introduzione di sistemi di acquisizione e trasmissione dati su caratteristiche e stato delle parti del gruppo motore, cambio, consumi e sicurezza - realizzazione di paline informative, nonché di Apps riservate agli utenti del TPL per diffondere informazioni utili circa le linee urbane, i tempi di attesa, eventuali criticità - acquisizione di dispositivi a supporto della bigliettazione elettronica - introduzione di sistemi informativi per la gestione e il controllo del traffico urbano, l'indirizzamento ai parcheggi, il monitoraggio degli accessi ecc.	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere

	4.6.4 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub - Cofinanziamento di progetti che promuovano l'uso dei mezzi elettrici pubblici e privati, prevedendo altresì la realizzazione dei necessari punti di ricarica alimentati anche da fonti alternative 4.6.5 Incentivi per l'adozione e la razionalizzazione di sistemi e infrastrutture di distribuzione eco compatibile delle merci - Cofinanziamento di interventi per la razionalizzazione della distribuzione delle merci nei centri urbani, in particolare quelli più congestionati 4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto - Interventi sui nodi di interscambio (attrezzature, realizzazione di lavori per la realizzazione di aree di sosta, punti informativi, parcheggi bici, depositi per bikesharing, car sharing, ecc.) e altri servizi accessori per favorire la mobilità sostenibile verso le principali mete turistiche		
Target group	- Gli enti locali che potranno contare su una gestione più efficiente del sistema di trasporto grazie all'introduzione degli ITS e all'ammodernamento del parco mezzi - I cittadini e i turisti che beneficeranno del potenziamento e dell'ammodernamento del TPL, di nuove facilities connesse all'uso di mezzi propri a basso impatto ambientale e del miglioramento della qualità dell'aria nei centri urbani	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	- Regione Marche, enti locali in forma singola e/o associata, aziende TPL	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	- Intero territorio regionale	■ ■	La dimensione territoriale è pertinente ai risultati prefissati, ma potrebbe essere maggiormente dettagliata in riferimento alle "Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile"
Forme di supporto	Procedure valutative o a sportello E' previsto il ricorso agli strumenti finanziari nella forma del prestito agevolato e/o della garanzia	■ ■ ■	La descrizione dei principi guida per la selezione degli interventi, così come la definizione dell'uso previsto degli strumenti di ingegneria finanziaria, sono coerenti con la tipologia degli interventi. In fase attuativa dovrà essere prestata attenzione al tema degli "Aiuti di stato" in merito al finanziamento delle aziende del TPL

Tabella 21 Schema di logica di intervento - Asse 5 “Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi”

PROPOSTA DI PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014+ MARCHE: QUADRO LOGICO			
PI	Priorità di investimento 5.b <i>“Promuovere investimenti per far fronte a rischi specifiche e garantire la capacità di reagire alle catastrofi”</i>		
Obiettivo specifico	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera		
Indicatore di risultato	Popolazione esposta a rischio alluvione (abitanti per km2 per classi, ISPRA)		
Fabbisogno	Ostacoli - I rischi per la popolazione marchigiana connessi al degrado del territorio per effetto dei cambiamenti prodotti dalle emissioni clima alteranti ma altresì di attività antropiche altamente impattanti e dell'assenza di presidio e della scarsa manutenzione del territorio Potenzialità - Il ruolo centrale della Regione Marche rispetto all'iniziativa Adriatico-ionica per promuovere azioni coordinate che massimizzino l'efficacia di alcuni interventi (es. in materia di erosione costiera, promozione turistica, ecc.). - il capitale umano attualmente non occupato a causa della crisi economica può essere utilizzato nelle opere di prevenzione e gestione dei rischi, che ha come effetto diretto la valorizzazione del patrimonio ambientale nelle aree interne, dove città e borghi rurali di piccole dimensioni attualmente penalizzati dallo spopolamento potrebbero divenire il fulcro sinergico tra presidio e difesa del territorio.	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Strategia di intervento efficace di riqualificazione fluviale di medio/lungo periodo concepita a livello di bacino	■	Nella descrizione dell'obiettivo specifico dovrebbe essere indicato in modo più esplicito il risultato atteso. Al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: - riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Diminuzione della popolazione esposta a rischio alluvione(...)

Azioni	Azione 5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di difesa della costa - manutenzione delle opere di difesa costiera esistenti - realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere (PGIAC) con particolare attenzione al recupero e alla rinaturalizzazione del litorale al fine dell'adattamento ai cambiamenti climatici - prelievo e analisi di laboratorio di campioni di sedimenti - esecuzione di studi idraulici e morfologici - dragaggio e movimentazione di sedimenti - rilievi morfo-batimetrici - implementazione, gestione e aggiornamento dei sistemi informativi territoriali	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere
	Azione 5.1.2 - Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti discolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi - redazione di progetti generali di gestione dei corsi d'acqua di cui all'art. 2 delle l.r. 12 novembre 2012 n. 31 - interventi di rinaturalizzazione con demolizione parziale di sbarramenti artificiali e realizzazione di varchi funzionali al ripristino del flusso naturale di sedimenti solidi - realizzazione di percorsi di connessione a by pass - eliminazione totale o parziale di manufatti artificiali che non svolgono una funzione di difesa idraulica e con rinaturalizzazione di sponde e argini con tecniche di ingegneria naturalistica - opere di sistemazione spondale e di consolidamento di versanti in frana in corrispondenza di infrastrutture con tecniche di ingegneria naturalistica - rimozione dei tronchi secchi e del materiale vegetale che ostacola o potrebbe ostacolare il deflusso dell'acqua - taglio della componente vegetale presente nella fascia di pertinenza dell'alveo di magra, al fine di garantire il ripristino delle sezioni minime di deflusso necessarie allo smaltimento delle piene ordinarie. Interventi selvicolturali secondo le indicazioni della deliberazione amministrativa assembleare n. 100 del 29 aprile 2014, con particolare riguardo all'eliminazione di alberi di alto fusto pericolanti che minacciano di crollare in alveo e interferire con il deflusso delle acque ed al mantenimento delle associazioni vegetali in condizioni giovanili, che avendo massima flessibilità e resistenza alle sollecitazioni della corrente, hanno effetti positivi sulla stabilità delle sponde e rallentano la corrente riducendo la capacità di scavo e di trasporto dell'acqua.		
Target group	- La pubblica amministrazione che vedrà ridursi i costi connessi alla gestione delle situazioni di emergenza e al recupero del patrimonio in seguito al verificarsi delle catastrofi - I cittadini in relazione ad una minore esposizione al rischio e ad una migliore qualità ambientale - Gli operatori del settore turistico in relazione agli effetti indiretti di contrasto al degrado del territorio - Occupazione specie nelle aree interne	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	- Province (limitatamente alla redazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua), Unioni Montane, Unioni o Aggregazioni di Comuni	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	- Intero territorio regionale, con priorità per le aree interne	■ ■ ■	La dimensione territoriale è pertinente ai risultati prefissati,

Forme di supporto	Procedure con bandi di gara a evidenza pubblica Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria	■ ■ ■	La descrizione dei principi guida per la selezione degli interventi - rimandata al CdS come previsto dal Regolamento – sono al momento adeguati, anche se una loro più puntuale definizione sarebbe stata opportuna. Si considera coerente con la natura delle azioni anche la scelta regionale di non ricorrere all'uso di strumenti di ingegneria finanziaria.
--------------------------	--	--------------	--

Tabella 22 Schema di logica di intervento - Asse 6 “Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse”

PROPOSTA DI PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014+ MARCHE: QUADRO LOGICO			
PI	Priorità di investimento 6.c		
Obiettivo specifico	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali		
Indicatore di risultato	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale (Visitatori in Migliaia, ISTAT)		
Fabbisogno	Ostacoli - La recente flessione del numero di visitatori nei siti statali - Una forte concentrazione di risorse culturali (patrimonio storico, architettonico, artistico) nei centri minori dell'entroterra, poco conosciuti e con una modesta accessibilità Potenzialità - La ricchezza e varietà delle risorse naturali, paesaggistiche, culturali, e architettoniche che possono diventare occasione per diversificare la fruizione del patrimonio oltre la fascia costiera	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Accrescere la fruizione del patrimonio attraverso il miglioramento delle capacità di gestione dello stesso e una valorizzazione coordinata dei diversi asset per accrescerne la visibilità.	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Tuttavia, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: - riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; - fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Aumento della fruizione del patrimonio (...)
Azioni	6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo - recupero e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico marchigiano - percorsi di crescita basati su risorse endogene, grazie anche alla strategia per le aree interne - utilizzo del sedime per la valorizzazione delle reti energetiche, della comunicazione e della mobilità dolce	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere - sembrerebbe Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione

	6.7.2 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate - l'adeguamento del sistema infrastrutturale al fine di favorire l'accesso alla rete nei luoghi della cultura nell'ambito delle aree interne - la realizzazione di servizi ICT avanzati per la fruizione, la didattica, la comunicazione e la promozione della cultura e del patrimonio culturale.		(nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Si suggerisce di specificare meglio l'esempio 3 dell'Azione 6.7.1 "Utilizzo del sedime per la valorizzazione delle reti energetiche, della comunicazione e della mobilità dolce" in quanto non sembrerebbe attinente con le finalità dell'Azione
Target group	- La pubblica amministrazione grazie ai ritorni economici degli investimenti sul patrimonio culturale - I cittadini e i turisti per i quali aumenteranno le possibilità di fruire di beni e servizi culturali - Gli operatori del settore turistico, culturale e dello spettacolo che potranno sviluppare nuovi modelli di attività connessi ai beni storici, culturali e architettonici tutelati e rifunzionalizzati	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	- Enti locali in forma singola e/o associata	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	- Centri urbani/storici con priorità alle aree interne	■ ■ ■	Il territorio identificato risulta coerente con la tipologia di intervento
PI	Priorità di investimento 6.d		
Obiettivo specifico	6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali		
Indicatore di risultato	Tasso di turisticità (Giornate, Osservatorio turismo Marche)		
Fabbisogno	Ostacoli - La necessità di rafforzare la connotazione identitaria delle Marche come destinazione turistica - La presenza di una motivazione prevalentemente balneare nella domanda di turismo per le Marche Potenzialità - Il rafforzamento della componente straniera del turismo nell'ultimo quinquennio (anche per effetto della flessione della domanda interna a causa della crisi) - Il ruolo centrale della Regione Marche rispetto all'iniziativa Adriatico-ionica per promuovere azioni coordinate che massimizzino l'efficacia di alcuni interventi (es. in materia di erosione costiera, promozione turistica, ecc.)	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio

Risultato atteso	Accrescere il posizionamento competitivo della Regione Marche come meta turistica di interesse, rivolgendosi in particolare ad un target di visitatori sempre più internazionale e puntando ad una maggiore destagionalizzazione dei flussi.	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento. Tuttavia, al fine di rendere maggiormente coerente la struttura logica si suggerisce di: – riformulare la descrizione del risultato, esprimendolo non in termini di obiettivo, ma di risultato; – fare attenzione che il risultato atteso sia coerente con l'indicatore di risultato adottato. Si sottopone all'attenzione dell'AdG la seguente formulazione (nel caso sia confermato l'indicatore di risultato proposto): Aumento delle presenze turistiche attraverso il rafforzamento del posizionamento (...)
Azioni	6.8.3 - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche - Azioni di consolidamento e rafforzamento della brand reputation delle Marche in forma unitaria e integrata, in linea con quanto previsto nel piano regionale del Turismo di cui alla DGR 636 del 7 maggio 2012 e in attuazione della Risoluzione n. 69 del 2012 dell'Assemblea legislativa regionale riguardante l'introduzione di un brand unico, che dia immediata riconoscibilità al territorio e sia esteso ai prodotti e in generale alle attività economiche e turistiche della regione Marche, attraverso una strategia di comunicazione unitaria e condivisa. - Azioni di marketing indiretto attraverso il sostegno a produzioni cinematografiche anche non regionali che possano tuttavia valorizzare il territorio marchigiano e accrescerne la visibilità presso nuove fasce di potenziali visitatori - Progetti pilota per incentivare lo sviluppo dell'area adriatico ionica come destinazione turistica integrata, facendo leva su offerta, ricchezza, varietà e complementarietà delle risorse naturali, storiche, culturali dell'area e valorizzando il ruolo centrale della Regione Marche nell'ambito della strategia macroregionale - Azioni per l'incremento e destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso la creazione e valorizzazione di clusters tematici (religiosi, enogastronomici, outdoor sport ecc.) - Azioni finalizzate a promuovere l'attrattività della Regione avvantaggiandosi della vetrina EXPO 2015	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere
Target group	– I cittadini e i turisti per i quali aumenteranno le possibilità di fruire del patrimonio e dei servizi turistici connessi – Gli operatori del settore turistico, culturale e dello spettacolo che potranno incrementare le proprie possibilità di business grazie all'internazionalizzazione e alla diversificazione della domanda turistica	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	– Regione Marche	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento

Territorio	– Intero territorio regionale	■ ■	La dimensione territoriale è pertinente ai risultati prefissati, ma potrebbe essere maggiormente adeguata con l'inserimento di priorità rispetto ad aree specifiche del territorio a maggiore potenziale di interesse turistico
-------------------	-------------------------------	-----	---

PI	Priorità di investimento 6.d <i>“Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso natura 2000 e l'infrastruttura verde”</i>		
Obiettivo specifico	6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici		
Indicatore di risultato	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione		
Fabbisogno	Ostacoli - I rischi per la popolazione marchigiana connessi al degrado del territorio per effetto dei cambiamenti prodotti dalle emissioni clima alteranti, di attività antropiche altamente impattanti e dell'assenza di presidio e della scarsa manutenzione del territorio Potenzialità - La presenza di un patrimonio naturale di notevole rilevanza per varietà e biodiversità con un potenziale ancora inespresso e da valorizzare al fine di innescare processi di sviluppo locale, di miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini.	■ ■ ■	Le azioni/obiettivi sono in linea con i fabbisogni e le potenzialità del territorio
Risultato atteso	Contrasto del degrado del territorio e di mantenimento e/o ripristino dei servizi ecosistemici.	■ ■	Il risultato atteso è coerente con l'OS e la Priorità di investimento, ma si suggerisce di esprimerlo in termini di risultato.
Azioni	6.5.1 - Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 - creazione di aree di divagazione controllata delle acque e ripristino di ambienti umidi mediante limitati movimenti di terre in corrispondenza di superfici inondabili - riapertura di rami laterali favorendo la creazione di ambienti umidi che oltre ad aumentare la diversità biologica contribuiscono al rallentamento dei deflussi di piena - creazione di buche e di rifugi sotto sponda per le comunità ittiche - ampliamento delle fasce boscate ripariali con reinserimento di specie vegetali autoctone - taglio selettivo della vegetazione esotica invasiva	■ ■ ■	Le azioni presentano: - una definizione chiara ed esplicita delle tipologie di intervento da realizzare - una potenziale capacità di incidere direttamente sul risultato da raggiungere

	6.5.2 Azioni per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale - realizzazione di vasche di laminazione in aree idonee che oltre a favorire la presenza di fauna selvatica svolgeranno una funzione idraulica riducendo i livelli di piena - impianto di formazioni composte da specie forestali arboree associate a specie arbustive autoctone scomparse a causa dell'uomo - ricostituzione di zone umide associate a boschi planiziali di ricarica composti da specie arboree e arbustive caratteristiche e integrati da opere di permeabilizzazione dei terreni		
Target group	- La pubblica amministrazione grazie ai ritorni economici degli investimenti sul patrimonio naturale - Occupazione e residenzialità prevalentemente nelle aree interne - Aumento della sicurezza per cittadini e imprese e di una migliore qualità ambientale - Potenziamento dei servizi ecosistemici offerti a cittadini e i turisti - Gli operatori del settore turistico che potranno sviluppare nuovi modelli di attività connessi alla fruizione ricreativa	■ ■ ■	I target group identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Beneficiari	- Enti gestori dei siti Natura 2000, Unioni Montane, Società di Gestione di beni agro-silvo-pastorali	■ ■ ■	I beneficiari identificati sono coerenti con la tipologia di intervento
Territorio	- Intero territorio regionale, con priorità alle aree interne	■ ■ ■	La dimensione territoriale è pertinente ai risultati prefissati
Forme di supporto	Procedure valutative o a sportello Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria	■ ■ ■	La descrizione dei principi guida per la selezione degli interventi - rimandata al CdS come previsto dal Regolamento – sono al momento adeguati, anche se una loro più puntuale definizione sarebbe stata opportuna. Si considera coerente con la natura delle azioni anche la scelta regionale di non ricorrere all'uso di strumenti di ingegneria finanziaria.

5. Analisi di coerenza rispetto alle tematiche orizzontali

L'Art. 55 (3)(l-m) del Regolamento Comune (1303/2013) richiede al valutatore ex-ante di esaminare “l'adeguatezza delle misure per promuovere le pari opportunità fra uomini e donne e per prevenire la discriminazione” e per “promuovere lo sviluppo sostenibile”.

La metodologia di analisi si basa sulle seguenti domande.

Principi orizzontali	Domande di valutazione
Pari opportunità	Il principio di pari opportunità è stato preso in considerazione?
Prevenzioni delle discriminazioni	Le misure previste sono adeguate per promuovere la lotta alle discriminazioni?
Promozione dello sviluppo sostenibile	Le misure previste sono adeguate a promuovere lo sviluppo sostenibile? - Ci sono OS o azioni che considerano l'efficienza dell'utilizzo e della gestione delle risorse? - Ci sono OS o azioni che considerano il cambiamento climatico? - Ci sono OS o azioni che considerano la resilienza ai disastri e la prevenzione e la gestione dei rischi?

A tal proposito, nella tabella seguente si illustrano la relazione fra le azioni del PO e le tre principali tematiche orizzontali utilizzando la terminologia “Ostacolo”, “Neutrale” e “Contributo” allo scopo di indicare possibili ambiti di conflittualità, neutralità o contribuzione.

Tabella 23 Analisi di coerenza Azioni del PO con le tematiche orizzontali

A S S E	PI	OS	Azioni del PO	Pari opportunità	Prevenzioni delle discriminazioni	Promozione dello sviluppo sostenibile (gestione risorse, clima, disastri rischi)
1	1a	1.2	Azione 1.2.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi trans europei, nazionali e regionali Azione 1.2.2 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto

	1b	1.1	Azione 1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei prodotti, nei processi e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca Azione 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto (si veda strategia di specializzazione intelligente)
		1.3	Azione 1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto (si veda strategia di specializzazione intelligente)
		1.4	Azione 1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca in linea con la strategia S3	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto (si veda strategia di specializzazione intelligente)
2	2a	2.1	Azione 2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.	Contributo indiretto (per riduzione del digital divide)	Contributo indiretto (per riduzione del digital divide)	Contributo indiretto (per riduzione della mobilità grazie ad una rete più veloce e capillare)
2	2c	2.2	Azione 2.2.1 Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione Azione 2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities e smart communities Azione 2.2.3 Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche	Contributo indiretto (per riduzione del digital divide)	Contributo indiretto (per riduzione del digital divide)	Contributo indiretto (per riduzione della mobilità alla digitalizzazione)
3	3b	3.2	Azione 3.2.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto all'innovazione del modello di sviluppo marchigiano
		3.3	Azione 3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici" Azione 3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa Azione 3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto all'innovazione del modello di sviluppo marchigiano

			con la strategia di smart specialisation, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.			
		3.4	Azione 3.4.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale Azione 3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto all'innovazione del modello di sviluppo marchigiano
	3d	3.6	Azione 3.6.2 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito Azione 3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi <i>pre-seed, seed, e early stage</i>	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto all'innovazione del modello di sviluppo marchigiano
4	4a	4.5	Azione 4.5.2 Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto
	4b	4.2	Azione 4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto
	4c	4.1	Azione 4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici Azione 4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione	Contributo o indiretto	Contributo indiretto	Contributo diretto
	4e	4.6	Azione 4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte Azione 4.6.3 Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (quali ad esempio, bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione) Azione 4.6.4 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub Azione 4.6.5 Incentivi per l'adozione e la razionalizzazione di sistemi e infrastrutture di distribuzione eco compatibile delle merci Azione 4.6.1 Realizzazione di infrastrutture	Contributo o indiretto	Contributo indiretto	Contributo diretto

			e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto			
5	5b	5.1	Azione 5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera Azione 5.1.2 Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti discolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando , ove possibile, infrastrutture verdi	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto
6	6c	6.7	Azione 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo Azione 6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto
		6.8	Azione 6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto
	6d	6.5	Azione 6.5.1 Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 Azione 6.5.2 Azioni per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale	Neutrale	Neutrale	Contributo diretto

Tutti gli assi attivano degli interventi con un contributo indiretto o diretto ad almeno una delle tematiche orizzontali: pari opportunità, prevenzione delle discriminazioni e promozione dello sviluppo sostenibile. Le azioni dell'Asse 1 offrono un contributo diretto allo sviluppo sostenibile in particolare per l'ambito di specializzazione intelligente "manifattura sostenibile e intelligente" e alle applicazioni delle KET in senso di sviluppo della *green economy*

Tramite la riduzione del *digital divide* (e quindi in maniera indiretta), le azioni dell'Asse 2 possono contribuire a garantire le pari opportunità e a prevenire le discriminazioni, oltre che concorrere allo sviluppo sostenibile attraverso l'offerta di modalità di interazione e di accesso ai servizi per le aree e le fasce sociali più svantaggiate senza il ricorso alla mobilità fisica.

Le azioni degli assi 3 e 4 contribuiscono in modo diretto alla promozione dello sviluppo sostenibile, rispettivamente perché incentivano uno sviluppo economico più efficiente e sostenibile nell'ambito della strategia di specializzazione intelligente perché promuovono le bioenergie, l'eco-efficienza e la mobilità sostenibile. Inoltre l'OS 4.1 contribuisce indirettamente a pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni sostenendo la coesione sociale attraverso interventi di

riqualificazione energetica degli edifici pubblici e degli alloggi di edilizia popolare; l'OS 4.6 contribuisce indirettamente a pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni attraverso il sostegno a degli interventi atti a garantire accessibilità universale del trasporto pubblico locale. Le azioni degli Assi 5 e 6 contribuiscono allo sviluppo sostenibile regionale.

6. Analisi del sistema di indicatori proposto

L'analisi sugli indicatori di realizzazione e risultato inseriti nella proposta di POR FESR 2014/20 della Regione Marche tiene conto delle pertinenti indicazioni contenute nelle Linee guida della Commissione sulla Valutazione ex ante (Guidance Document on Ex ante Evaluation, giugno 2012). Pertanto, l'esame della proposta di POR si è innanzitutto concentrata sulla verifica:

- della pertinenza e della chiarezza degli indicatori proposti per i singoli Obiettivi specifici del programma;
- della plausibilità delle quantificazioni effettuate sia con riferimento alle baselines che ai target;
- dell'appropriatezza dei quadri di riferimento di efficacia dell'attuazione definiti per i singoli Assi di intervento.

In aggiunta a quanto richiesto dalle linee guida sulla valutazione ex ante, l'analisi ha inoltre verificato la rispondenza degli indicatori proposti alle disposizioni regolamentari, in particolare, a quelle contenute negli artt. 27 e 96 del Reg. CE 1303/2013 e nell'art. 5 del Reg. CE 1304/2013. Il lavoro è stato svolto, oltre che sulla base di quanto esplicitato nella proposta di PO inoltrata alla Commissione, sulla base delle informazioni desunte sia dalle valutazioni effettuate nel corso della programmazione 2007/13 che dal confronto con i referenti regionali incaricati della gestione della futura attività di monitoraggio.

6.1 ANALISI DEGLI INDICATORI DI RISULTATO

La qualità del sistema degli indicatori elaborato è stata analizzata secondo la pertinenza e la chiarezza degli indicatori proposti (art. 55 (3)(e) 1303/2013). Una volta definiti i valori di riferimento delle misure, verrà valutato nel rapporto finale il realismo dei valori obiettivo quantificati come da art. 55 (3)(g). La valutazione è effettuata tramite una matrice di analisi capace di garantire l'elaborazione di un sistema di indicatori SMART (Specifici, Misurabili, Raggiungibili nei target, Pertinenti, Ancorati al tempo) e CLEAR (Chiari, Disponibili e Robusti). L'analisi consente di elaborare alcune osservazioni sull'insieme degli indicatori di risultato.

Tabella 24 Analisi sintetica SMART e coerenza con l'AdP degli indicatori di risultato

	Obiettivo specifico																	
	1.2	1.1	1.3	1.4	2.1	2.2	3.2	3.3	3.4	3.6	4.1	4.2	4.5	4.6	5.1	6.7	6.5	6.8
S	😊	😊	😞	😊	😊	😞	😊	😞	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😞	😊	😊	😊
M	😊	😞	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😞	😞	😊	😞	😊
A	😊	😊	😊	😊	😊	😞	😊	😊	😞	😞	😞	😞	😞	😞	😞	😞	😊	😞
R	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
T	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
AdP	Sì	Sì	In parte	In parte	Sì	In parte	In parte	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Numero	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Nota: 😊 indica che il PO è coerente con i criteri di analisi; 😞 indica che il PO rispetta solo in parte il criterio di analisi; 😞 indica che il PO non rispetta il criterio di analisi. Si introduce “Sì/No/In parte” per la coerenza con l'Accordo di Partenariato.

L'analisi consente di evidenziare quanto segue:

- Si rileva la necessità di mantenere la coerenza fra gli indicatori del PO e gli indicatori delle politiche provinciali, regionali e nazionali, europee afferenti allo stesso ambito di intervento (ad es. Strategia di specializzazione intelligente e Agenda digitale).
- Si suggerisce di monitorare l'evoluzione degli indicatori nel tempo e di fare una valutazione dello stesso almeno attorno al valore 2018, in modo tale da utilizzarlo come strumento di *early warning* per l'AdG.
- Il valutatore ex-ante fornisce, laddove possibile, alcune diverse modalità di calcolo degli scenari, in modo tale consentire all'AdG di avere dei parametri di riferimento rispetto alla fissazione degli obiettivi di policy. L'utilizzo dei trend passati per ricostruire gli scenari in molti casi è l'unica possibilità in assenza di modelli predittivi applicabili.
- Tutti gli OS individuano un solo indicatore.
- Gli indicatori dell'OS 1.2 e 2.1 rispondono positivamente a tutti i criteri di analisi. Per quanto riguarda l'indicatore dell'OS 1.2, ulteriori disaggregazioni sarebbero auspicabili ma non sembrano possibili per l'indisponibilità di dati. Tuttavia, anche in forma aggregata, l'indicatore appare adeguato poiché l'intento della PI 1.a e dell'OS 1.2 è quello di attivare attraverso risorse pubbliche un effetto leva in grado di consentire l'attrazione di risorse nei settori della specializzazione intelligente, in grado di produrre maggiori effetti e maggiore valore aggiunto. Si rileva, inoltre, la selezione di uno o di entrambi gli altri due indicatori previsti da accordo focalizzati alternativamente sull'intensità di spesa in R&S privata e

pubblica non consentirebbe da un lato di raccordare il PO alla strategia di specializzazione intelligente e alla Strategia Europa 2020 in modo esplicito ; dall'altro, non sarebbe in grado di misurare il miglioramento del sistema della ricerca regionale che il PO vuole contribuire a determinare. Si suggerisce di considerare l'indicatore anche l'indicatore "Imprese innovatrici che hanno stretto accordi di cooperazione per l'innovazione" con la possibilità di dettagliare i soggetti esterni con cui hanno stretto questi rapporti (università, centri di ricerca, altre imprese, ecc...). Tale indicatore potrebbe consentire di misurare l'effetto rete per l'innovazione a cavallo fra gli OS 1.1 e OS 1.2. L'indicatore potrebbe andare ad arricchire il sistema di valutazione regionale non tanto per il PO, ma piuttosto per il Piano di Valutazione.

- Gli indicatori dell'OS 3.2 e 1.4 rispondono a tutti i criteri dell'analisi SMART ma sono in parte non riconducibili all'AdP. Nel caso dell'AdP non sono forniti dati e l'identificazione dei settori « knowledge intensive » è effettuata in modalità diverse rispetto a quella seguita dal POR, che comunque è coerente con la definizione di Eurostat di KIABI. Problema simile riguarda l'OS 3.2, per cui si sceglie un indicatore dell'AdP e non popolato. Anche ai fini della chiarezza dell'interpretazione dei risultati, risulta utile fornire una spiegazione più dettagliata delle modalità di calcolo.
- I casi più critici sono quelli di indicatori con problemi di specificità rispetto all'OS. In particolare nel caso dell'
 - OS 1.3, si ritiene molto difficile con gli interventi finanziati poter contribuire al mutamento della struttura della specializzazione occupazione in un'ottica knowledge and technology intensive. Si suggerisce di valutare se affiancare altri indicatori che misurano la quota di spesa pubblica innovativa (esempio, la quota di bandi innovativi sul totale). In particolare, l'OS 1.3 può avere un valore aggiunto considerevole, se accompagnato ad azioni di sistema che interessino in maniera trasversale il procurement regionale e se associato ad un indicatore di risultato che misuri l'effettivo contributo alla promozione di nuovi mercati per l'innovazione.
 - OS 2.2, si ritiene che l'indicatore non dovrebbe misurare la performance dei soli comuni, non misurando così interventi legati al settore sanitario, di competenza regionale, rimane "non intercettato" dall'indicatore. Si suggerisce di valutare di inserire anche l'indicatore sul fascicolo sanitario, come proxy del cambiamento nel settore sanitario.
 - OS 3.3, si ritiene che l'indicatore scelto, nonostante sia indicato nell'AdP, sia più legato al contesto generale di investimenti privati sul PIL. Tra l'altro, non essendo territorializzato in un contesto più definito potrebbe misurare degli investimenti che non promuovono diversificazione e modernizzazione, ma semplicemente l'invarianza del pattern evolutivo del sistema economico interessato. Altri indicatori

potrebbero essere di interesse, come quelli legati alla « percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni non tecnologiche » o al valore aggiunto industriale nei distretti industriali, presupponendo una forte territorializzazione dell'OS e che un aumento del valore aggiunto corrisponda ad un consolidamento del sistema produttivo ;

- OS 5.1, l'indicatore è specifico per il rischio idrogeologico, meno per l'erosione costiera. Inoltre tale indicatore si configura più come indicatore di contesto, poiché risulta molto difficile modificare le classi di rischio mentre potrebbe essere compito del PO ridurre il costo medio di intervento in caso di evento/danno. Si suggerisce di valutare l'introduzione di un indicatore in tal senso. La piena misurabilità si avrebbe con un indicatore più recente. Si potrebbe infatti verificare che il PO nel 2013 abbia già raggiunto il valore target al 2023 e che quindi il cambiamento del PO diventi la “difesa” il mantenimento dello status quo.
- Sulla raggiungibilità dei target, incidono sia la scarsa specificità dell'indicatore o l'influenza di numerosi fattori esterni (ad es. OS 3.4, 3,6).
- Per quanto riguarda l'OS 6.5, l'indicatore di risultato ha baseline “0”. Si suggerisce di precisare le modalità di calcolo. Si precisa che la problematica di misurabilità dell'indicatore è anche rilevata dall'AdP che non fornisce nessun dato in proposito.

Si indicano, laddove considerato utile e necessario, possibili opzioni alternative all'indicatore proposto nel PO. Si fornisce in allegato un rapporto tematico di approfondimento sugli indicatori.

6.2 ANALISI DEGLI INDICATORI DI OUTPUT

L'analisi sugli indicatori di realizzazione e risultato inseriti nella proposta di POR FESR 2014/20 della Regione Marche tiene conto delle pertinenti indicazioni contenute nelle Linee guida della Commissione sulla Valutazione ex ante (Guidance Document on Ex ante Evaluation, giugno 2012). Pertanto, l'esame della proposta di POR si è innanzitutto concentrata sulla verifica:

- della pertinenza e della chiarezza degli indicatori proposti per i singoli Obiettivi specifici del programma;
- della plausibilità delle quantificazioni effettuate sia con riferimento alle baselines che ai target;
- dell'appropriatezza dei quadri di riferimento di efficacia dell'attuazione definiti per i singoli Assi di intervento.

In aggiunta a quanto richiesto dalle linee guida sulla valutazione ex ante, l'analisi ha inoltre

verificato la rispondenza degli indicatori proposti alle disposizioni regolamentari, in particolare, a quelle contenute negli artt. 27 e 96 del Reg. CE 1303/2013 e nell'art. 5 del Reg. CE 215/2014.

Il lavoro è stato svolto, oltre che sulla base di quanto esplicitato nella proposta di PO inoltrata alla Commissione, sulla base delle informazioni desunte sia dalle valutazioni effettuate nel corso della programmazione 2007/13 che dal confronto con i referenti regionali incaricati della gestione della futura attività di monitoraggio.

Le disposizioni regolamentari richiamate in premessa impongono alle AdG l'obbligo di esplicitare, per ciascun obiettivo specifico, indicatori di realizzazione specifici o indicatori di realizzazione "comuni", selezionati tra quelli riportati nell'allegato I al Reg. CE 1301/2013.

La dimensione della valutazione ex ante relativa alla verifica della *pertinenza e della chiarezza* degli indicatori si è pertanto concentrata soprattutto sulla valutazione della corretta selezione, da parte dell'AdG, di indicatori di realizzazione coerenti con le attività programmate nell'ambito dei singoli obiettivi specifici, nell'ambito di quelli previsti nell'Allegato 1 al Regolamento FESR nonché sulla *pertinenza* degli indicatori di realizzazione e risultato specifici.

La valutazione effettuata è sintetizzata nello schema che segue dove sono stati evidenziati le Priorità di investimento (IP – colonna 1), i corrispondenti Obiettivi specifici³ (OS - colonna 2), il titolo delle azioni programmate nell'ambito dei singoli OS (colonna 3), gli indicatori di risultato proposti (colonna 4), il tipo di indicatori realizzazione previsto (colonna 5) e il giudizio valutativo espresso sulla pertinenza degli stessi indicatori (colonna 6).

³ Gli OS sono stati indicati facendo riferimento alla nomenclatura dei diversi RA previsti nell'Accordo di Partenariato, ma riportando anche il codice numerico loro assegnato nella proposta di POR FSE in esame.

OT (Assi prioritari)	Priorità	Obiettivi Specifici	Azioni	Indicatori di risultato	Indicatori realizzazione	Giudizio valutativo espresso sulla pertinenza degli stessi indicatori
1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	P.1 a)	1.2	Azione 1.2.1	.Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	Indicatore di risultato specifico e pertinente;; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013
			Azione 1.2.2			
	P.1 b)	1.1	Azione 1.1.4	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013
			Azione 1.1.3			
			Azione 1.1.2			
		1.3	Azione 1.3.1	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013
		1.4	Azione 1.4.1	Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive.	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013
2) Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità	P.2 a)	2.1	Azione 2.1.1	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps	Numero di imprese con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013

OT (Assi prioritari)	Priorità	Obiettivi Specifici	Azioni	Indicatori di risultato	Indicatori realizzazione	Giudizio valutativo espresso sulla pertinenza degli stessi indicatori
	P.2 c)	2.2	Azione 2.2.1	Comuni con servizi pienamente interattivi	Numero di nuovi servizi digitali sviluppati	Indicatore di risultato specifico e pertinente; Indicatore di realizzazione specifico e pertinente.
			Azione 2.2.2			
			Azione 2.2.3			
3) Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	P.3 b)	3.2	Azione 3.2.1	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico delle PMI Numero di PMI che ricevono un sostegno	Indicatore di risultato specifico e pertinente;; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013
		3.3	Azione 3.3.2	Investimenti privati sul PIL		Indicatore di risultato specifico e pertinente; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013
			Azione 3.3.4			
			Azione 3.5.2			
		3.4	Azione 3.4.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero		Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013
			Azione 3.4.2			
		P.3 d)	3.6	Azione 3.6.2		Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL
	Azione 3.6.4					

OT (Assi prioritari)	Priorità	Obiettivi Specifici	Azioni	Indicatori di risultato	Indicatori realizzazione	Giudizio valutativo espresso sulla pertinenza degli stessi indicatori
4) Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio aUM in tutti i settori	P.4 a)	4.5	Azione 4.5.2	Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013
	P.4 b)	4.2	Azione 4.2.1	Consumi energetici nelle imprese industriali	Numero di interventi di risparmio energetico nelle imprese finanziati	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore di realizzazione specifico e pertinente.
	P.4 c)	4.1	Azione 4.1.1	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	Diminuzione del consumo di energia primaria degli edifici pubblici	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013
			Azione 4.1.3			
	P.4 e)	4.6	Azione 4.6.2	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante.	Numero di nuovi progetti di mobilità urbana sostenibile	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore di realizzazione specifico e pertinente.
			Azione 4.6.3			
			Azione 4.6.4			
			Azione 4.6.5			
			Azione 4.6.1			
5) Promuovere	P.5 b)	5.1	Azione 5.1.1	Popolazione esposta a rischio	Popolazione che beneficia di	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di

OT (Assi prioritari)	Priorità	Obiettivi Specifici	Azioni	Indicatori di risultato	Indicatori realizzazione	Giudizio valutativo espresso sulla pertinenza degli stessi indicatori
l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi			Azione 5.1.2	alluvione	interventi di protezione contro le alluvioni	Partenariato; Indicatore di realizzazione specifico e pertinente.
6) Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse	P.6 d)	6.5	Azione 6.5.1	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato Indicatore di output allineato al Reg. 1301/2013
			Azione 6.5.2			
	P.6 c)	6.7	Azione 6.7.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non (media per istituto)	Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013
			Azione 6.7.2			
		6.8	Azione 6.8.3	Tasso di turisticità		Indicatore di risultato allineato all'Accordo di Partenariato; Indicatore comune di output allineato al Reg. 1301/2013

Dalla lettura dello schema sopra riportato emerge un giudizio valutativo positivo sulla pertinenza degli indicatori di realizzazione e di risultato proposti. Come è possibile notare, infatti, la maggioranza degli indicatori di risultato e di realizzazione risultano allineati al Reg. CE 1301/2013 o all'Accordo di Partenariato e, nei rari casi in cui non lo sono, risultano comunque pertinenti ai corrispondenti risultati attesi e alle tipologie di azioni programmate.

La valutazione delle quantificazioni degli indicatori di realizzazione inserite nella proposta di POR è stata effettuata sulla base di un piano finanziario di dettaglio delle risorse stanziare per priorità di intervento, fornito dall'AdG, che ha consentito al gruppo di lavoro di effettuare quantificazioni autonome, successivamente confrontate con quelle previste nel POR.

Ove possibile, cioè nel caso di interventi 2014+ che replicano linee di azione attivate anche nel periodo di programmazione precedente, per la quantificazione degli indicatori ci si è avvalsi dei dati desumibili dai dati di monitoraggio della programmazione FESR 2007/13.

Nel caso delle priorità/azioni (ad esempio, l'azione 1.2.2, l'azione 1.2.4, ecc.) che invece non replicano linee di intervento precedenti, la quantificazione è stata effettuata sulla base di ipotesi relative ai possibili costi medi degli interventi, assunte sia alla luce dell'esperienza maturata in precedenti valutazioni FESR che attraverso interviste a testimoni privilegiati.

Dall'analisi effettuata, è emerso che le quantificazioni dei target 2023 degli indicatori di realizzazione risultano generalmente realistiche, in quanto congruenti con le risorse stanziare per le relative linee di intervento e con i costi medi "storici" o ipotizzati associati alle stesse tipologie di azione.

Si richiama tuttavia l'attenzione dell'AdG sul fatto che:

1. i target 2023 fissati per le priorità P.1 a) la previsione che gli interventi che saranno implementati comportino un incremento di 60 ricercatori a tempo pieno appare credibile, dato l'ammontare di risorse stanziare e la tipologia di interventi previsti, solo nel caso la quantificazione tenga esclusivamente conto di contratti di lavoro a tempo determinato;
2. che la previsione che 50 imprese introducano innovazioni di prodotto in conseguenza delle tipologie di intervento che si prevede di attivare nell'ambito della priorità P.1 b) è credibile solo nel caso si considerino anche innovazioni di prodotto di tipo incrementale;
3. emergono alcune perplessità in merito ai target 2018 e 2023 fissati nel POR per alcuni indicatori di output inseriti nei Performance Framework (si veda, in proposito, il paragrafo successivo).

6.3 APPROPRIATEZZA DEI PERFORMANCE FRAMEWORK

I Quadri di riferimento di efficacia dell'attuazione inseriti nella proposta di PO sono stati tutti costruiti utilizzando esclusivamente indicatori finanziari e indicatori di output. Sono stati costruiti, inoltre, nel pieno rispetto di quanto previsto dall'art. 5 del Reg. CE 215/2014, in base al quale gli indicatori di realizzazione inseriti nei Quadri devono corrispondere agli indicatori applicabili agli interventi che è previsto assorbano una quota non inferiore al 50% delle risorse stanziare sull'Asse.

Il rispetto delle disposizioni del Reg. 215/2014 e la selezione di indicatori di realizzazione comuni "pertinenti" evidenziata in precedenza determinano il totale, e tautologico, allineamento dei target intermedi e finali del POR FESR Marche alle richieste esplicitate nell'Allegato II al Regolamento generale con riferimento alla necessità che i target siano:

- Pertinenti e in grado di restituire informazioni rilevanti sui progressi dell'Asse di riferimento;
- Coerenti con la natura e gli obiettivi specifici perseguiti;
- Trasparenti.

La valutazione della "raggiungibilità" dei target, dato quanto già riportato nel paragrafo relativo alla valutazione della quantificazione dei target esplicitati per gli indicatori di realizzazione, si è concentrata:

1. sull'analisi dei target di spesa certificata fissati per il 2018, condotta confrontando i target esplicitati con la spesa certificata sul POR FESR 2007/13 alla data del 31/12/2011 e tenendo conto del fatto che, nella programmazione 2014+ sono però previste diverse modalità per il disimpegno automatico delle risorse da parte della Commissione (n+3, anziché n+2);
2. sull'analisi dei target fissati per il 2018 e per il 2023 con riferimento agli indicatori di output, effettuata tenendo conto delle previsioni in merito al contemporaneo avanzamento della spesa certificata, dei ritardi che solitamente si incontrano nelle fasi di avvio delle nuove programmazioni rispetto a performance attuative "a regime" e dei dati di monitoraggio della programmazione FESR regionale 2007/13.

Dalle analisi condotte emerge che:

- l'indicatore di output di attuazione principale dell'Asse I, ovvero il "Numero di imprese che cooperano con gli istituti di ricerca", era ancora pari a 0 nel 2011. Dal RAE 2012, tuttavia, si desume un numero di progetti avviati pari a 67. La quantificazione proposta sia per il 2018 che per il 2023 (rispettivamente pari a 35 e a 150 imprese) va quindi considerata realistica;
- sia il target intermedio che quello al 2023 fissati per l'indicatore di output di attuazione

principale “Numero di nuovi servizi digitali sviluppati” riguardante l’Asse II risultano più bassi dei valori raggiunti nell’omologo Asse II della programmazione 2007/13. Va tuttavia rilevato gli interventi previsti nella nuova programmazione sono sia più complessi che più costosi di quelli realizzati nell’ambito del POR FESR 2007/13 e questo giustifica la previsione di realizzazioni inferiori;

- i target intermedio e finale previsti per l’indicatore di output di attuazione principale “Numero di PMI che ricevono un sostegno”, utilizzato nel Performance Framework dell’Asse III, sembrano sottostimare le realizzazioni che potrebbero essere raggiunte. Nell’ambito della programmazione 2007/13, infatti, al 31.12.2011, risultavano finanziati oltre 523 progetti. Si ritiene, pertanto, che entrambi i target (2018 e 2023) fissati nella proposta di POR 2014+ debbano essere rivisti al rialzo;
- per l’Asse Prioritario IV “Sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori” vengono proposti come indicatori di output prioritario il “Numero di interventi di risparmio energetico nelle imprese finanziati” e il “Numero di nuovi interventi di mobilità urbana sostenibile”. Il target 2018 fissato per il primo indicatore, pari a 40, è inferiore al numero di progetti finanziati a fine 2011 sull’Asse III (“Efficienza energetica e promozione delle energie”) del POR 2007/13. La differenza si spiega però sia con una minore dotazione finanziaria dell’Asse IV 2014+ rispetto all’Asse III della programmazione precedente che con la parziale non confrontabilità degli interventi programmati e realizzati; la quantificazione del secondo indicatore (target intermedio fissato a n. 15 e il target al 2023 pari a 150) risulta invece realistica se parzialmente ottimistica.
- nel caso dell’Asse V, “Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi”, per l’indicatore di output “Popolazione che beneficia di interventi di protezione contro le alluvioni” è stato fissato un target intermedio pari a 10.000 e un target finale pari a 100.000 persone. La mancata quantificazione del corrisponde core indicator della precedente programmazione, “Numero di persone beneficiarie di misure di prevenzione delle alluvioni”, non consente la valutazione ex ante di tali stime;;
- nel caso dell’Asse VI “Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse”, i target fissati per il 2018 e per il 2023, rispettivamente pari a +5 mila e +100 mila “visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno”, appaiono congruenti perché equivalgono a prevedere un incremento di circa il 7%, a conclusione degli interventi, del numero di persone che visitano, nelle Marche, istituti di antichità e arte, statali e non (complessivamente pari a circa 1,5 milioni di unità nel 2011).

7. Capacità amministrativa, procedure di monitoraggio e valutazione, oneri amministrativi

L'analisi della capacità amministrativa si basa sulle seguenti fonti:

- Le valutazioni in itinere 2007-2013, e in particolare della “*Valutazione sui fattori esterni alla gestione dei fondi strutturali nel territorio marchigiano*” svolta nel 2013 dal valutatore indipendente (ATI CLES – GOURE’)
- Interviste ai responsabili di attuazione (sia Adg che servizi di linea)
- I RAE per quanto concerne le analisi delle performance finanziarie dei diversi assi del POR 2007-2013
- Il nuovo quadro regolamentare per l'estrapolazione delle sfide per il nuovo periodo di programmazione per l'attività di valutazione.
- Il Piano di attuazione dello SBA per la semplificazione amministrativa (2014).

Il processo logico che ha guidato il valutatore ex ante è stato il seguente:



Alla luce delle informazioni raccolte dal processo descritto sopra, il valutatore ha organizzato la propria analisi verificando la capacità della Regione Marche di rispondere alle sfide organizzative e gestionali del 2014-2020 rispetto sia alla dimensione di autorità di Programma (ADG, AA, AC, servizi regionali di linea) che dei beneficiari di progetto (enti locali, imprese, associazioni del terzo settore, agenzie). I risultati di questa analisi sono riportate di seguito.

Inoltre la valutazione ex ante ha preso in esame la capacità specifica della regione di gestire i processi legati al monitoraggio e valutazione tenendo in considerazione la centralità che rivestono tali attività in base al regolamento UE 1303/2013. Infatti, in questo ambito, è necessario tenere

presente il nuovo paradigma disegnato nel documento “*concept ideas*” dall’unità di valutazione di DG REGIO. La valutazione dovrà essere la garante dell’accountability dei nuovi programmi orientati al conseguimento di cambiamenti concreti per il cittadino. Se così è, la valutazione dovrà avere una rafforzata capacità di produrre evidenze, fornire spiegazioni, comunicare risultati e orientare la programmazione.

7.1 ORGANIZZAZIONE E ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE

L’ORGANIZZAZIONE

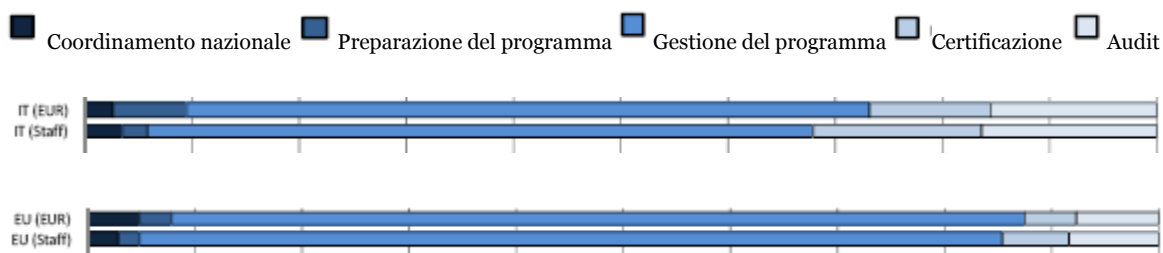
L’autorità di gestione (ADG) è collocata ai vertici dell’amministrazione all’interno del servizio “risorse finanziarie e politiche comunitarie” come Posizione di Funzione (PF). I servizi rappresentano, come prevede la LR 30 del 2001, gli organi apicali della regione e, in particolare, il servizio “risorse finanziarie e politiche comunitarie” ha un ruolo trasversale (di staff). È importante sapere che la regione Marche rappresenta ormai da due cicli di programmazione un interessante esperimento gestionale nel panorama italiano dei fondi strutturali. Infatti, l’ADG è comune sia per il FSE che per il FESR oltre che a coordinare i servizi nell’accesso alle risorse finanziarie della Programmazione europea. In sostanza il futuro sistema di gestione e controllo ricalca l’attuale che non ha incontrato particolari difficoltà o problemi. Il sistema si avvale quindi di esperienze e competenze già acquisite e rodute.

Unica novità sostanziale è l’inclusione della Autorità di Certificazione all’interno della ADG come Posizione organizzativa (POrg). Questa scelta, che introduce un’opzione organizzativa prospettata dai nuovi regolamenti, dovrebbe accrescere l’efficacia dei processi interni di rendicontazione finanziaria limitando i costi di transazione informativi e finanziari⁴. Infatti, in base agli studi condotti per DG REGIO sull’onerosità dei costi di gestione (e quindi dei carichi di lavoro) nel corso della programmazione 2007-2013⁵, tra le diverse funzioni (gestione, programmazione, controllo, ecc.) in Italia, le spese di certificazione sono le più alte rispetto ai benchmark europei (vedi figura sotto).

⁴ Su questo si veda lo studio di t33 sulla stima dell’impatto dei cambiamenti normativi sui costi e il carico di natura amministrativa delle gestione dei fondi strutturali (FESR e Fondi di coesione), pubblicato dalla DG Regional Policy nel luglio 2012.

⁵ SWEKO (2010), Studio sulla Regional governance in the context of globalisation – reviewing governance mechanisms and administrative costs. Administrative workloads and costs for Member States public authorities of the implementation of ERDF and Cohesion Fund.

Figura 1 Distribuzione dei costi per funzione e paese (FESR/FC 2007-2013) –Sweco.

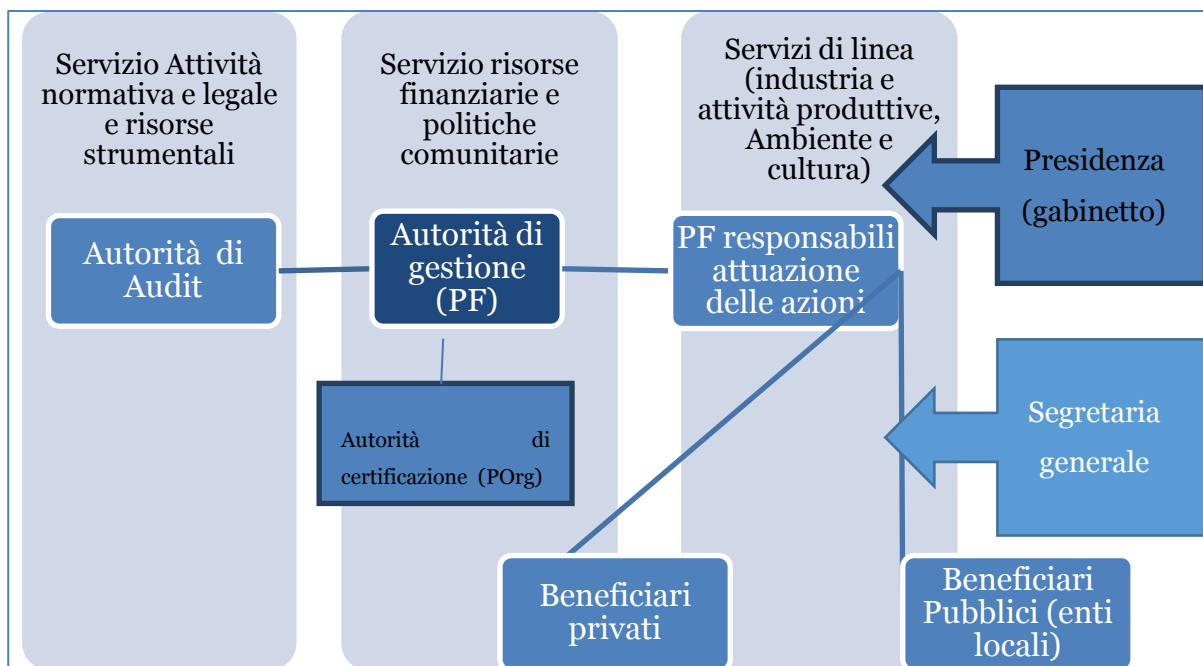


L'autorità di audit è collocata in posizione autonoma nel servizio "Servizio Attività normativa e legale e risorse strumentali" che rappresenta anch'esso un servizio apicale di Staff della regione autonomo dal punto di vista organizzativo e gerarchico dall'ADG.

L'attuazione delle singole azioni è demandata, nella stragrande maggioranza dei casi e come nel periodo precedente alle PF / POrg dei servizi:

- Servizio Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione
- Servizio Ambiente e Agricoltura
- Servizio Politiche Sociali e Sport
- Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia

Figura 2 L'organizzazione del Programma attualmente è sintetizzata dallo schema seguente.



Dal punto di vista organizzativo AdG, AA e AC sono dunque collocate in posizione corretta per lo svolgimento delle loro funzioni. Lo spostamento dell'autorità di certificazione risponde ad un'esigenza di miglioramento dell'efficienza interna il linea con i regolamenti. Il ruolo dell'AdG dei due programmi risulta essere una felice soluzione: da una parte l'organizzazione ha la sufficiente massa critica (in termini di risorse umane e tecniche) dall'altra assicura il necessario coordinamento. L'AdG "plurifondo" oltre a ridurre evidentemente i costi amministrativi incorpora una serie di benefici in termini di integrazione e sinergie che potenzialmente deriverebbero dalle formule dei Programmi plurifondo. Al contrario però delle programmazioni plurifondo, L'AdG plurifondo mantiene la distinzione delle meccaniche attuative evitando così rischi e difficoltà di innestare su un unico documento (il POR) due politiche gestite da autorità nazionali e regionali diverse, da Fondi diversi, da regolamenti diversi.

L'AdG delle Marche nel periodo di programmazione 2014-2020 riveste un ruolo strategico nella governance regionale gestendo sia il POR FSE che il POR FESR. La collocazione dell'AdG nell'ambito del servizio "risorse finanziarie e politiche comunitari" risponde ai requisiti previsti dall'AdP (Allegato III – Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020) in quanto lo stesso servizio ha funzione di staff ed è apicale rispetto all'organizzazione gerarchica regionale.

LE RISORSE UMANE

Come anticipato sopra, le capacità e competenze delle risorse umane a livello di autorità di programma (AA, AdG, AC) sono garantite dalla sostanziale riproposizione del modello 2007-20013.

Un elemento di criticità però è desumibile dalle capacità e dalle dotazioni di risorse nei servizi di linea che devono attuare le azioni del POR. Infatti dalla valutazione indipendente in Itinere condotta sui fattori esterni (GOURE' – CLES – BRODOLINI 2013), emerge che *"la dotazione di risorse umane degli uffici responsabili della programmazione e gestione degli interventi/misure è in generale sottodimensionata rispetto alle necessità reali. Un discorso analogo vale anche per gli enti locali beneficiari delle misure, soprattutto quelli più piccoli, che sono spesso sprovvisti delle risorse umane necessarie (sia in termini di organico che di competenze) per far fronte agli adempimenti amministrativi/burocratici"*.

Dagli elementi che emergono dalla lettura incrociata dei RAE e delle valutazioni in itinere 2007/2013, due sono gli aspetti su cui si attira l'attenzione della Regione in tema di attuazione:

- 1) la gestione dei bandi di appalto pubblico

2) la gestione dei bandi di concessione di incentivi alle imprese.

Sul tema degli **appalti**, un elemento di criticità riscontrato nell'esperienza 2007-2013 è data dalla gestione dalle procedure di procurement. Questo riflette una difficoltà generale che si riscontra a livello nazionale. Lo studio condotto, sempre nel 2012, dalla Direzione Generale per le politiche interne della Commissione *“Directorate General for the Internal Policies, Public Procurement and Cohesion Policy, 2012”* rileva che: *“sia per le AdG che per i beneficiari, il rischio connesso alle procedure d'appalto è massimo nel caso degli investimenti infrastrutturali. Nel caso delle AdG, il rischio è quello di commettere irregolarità nelle procedure di gara; per i beneficiari, il rischio è invece legato alla tempistica e ai costi addizionali che di solito si associano alle stesse procedure”*

Un'ulteriore fonte di informazione è costituita dall'analisi comparata sulle procedure di gara utilizzate nei Paesi aderenti al Public Procurement Network (PPN). Dall'analisi emerge, in particolare, che l'Italia si differenzia dagli altri Stati membri:

- Tempistica e modalità di recepimento degli atti di indirizzo europei nella normativa nazionale è più complesso.
- Il Codice degli Appalti approvato con il decreto legislativo del 12 aprile 2006, n. 163 si applica a tutti gli acquisti di beni e servizi, sia sopra che sotto soglia e sia nei settori ordinari che in quelli speciali.

La già citata valutazione in itinere, svolta sul POR Marche 2007/2013, ha identificato inoltre altre difficoltà nel caso specifico delle Marche. La valutazione, infatti, rileva *“Eccessiva complessità e rigidità dell'apparato regolatorio “interno” alla Regione che fa da contorno alle misure come ad es.: i) normativa riguardo la redazione dei bandi (su cui intervengono sia il Servizio delle Politiche Comunitarie che “vidima” il bando) che l'Ufficio Gare); ii) sistema che regola l'uso delle risorse “risparmiate”, grazie ai ribassi d'asta.*

Questa criticità può e deve essere risolta con un'azione vigorosa di semplificazione nel quadro nazionale e regionale legislativo. Essendo tale azione di semplificazione non di facile e rapida attuazione, vista la storia italiana recente, la soluzione immediata a tale criticità è che la Regione (tutta non solo e non tanto l'AdG) si doti di un'elevata professionalità e capacità nella gestione delle gare che risulta non essere diffusa nell'amministrazione regionale. Di più, questa attività di *empowerment* dovrebbe coinvolgere anche gli enti locali (anche essi parte integrante del meccanismo attuativo regionale).

Da qui il suggerimento di creare una task force interna regionale ad alta competenza che, in stretto collegamento con l'osservatorio regionale, accentri le funzioni tecniche di predisposizione dei bandi

attraverso:

- Un attività di formazione specifica costante basata su modelli di affiancamento e non su docenze “frontali”
- La definizione di modulistica comune soprattutto riguardo agli elementi comuni (parti anagrafiche, check list dei requisiti di ammissibilità)
- La redazione di un manuale interno
- Il monitoraggio delle tempistiche procedurali legate ai bandi.

La necessità di prevedere un'attività focalizzata sul tema degli appalti è rafforzata dalla previsione da parte del POR+2014 degli ITI che inevitabilmente alzeranno la complessità dell'attuazione della incipiente Programmazione. Se infatti già ora la programmazione integrata dell'asse V rappresenta una criticità per l'assorbimento delle risorse, è facile prevedere che l'attuazione di interventi integrati possa risultare ancora più critica nel prossimo periodo di programmazione quando, oltre ad integrare diverse amministrazioni, andranno integrati i fondi e le azioni.

Il valutatore ex ante richiama dunque l'attenzione dell'amministrazione regionale sull'opportunità di introdurre i suggerimenti sopra esposti nelle prossime versioni del Piano di Rafforzamento Amministrativo del POR FESR 2014-2020.

Per quanto concerne il tema degli **incentivi**, la Regione ha avviato già, da tempo, una riflessione sulla revisione dei meccanismi di selezione dei progetti e concessione dei finanziamenti. Infatti, una semplificazione si rende necessaria verso i beneficiari per diminuire gli oneri, ma anche verso le strutture regionali, per diminuirne i costi e i carichi di lavoro. Anche su questo però risulta necessaria un'attività di *empowerment* delle risorse esistenti. Però una trattazione di dettaglio si rimanda al paragrafo successivo.

7.2 RIDUZIONE DEI COSTI E DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI A CARICO DEI BENEFICIARI

Nella Sezione 10, il PO in linea con il reg. 1303/2013 (art 55. (n)) esplicitamente prevede le misure relative alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari che sono concentrate. Come evidenziato dallo studio commissionato da DG Regio “*Measuring the Impacts of changing regulatory requirements to administrative cost and administrative burden of managing EU Structural Funds (ERDF and Cohesion Funds)*”, l'impatto delle modifiche sui costi amministrativi potrà ottenere una riduzione di circa il 7% nei costi amministrativi in termini aggregati a livello EU 27 e di circa il 13% nel carico di lavoro (misurato in anni/persona). Per quanto riguarda gli effetti

sul carico amministrativo dei beneficiari lo studio misurava in media che l'introduzione delle modifiche prese in esame dallo studio possano portare a una riduzione di circa il 20% in particolare grazie all'introduzione di strumenti di e-governance e all'introduzione di meccanismi di semplificazione delle regole di ammissibilità delle spese, di chiusura regolare dei programmi operativi e di accorciamento dei tempi di conservazione dei documenti a supporto della rendicontazione.

La Regione Marche ha innestato da tempo una riflessione sul tema della semplificazione anticipando per certi versi le richieste del Regolamento in termini di condizionalità ex ante. Questo ha portato, tra le altre cose, a dotarsi di un programma di adempimento dei principi SBA (adottato dalla Giunta nel maggio 2014) e alla partecipazione e riconoscimento del premio del comitato delle Regioni l'EER – *European Entrepreneurship Regions*. Si legge sul sito del Comitato delle Regioni (COR), che *“la giuria composta da esperti e rappresentanti delle istituzioni europee e regionali, ha riconosciuto nella strategia marchigiana per lo sviluppo dell'imprenditorialità una forte determinazione a innovare e a crescere grazie a strategie di medio e lungo periodo volte a sviluppare il tessuto imprenditoriale in tutto il territorio. Rilevante, ai fini della decisione, il contributo della strategia all'implementazione delle principali misure varate dall'Unione Europea a sostegno dell'impresa, come lo Small Business Act e la Strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione”*. La strategia della Regione Marche si articola fondamentalmente su due pilastri:

- Efficientamento della gestione dei Programmi
- Semplificazione degli obblighi informativi

Sul primo aspetto di **efficientamento**, il PO FESR Marche 2014-2020, prevede:

- i) L'accorpamento dell'AC nella AdG (già anticipato nel paragrafo precedente);
- ii) Il rafforzamento di strumenti di e-governance / e-cohesion attraverso il sistema SIGFRIDO;

Per quanto concerne l'ultimo punto, SIGFRIDO (Sistema informativo Gestionale Fondi Regionali Integrati Documentale e Organizzativo) attualmente è il sistema di accesso dalla proposta di ammissione fino alla chiusura dei progetti, nonché supporta le funzioni delle autorità di Audit e Certificazione. In linea di continuità, l'AdG prevede di potenziare ulteriormente il sistema SIGFRIDO attraverso:

- L'implementazione delle interfacce che garantiscono l'integrazione complessiva del flusso informativo con i beneficiari;

- Il miglioramento dei protocolli dei servizi web per consentire una comunicazione automatica con i sistemi esterni garantendo controllo e omogeneità dei dati;
- L'acquisizione di dati da altri dataset e il miglioramento del sistema di compilazione informatizzato.

Per quanto riguarda il tema della **semplificazione**, la Regione, come anticipato sopra, ha definito un PROGRAMMA DI ADOZIONE DEI PRINCIPI SBA adottato con DGR n. 494 del 28/04/2014. Il piano prevede tra le altre cose:

- Armonizzazione dei bandi, soprattutto nella parte anagrafica, in modo da consentire ai beneficiari di familiarizzare con un unico formato e con il set di informazioni richieste (il cosiddetto passaporto delle imprese).
- L'individuazione di un referente interno (mister PMI);
- L'adozione del test PMI

Il TEST PMI rappresenta un elemento decisivo per la sua natura sistemica. Non a caso il meccanismo di attuazione è riportato dalle linee guida nazionali come esempio operativo ⁶. Infatti il TEST va oltre il mero adempimento della condizionalità ex ante, prevedendo un sistema di reportistica annuale per la piena trasparenza dello strumento. Oltre alla valutazione della singola proposta, il TEST PMI permetterà di monitorare il carico degli oneri amministrativi annualmente imposti sulle imprese regionali. Oltre agli elementi di sistema proposti sopra, il PIANO di adozione dello SBA prevede ulteriori elementi di semplificazione puntuali, ripresi anche dal Piano di Rafforzamento Amministrativo del POR FESR 2014-2020 (versione Luglio 2014 – PRA). Questi sono:

- Armonizzazione delle procedure degli avvisi pubblici e standardizzazione dei format di domanda;
- Definizione di un calendario di massima di pubblicazione degli avvisi, con revisione annuale, per consentire ai beneficiari di programmare nel tempo gli investimenti e assicurare una migliore pianificazione dei lavori regionali (impegno delle risorse umane, meccanismi di coordinamento tra bandi, ecc..);
- Introduzione delle semplificazioni introdotte dai regolamenti su costi standard e forfettari.

⁶ Vedi: p. 17, *TEST PMI Strumenti operativi POAT*
http://www.qualitanormazione.gov.it/uploads/download/file/275/DAGL_POAT_Test_PMI_ver.04-22.11.13_.pdf

Un ulteriore elemento di semplificazione è dato dalla istituzione della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche SUAM (l.r. 14 maggio 2012, n.12) e dal progetto TEO (*Tender Opportunities*) che permette una maggiore pubblicizzazione delle attività di appalto pubblico degli enti locali di tutta la regione.

In **conclusione**, la Regione Marche si è dotata di un sistema di semplificazione idoneo ad impattare positivamente sugli oneri e sui costi amministrativi. La vera sfida è rappresentata dalle capacità dei singoli funzionari di adottare e implementare le novità introdotte nel nuovo periodo di programmazione. Sul TEST PMI, la Regione si è già dotata di un Piano di azione contenente degli elementi di formazione e capacity building. Il valutatore indipendente suggerisce di procedere parallelamente (sfruttando le opportunità offerte dal PRA) su anche gli elementi puntuali come armonizzazione delle procedure, adozione dei costi standard, ecc.) prevedendo un piano dettagliato di *empowerment*.

7.3 PROCEDURE PER LA RACCOLTA DI INFORMAZIONI E SORVEGLIANZA

Come già anticipato sopra, il **monitoraggio del Programma** è basato su SIGFRIDO, un sistema ICT già in uso nel 2007-20013 e che progressivamente sta “coprendo” tutta la filiera della gestione dei progetti del POR (dalla selezione dei progetti, alla raccolta degli indicatori alla rendicontazione). Il sistema ha come elemento di positività il fatto è stato già sperimentato e rodato nell 2007-2013 e che ha risposto sufficientemente ai bisogni informativi. Per altro la già citata valutazione compiuta sui fattori esterni (GOURE’ – CLES -BRODOLINI 2013) ha evidenziato alcune criticità:

- a) complessità e difficoltà di utilizzo che concorre a rallentare l’avanzamento degli interventi e a interfacciarsi con altri sistemi.
- b) notevole quantità di informazioni e dati richiesti alle imprese, e di conseguenza, onerosità delle fasi di verifica.

Questo, come anche riportato dal PRA 2014, ha portato a resistenze all’utilizzo quotidiano del sistema da parte del personale dei servizi coinvolti che hanno determinato situazioni di caricamento massivo a posteriori e inciso sulla qualità e sulla regolarità formale del dato inserito. Queste difficoltà sono dovute anche al fatto che SIGFRIDO è divenuto operativo quando il POR 2007/2013 era già avviato. Infatti, la già citata valutazione sui fattori esterni afferma che *“l’introduzione di un nuovo sistema informativo in fase avanzata di programmazione ha richiesto da parte di tutti i soggetti coinvolti (funzionari regionali e beneficiari) un notevole sforzo di adattamento e di apprendimento – ed è stato più gravoso per le misure già in avanzata fase*

attuativa”.

Tuttavia tali difficoltà dovrebbero ridursi con la progressiva familiarizzazione dei funzionari regionali e dei beneficiari con il sistema. Gli ulteriori processi di semplificazione delineati nel paragrafo precedente dovrebbero tradursi anche in uso più fluido del sistema.

7.4 VALUTAZIONE IN ITINERE E PIANO DI VALUTAZIONE

L'attività di valutazione della Regione Marche nel periodo 2007-2013 è stata molto intensa ed ha contribuito fattivamente ad alcune scelte strategiche compiute dalla Regione (ad esempio sul tema delle smart specialization).

Nel periodo 2007-2013 la Regione Marche si è dotata di un Piano di valutazione come previsto dal QSN della precedente Programmazione. Il Piano di valutazione era volto a fornire indicazioni sulla performance operativa e strategica del POR FESR 2007-2013, come previsto dall'art. 48 del Reg. (CE) 1083/2006. Il Piano conteneva anche una lista indicativa delle valutazioni da effettuare durante il periodo di programmazione 2007-2013, il campo di analisi di ogni valutazione, nonché le risorse finanziarie previste ed il calendario indicativo per ciascuna di esse.

Tabella 25 Valutazioni svolte nell'ambito del POR Marche 2007-2013.

Tema	Soggetto attuatore	Periodo	Stato
Valutazione operativa e strategica degli interventi attuati a favore della ricerca e dell'innovazione nell'ambito del POR CRO FESR Marche 2007-2013	T33 s.r.l	2010-2011	conclusa
Valutazione indipendente degli interventi nel settore energetico del POR CRO FESR MARCHE 2007/2013, con particolare attenzione all'efficacia degli interventi degli enti pubblici e al contributo alla riduzione delle emissioni climalteranti.	Polo Tecnologico Per l'Energia S.r.l.	2010-2011	conclusa
Valutazione del principio di pari opportunità nell'ambito del POR FESR Marche 2007-2013	RTI Cles SRL e Gourè SRL	2011-2012	conclusa
Valutazione dei fattori esterni nell'ambito del POR CRO FESR Marche 2007-2013	RTI Cles SRL, Fondazioni G. Brodolini e Gourè SRL	2012-2013	conclusa
Valutazione in itinere degli interventi a favore della cultura attivati nel POR CRO FESR Marche 2007-2013	Fondazione Fitzcarraldo	2013-2014	In essere

Valutazione del sistema della logistica	RTI Cles SRL e Gourè SRL, t33 SRL	2013-2014	In essere
Valutazione dei PIT (Asse V)	RTI Cles SRL e Gourè SRL, t33 SRL	2013-2014	In essere
Valutazione Finale	RTI Cles SRL e Gourè SRL, t33 SRL	2013-2014	In essere

Nella fase attuativa la Regione Marche ha commissionato valutazioni 7 tematiche (vedi tabella sopra) e una valutazione finale. Le valutazioni hanno coperto molteplici temi (dalle pari opportunità, alla cultura, dall'ambiente alla Programmazione integrata). I risultati di alcune di esse (ad esempio sui fattori esterni, sull'innovazione) hanno arricchito la riflessione sul nuovo periodo di programmazione e sui possibili cambiamenti da attendersi.

Questo ha permesso anche l'acquisizione di un patrimonio importante di conoscenze e competenze all'interno di tutta l'amministrazione regionale. A questo va aggiungersi il lavoro svolto dalla PF statistica regionale e dal gruppo di lavoro MARCHE 2020 che garantisce alla Regione dei necessari strumenti metodologici e organizzativi per poter valutare gli effetti delle politiche pubbliche regionali proiettando scenari futuri di sviluppo.

Dalle interviste svolte presso l'autorità di gestione, emerge però che l'intensità del lavoro svolto ha spesso comportato un carico di lavoro significativo soprattutto in fase di acquisizione del servizio (appalto). Le valutazioni non hanno toccato tutti i temi previsti originariamente dal Piano mentre ne sono stati introdotti di nuovi che rispecchiavano delle emergenze conoscitive nuove. Inoltre, la pluralità di esercizi valutativi ha rischiato di disperdere il patrimonio acquisito ostacolando la capitalizzazione da parte regionale. Inoltre il dialogo con il Nucleo di Valutazione Regionale, con la rete dei Nuclei e con il NUVAL non è stato sempre efficace.

Da qui alcune indicazioni, che traggono spunto dai nuovi orientamenti della Commissione e dall'Accordo di partenariato nell'ottica della redazione del Piano di valutazione 2014-2020.

- a) prevedere il referente della valutazione interno all'AdG che sia delegato a interagire direttamente con i soggetti della valutazione a livello regionale, nazionale ed europeo;
- b) prevedere una modalità di acquisizione delle valutazioni più agevole basata sulla concentrazione delle valutazioni che responsabilizzi maggiormente il valutatore nella disseminazione dei risultati e nella loro capitalizzazione;
- c) coinvolgere il Comitato di Sorveglianza nella fase dell'individuazione delle domande valutative e nella disseminazione dei risultati.

8. Analisi della coerenza dell'allocazione finanziaria

Per la programmazione FESR 2014/2020, i regolamenti comunitari richiedono alle regioni più sviluppate il rispetto dei seguenti vincoli di concentrazione:

- destinazione di una quota pari ad almeno il 20% delle risorse, a livello nazionale, all'OT n. 4 "Sostegno alla transizione verso una economia a bassa emissione di carbonio";
- allocazione di una quota pari ad almeno l'80% delle risorse totali FESR, a livello nazionale, su due o più dei seguenti obiettivi tematici:
 1. Rafforzamento della ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
 2. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
 3. Promozione della competitività delle PMI;
 4. Sostegno alla transizione verso una economia a bassa emissione di carbonio.

Nel piano finanziario inserito nella proposta di POR della Regione Marche, le risorse allocate sui primi quattro obiettivi tematici e sull'OT 4 costituiscono, rispettivamente, una quota pari al 19,34% e all'80,26% del totale (tab. 1) e, pertanto, i vincoli di concentrazione richiesti dalle disposizioni del Reg. CE 1301/13 sono pienamente rispettati.

Tabella 26 Riparto finanziario tra gli Assi prioritari del POR FESR Regione Marche 2014/2020

Obiettivi Tematici	Assi	Importo totale	% sul totale
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1	€ 109.387.373,75	32,42%
Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	2	€ 22.837.474,75	6,77%
Promuovere la competitività delle PMI	3	€ 65.512.424,26	19,42%
Sostenere la transizione verso una economia a bassa emissione di carbonio	4	€ 65.449.927,86	19,40%
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5	€ 22.837.474,75	6,77%
Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6	€ 41.224.963,92	12,22%
Assistenza Tecnica	7	€ 10.133.648,50	3,00%
Totale		€ 337.383.287,80	100,00%

Fonte: POR FESR Regione Marche 2014/2020

In merito alla distribuzione per Asse delle risorse, va sottolineato che la crisi dell'industria

manifatturiera locale avrebbe forse suggerito la necessità di incrementare ulteriormente la dotazione degli Assi 1 e 3, a scapito degli Assi 5 e 6 per i quali è stata prevista una dotazione finanziaria comunque insufficiente a produrre impatti significativi. In ogni caso, il giudizio sulla coerenza del piano finanziario è positivo perché la sua “consistency” va valutata in una logica integrata, cioè tenendo conto anche delle risorse non FESR che saranno destinate al perseguimento degli stessi OT (è il caso, ad esempio, degli interventi rivolti alla tutela del suolo e alla prevenzione dei rischi, previsti nell’ambito del PSR; delle risorse stanziare nell’ambito del programma Horizon 2020 per l’innovazione; ecc...).

È necessario precisare, inoltre, che la coerenza del piano finanziario 2014+ è stata valutata anche alla luce di quanto emerge dal confronto con il piano finanziario del POR FESR 2007/13, effettuato, date le specificità della programmazione FESR regionale, aggregando gli interventi in quattro macro-ambiti, sulla base dei settori di intervento 2014+ e delle azioni della programmazione 2007/13 (si veda tabella seguente).

Tabella 27 Risorse P.O. FESR 2014/2020 e 2007/2013 Regione Marche a confronto rispetto ai quattro principali macro-ambiti di intervento

RISORSE POR FESR 2007/2013		
	TOTALE	%
Innovazione	€ 55.678.723,64	19,48%
Digitalizzazione	€ 27.614.234,72	9,66%
Competitività	€ 73.781.457,43	25,81%
PMI		
Sostenibilità	€ 55.307.557,39	19,35%
Altro	€ 73.448.738,08	25,70%
Totale risorse	€ 285.830.711,26	100,00%

Fonte: per la programmazione 2007/2013 è stata considerata la DGR n.386 del 01/04/2014; per gli importi relativi alla nuova programmazione sono stati considerati i dati contenuti nel POR FESR 2014/2020.

9. Il contributo del PO FESR al perseguimento degli Obiettivi di Europa 2020

Come noto, la Strategia europea ha fissato, per il 2020, gli obiettivi elencati di seguito:

1. Innalzamento del tasso di occupazione per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni (75%)
2. Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione sul PIL (3%)
3. Riduzione delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 (- 20%)
4. Incremento dell'utilizzo di energie rinnovabili (+20%)
5. Riduzione del consumo di energia in Mtep (- 20%)
6. Riduzione degli abbandoni scolastici (al 10%)
7. Incremento della popolazione nella fascia di età compresa tra i 30 e i 34 anni con livello di educazione terziaria (40%)
8. Riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (- 20 milioni)

Considerata l'articolazione regionale della strategia FESR ed FSE, l'analisi che segue si concentra su elementi di valutazione del contributo potenziale che il PO FESR può fornire al raggiungimento dei primi 5 obiettivi. A livello metodologico, l'analisi è stata impostata tenendo conto:

- dell'esame dei livelli di coerenza esterna esistenti tra le azioni programmate nell'ambito del POR FESR e gli obiettivi della strategia EU 2020;
- delle indicazioni desumibili da valutazioni condotte nel corso della programmazione FESR 2007/13 sull'efficacia regionale di tipologie di intervento riconducibili a quelle previste nella programmazione 2014+;
- delle risorse stanziare sui diversi settori di intervento di cui al Reg. CE 215/2014.

Nonostante le informazioni disponibili con riferimento ai risultati prodotti dalla attuazione di interventi della programmazione FESR 2007/13 riproposti anche nel 2014/20 non siano tali da consentire di valutare quantitativamente l'impatto atteso del POR su tutti gli Obiettivi della Strategia EU2020 pertinenti, va rilevato che le azioni previste nell'ambito della programmazione FESR 2014+ risultano tutte strumentali al perseguimento di **almeno uno** degli obiettivi fissati a livello comunitario. Tale considerazione è motivata dalla tabella seguente, dove si trovano in un colore più scuro (rosso) le azioni in grado di produrre impatti diretti sui diversi obiettivi considerati e con un colore più chiaro (giallo) impatti attesi di tipo indiretto.

Tabella 28 Coerenza esterna tra le azioni programmate nel POR FESR 2014+ e gli obiettivi UE 2020 pertinenti

Ambito	Occupazione	R&S / innovazione	Cambiamenti climatici /energia		
			Riduzione delle emissioni di gas serra rispetto al 1990	Energie rinnovabili	Efficienza - Riduzione del consumo di energia in Mtep
Obiettivi principali dell'UE da conseguire entro 2020	Innalzamento del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)	Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione sul PIL dell'UE (pubblico e privato insieme)			
Quantificazione ob. (media EU) da conseguire entro 2020	75%	3%	-20% (rispetto ai livelli del 1990)	20%	Riduzione del 20% dei consumi di energia
Quantificazione ob. Italia da conseguire entro 2020	67-69%	1,53%	-13%	17%	27,90
Baseline Italia (dati PNR)	59,8% (2013)	1,25% (2011)	Riduzione attuale del 6,5% rispetto al 1990 **	13,5% (2012)	6,3 Mtep/anno (2012)
Baseline Regione Marche (dati Istat-Eurostat)	65,3% (2013)	0,75% (2011)	Emissione di CO2 da sistema energetico (kt) (Dati Enea Rapporto 2010)	38,02% (2012 dati DPS)	3,37 Mtep/anno dati enea 2008
AZIONI:					
Azione 1.2.1					
Azione 1.1.2					
Azione 1.1.3					
Azione 1.1.4					
Azione 1.2.2					

Ambito	Occupazione	R&S / innovazione	Cambiamenti climatici /energia		
			Riduzione delle emissioni di gas serra rispetto al 1990	Energie rinnovabili	Efficienza - Riduzione del consumo di energia in Mtep
Obiettivi principali dell'UE da conseguire entro 2020	Innalzamento del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)	Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione sul PIL dell'UE (pubblico e privato insieme)			
Azione 1.2.4					
Azione 1.3.1					
Azione 1.4.1					
Azione 2.1.1					
Azione 2.2.1					
Azione 2.2.2					
Azione 2.2.3					
Azione 3.2.1					
Azione 3.3.2					
Azione 3.3.4					
Azione 3.4.1					
Azione 3.5.2					
Azione 3.4.2					
Azione 3.6.2					
Azione 3.6.4					
Azione 4.1.1					
Azione 4.1.3					
Azione 4.2.1					
Azione 4.6.1					

Ambito	Occupazione	R&S / innovazione	Cambiamenti climatici /energia		
			Riduzione delle emissioni di gas serra rispetto al 1990	Energie rinnovabili	Efficienza - Riduzione del consumo di energia in Mtep
Obiettivi principali dell'UE da conseguire entro 2020	Innalzamento del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)	Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione sul PIL dell'UE (pubblico e privato insieme)			
Azione 4.5.2					
Azione 4.6.2					
Azione 4.6.3					
Azione 4.6.4					
Azione 4.6.5					
Azione 5.1.1					
Azione 5.1.2					
Azione 6.5.1					
Azione 6.5.2					
Azione 6.7.1					
Azione 6.7.2					
Azione 6.8.3					

In aggiunta a quanto sopra, va rilevato che:

- Nel corso della programmazione 2007/13, sono state condotte valutazioni tematiche nell'ambito delle quali sono state anche realizzate interviste dirette alle imprese beneficiarie, finalizzate, tra l'altro, a rilevare l'impatto occupazionale degli interventi. Le indicazioni che si ricavano da tali valutazioni evidenziano che, in media, nel periodo 2007/10, l'incremento occupazionale associato agli interventi FESR è di 4,5 unità per impresa beneficiaria, ma scende a 1,5 unità nel caso degli interventi finalizzati a promuovere l'innovazione tecnologica⁷. L'ipotesi che i risultati occupazionali rilevati fino al 2010 possano essere replicati nella nuova programmazione porta a stimare un impatto occupazionale complessivo del programma che oscilla intorno alle 6 mila unità e che consentirebbe di innalzare di 1,6 punti percentuali l'attuale tasso di occupazione regionale, portandolo dal 61% al 62,6%;
- Per promuovere la ricerca e l'innovazione, il POR FESR Marche 2014+ prevede un ammontare complessivo di risorse pubbliche pari ad oltre 50 milioni di euro. Considerata l'estrema variabilità dei tassi di cofinanziamento applicabili ai regimi d'aiuto che prevedono contributi alle imprese in materia di R&S, è difficile stimare l'ammontare complessivo di investimenti che sarà attivato dall'ammontare di risorse pubbliche stanziato sui settori di intervento di cui sopra. Nell'ipotesi di un contributo medio del 30% i finanziamenti programmati sarebbero tuttavia in grado di attivare un ammontare complessivo di investimenti in attività di R&S pari a circa 190 milioni di euro. Considerato che secondo gli ultimi dati disponibili la spesa pubblica e privata in R&S è pari nelle Marche a 307,5 milioni di euro (dati Istat 2011), le ipotesi assunte in merito all'importo complessivo di investimenti attivabili che potrebbe consentire, con condizioni di contesto favorevoli, un incremento della spesa in R&S sul PIL dall'attuale 0,75% ad oltre l'1%;
- Complessivamente, il POR FESR 2014+ stanZIA circa 21,2 milioni di euro per l'implementazione di interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas serra. Un importo evidentemente troppo contenuto perché il POR possa produrre effetti diretti di particolare rilievo. Tuttavia, va sottolineato che a livello regionale è operativo un sistema di certificazione ambientale (protocollo Itaca Marche) che va oltre i principi fissati dalle disposizioni nazionali in materia e che, secondo gli ultimi dati ENEA disponibili, nel territorio regionale, sono già stati conseguiti risparmi consistenti (- 130 GWh tra il 2007 e il 2009). Va considerato, inoltre, che la strategia adottata nel PO,

⁷ Cfr. T33, *POR CRO FESR Regione Marche 2007/13. Servizio di valutazione degli interventi attuati a favore della ricerca e dell'innovazione*, 2011

che assegna agli interventi di efficientamento dell'edilizia pubblica una funzione dimostrativa e prevede l'implementazione di un'azione rivolta a potenziare la mobilità urbana sostenibile (oltre 11 milioni di euro destinati a Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti, compresi gli impianti e il materiale rotabile) appare, anche alla luce dei vincoli regolamentari relativi alla concentrazione delle risorse e della rilevanza relativa delle diverse criticità di contesto, una strategia del tutto condivisibile;

- Dai target al 2023 fissati per gli indicatori di realizzazione e risultato relativi alle priorità attivate nell'ambito dell'OT 4 si desume un impatto comunque positivo e relativamente significativo del PO sugli obiettivi UE 2020 relativi all'efficientamento energetico e all'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

ALLEGATO 1 – Prodotto aggiuntivo: Allegato Statistico

L'allegato fornisce una verifica del documento *“Sezione 1 – Strategia per il contributo del Programma Operativo alla strategia dell’Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e all’attuazione della coesione economica sociale e territoriale”*, ed informazioni statistico-economiche integrative per ognuna delle componenti della Strategia Europa 2020 di crescita Intelligente, Sostenibile e Inclusiva.

In particolare, **si propone l’integrazione attraverso fonti ed evidenze comunitarie inserendo:**

- a) **Ulteriori elementi di analisi all’esistente documento secondo la struttura per priorità della Strategia Europa 2020.** In tal modo, il documento sarà allineato con la proposta di Regolamento e il Template del Programma che si riferiscono alla Strategia Europa 2020, considerando anche la dimensione territoriale (ambiti urbani, montani, rurali). Inoltre il documento renderà più semplice giustificare la selezione degli Obiettivi Tematici e delle Priorità di Investimento.
- b) **Ulteriori opportunità e minacce per il contesto.** Nel paragrafo “Analisi PEST” delle sezioni successive è condotta l’analisi PEST per identificare i fattori esogeni rilevanti. Per l’analisi PEST si utilizza la lista dei fattori esogeni proposti nel *workingpaper* di DG REGIO del 2008 “Regions 2020 – An assessment of future challenges for EU Regions”⁸. Secondo questo approccio i principali fattori esogeni sono: la globalizzazione, il cambiamento demografico, il cambiamento climatico e gli scenari energetici. Tali forze influenzano le sfide che possono essere rilevanti per più di una delle priorità di Europa 2020. La tabella seguente disaggrega le quattro forze secondo le priorità di Europa 2020 nel contesto marchigiano.

⁸ http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/regions2020/pdf/regions2020_en.pdf

Tabella 29 I fattori esogeni identificati nello schema di Europa 2020

EU2020	Fattori Esogeni
Crescita intelligente	Globalizzazione e crisi economica Utilizzo, sviluppo e diffusione delle TIC Iniziative Faro EU2020 e Horizon 2020 Strategia macroregionale adriatico – ionica
Crescita sostenibile	Cambiamenti climatici (e.g. vulnerabilità economica e ambientale...) Miglioramenti nella dotazione tecnologica per lo sviluppo sostenibile ed un’economia low-carbon Incertezza sui mercati dell’energia Sviluppo degli assi di trasporto (TEN-T) Iniziative Faro EU2020 Accordi e negoziazioni internazionali sul clima Strategia macroregionale adriatico - ionica Strategia per le aree interne
Crescita inclusiva	Invecchiamento e cambiamento demografico (variazione naturale e migrazione) Dinamica della forza lavoro Iniziative Faro EU2020 Crisi economica e polarizzazione territoriale (aree interne e non urbane) Modifiche nel sistema di istruzione universitaria (Processo di Bologna) Strategia macroregionale adriatico - ionica

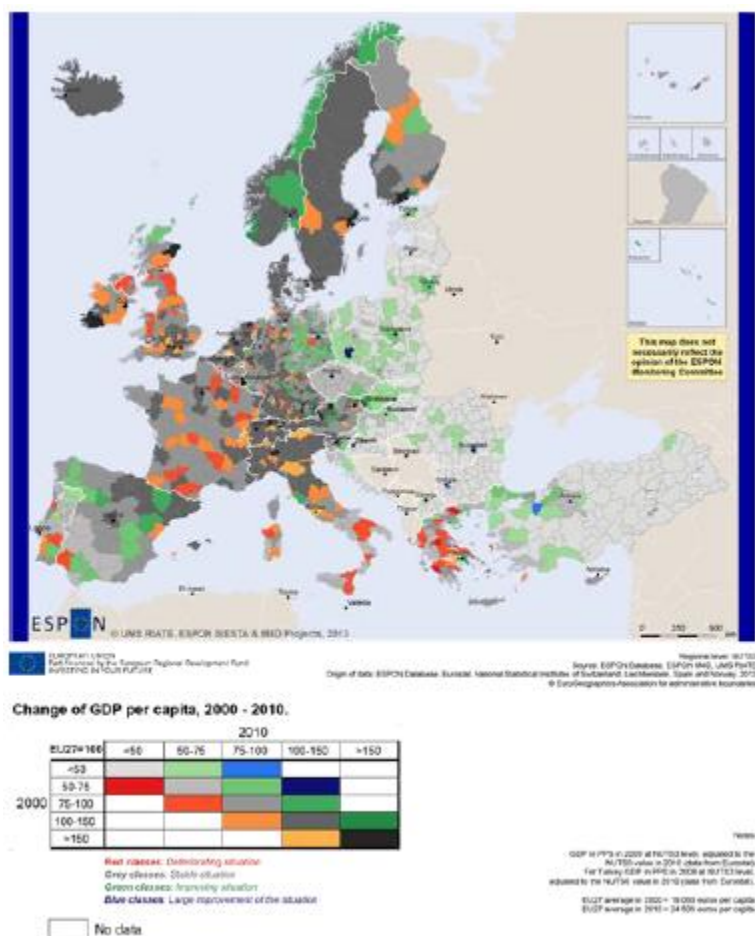
Le informazioni salienti del documento “*Sezione 1 – Strategia per il contributo del Programma Operativo alla strategia dell’Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e all’attuazione della coesione economica sociale e territoriale*” riconducibili ai cinque settori chiave (e gli obiettivi target⁹) della Strategia Europa 2020 sono:

- **il tasso di occupazione:** secondo i dati Eurostat 2012, l’occupazione totale della regione si attesta al 62,6% con una netta disparità in relazione al genere (54,7% occupazione femminile, 70,6% occupazione maschile). Sia il target europeo del 75% che quello italiano (67-69%) risultano notevolmente distanti dagli attuali livelli di occupazione.
- **l’obiettivo comunitario della spesa in ricerca e sviluppo:** le Marche si collocano lontano dai target europeo e nazionale (rispettivamente 3% e 1,53%), attestandosi allo 0,75% nel 2010 secondo i dati Istat (0,36% attribuibile alle imprese), ma in miglioramento rispetto al 0,7% dell’anno precedente;
- **i cambiamenti climatici:** le Marche sono ancora lontane dal raggiungimento del target di riduzione delle emissioni con una elevata concentrazione di emissioni di CO₂ intorno alle aree urbane ed industriali, anche se a tal proposito è rilevante il Piano Ambientale Energetico Regionale approvato nel 2005 e che fa riferimento ad un orizzonte temporale lungo (fino al 2015) i cui tre obiettivi principali sono: risparmio ed efficienza energetica, sfruttamento delle energie rinnovabili e generazione di energia elettrica;
- **l’utilizzo delle energie rinnovabili:** la vulnerabilità energetica della regione è fra le più alte d’Italia sebbene i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili siano in crescita e si attestino al 15,5%, per il momento inferiore al target nazionale del 17% fissato per l’Italia;
- **l’intensità energetica dell’economia** (rapporto tra consumo lordo di energia e PIL): presenta un valore intorno alle 52 TEP (dati Istat, 2008), migliore rispetto all’ Italia, che si colloca intorno alle 108 TEP;
- **l’istruzione:** i dati relativi all’abbandono scolastico e all’istruzione terziaria delle persone fra i 25 e 64 anni, dopo un peggioramento nel 2011, hanno raggiunto rispettivamente il 15,7% e il 16,7% nel 2012, entrambi migliori rispetto all’andamento nazionale 17,6% e 15,7% ma peggiori rispetto all’EU28. I laureati in discipline scientifiche risultano 14,6 per 1000 abitanti, superiore ai 12,4 dell’Italia;
- **la povertà e l’esclusione sociale:** un quindicennio fa il PIL pro capite marchigiano era superiore a quello medio dell’UE (a 15 Paesi) del 5,2%; nell’ultima ricostruzione

⁹ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/europe_2020_indicators/headline_indicators

(2005) il vantaggio si è modificato in uno svantaggio di quasi il 7,5%. Nella mappa che segue, relativa al progetto ESPON-TerreVi sono riportate le variazioni a livello provinciale (NUTS3) del PIL procapite nel periodo 2000-2010. Le province settentrionali della regione Marche evidenziano uno stallo del PIL procapite nel decennio considerato, mentre al sud la situazione è peggiorata con una variazione negativa del PIL procapite.

Figura 3 Variazione del Pil procapite 2000-2010



Fonte: progetto Espon-TerreVi¹⁰

¹⁰ Espon-TerreVi: http://espon-terrevi.t33.it/indicator_maps/change-gdp-per-capita-2000-2010/?indic=italy_reg&prov=ITE3

A.1 CRESCITA INTELLIGENTE

Il concetto di crescita intelligente si riferisce allo sviluppo di una economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione. Nel quadro di programmazione della Strategia Europa 2020, tale concetto si traduce nel miglioramento della *performance* europea in istruzione, ricerca/innovazione e società digitale.

A.1.a Analisi di contesto

Le Marche, secondo i dati Eurostat:

- registrano una **spesa in R&S inferiore (intorno allo 0,75% del PIL nel 2011) al livello nazionale ed europeo;**
- hanno un **livello di occupazione basso in settori *knowledge intensive*;**
- hanno un **livello crescente di *performance* innovativa** negli ultimi anni con una intensità brevettuale in aumento;
- presentano un **utilizzo di internet leggermente superiore alla media nazionale** (54% contro 53% nel 2012), ma inferiore alla media europea (71%);
- presentano un livello di utilizzo dell'**e-commerce per uso privato (19%) leggermente superiore all'andamento nazionale (17%)** ma inferiore ai paesi europei.

Modello di innovazione territoriale. Le Marche sono “*una delle regioni più industrializzate d'Italia*” con un territorio “*caratterizzato dall'eccellenza, non solo per i suoi risultati economici, ma anche per la ricchezza culturale, naturale e sociale*” (Ocse, 2010). La composizione del valore aggiunto regionale mostra una componente primaria che si posiziona attorno all'1,5% del prodotto complessivo, la riduzione dell'attività industriale, passata da un peso relativo del 32-33% al 30,5% e l'incremento del settore terziario che raggiunge la quota di quasi il 68% dell'intero prodotto.

La regione Marche, secondo la tassonomia elaborata dallo studio KIT del Programma di ricerca ESPON, è definita come una “*Smart and creative diversification area*”, caratterizzata da una elevata propensione allo sviluppo di innovazioni incrementali, di prodotto e di processo, e per una limitata intensità nell'attività di ricerca e sviluppo, in parte riconducibile anche alla specializzazione industriale in settori tradizionali e alla ridotta dimensione d'impresa. Nel contempo, le Marche presentano grandi potenzialità ed un'intensità brevettuale in aumento (89 brevetti ogni 1000 abitanti nel 2009), grazie ad un capitale umano di qualità ed ad un dinamico e creativo tessuto imprenditoriale.

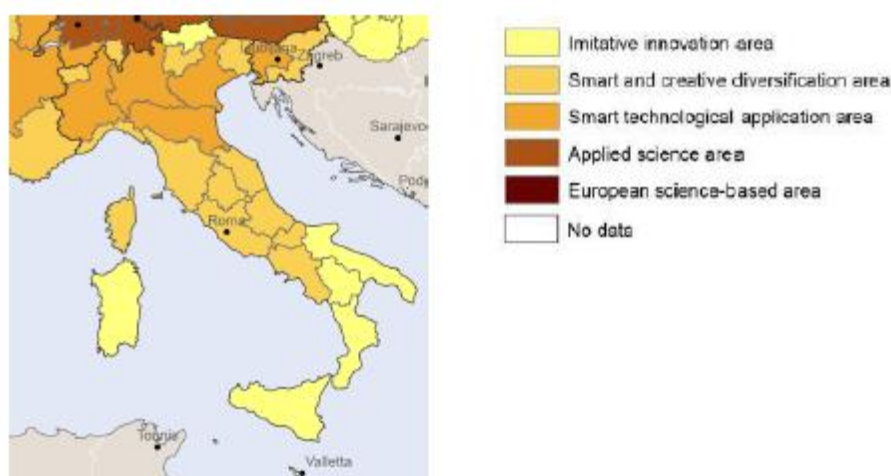
Lo sviluppo regionale si è costruito sul modello della cosiddetta “*Terza Italia*”, con una struttura industriale fatta di piccole e medie imprese (PMI), quasi interamente localizzate in distretti e specializzata nei seguenti settori:

- settore della meccanica ed elettrodomestici
- pelli, cuoio e calzature;
- tessile e abbigliamento;
- legno e mobili;
- alimentare.

In particolare, all’interno dei distretti le imprese che hanno adottato appropriate politiche di *marketing*, aggregazioni in reti commerciali, investimenti nel *design* e nei marchi hanno sperimentato livelli di crescita maggiore.

Il progetto ESPON KIT mostra che ci sono molte opportunità per l’azione politica nel campo della crescita intelligente, che possono essere sfruttate nella strategia di programma in accordo con il modello di innovazione di lungo periodo.

Figura 4 Territorial Patterns of Innovation per le Marche



Fonte: Progetto ESPON KIT

Modello territoriale di spesa privata in R&S. Si evidenzia come una parte del settore manifatturiero stia ri-orientando la propria produzione verso un livello tecnologico più avanzato. Tale trend è confermato anche dall’analisi degli indicatori¹¹ del RIS (Regional

¹¹ L’indice è normalizzato: il valore “0” è attribuito alla regione meno performante e “1” a quella più performante

Innovation Scoreboard) del 2012 presentati nella tabella seguente che evidenzia importanti progressi nel periodo 2007 - 2011:

- l'incremento, seppure contenuto, delle innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) e dell'intensità brevettuale;
- l'aumento sostenuto delle innovazioni relative agli aspetti intangibili (marketing e organizzative);
- l'incremento della collaborazione tra le PMI relativamente all'innovazione.

Tale situazione ha già aperto nuove opportunità occupazionali nei settori high-tech ed ha ampliato le quote di mercato e le esportazioni per prodotti innovativi realizzati nella regione.

Tabella 30 Andamento degli indicatori del Regional Innovation Scoreboard (2012)

	Population with tertiary education			Public R&D expenditures			Business R&D expenditures		
	2007	2009	2011	2007	2009	2011	2007	2009	2011
Marche	0.33	0.31	0.35	0.28	0.28	0.29	0.28	0.33	0.34
Umbria	0.34	0.33	0.37	0.43	0.49	0.49	0.24	0.24	0.25
Emilia Romagna	0.31	0.34	0.34	0.36	0.47	0.47	0.46	0.49	0.49
Italia	0.3	0.32	0.33	0.38	0.4	0.4	0.31	0.33	0.34
	Non-R&D innovation expenditure			SME innovating in-house			Innovative SMEs collaborating with other		
	2007	2009	2011	2007	2009	2011	2007	2009	2011
Marche	0.43	0.42	0.63	0.49	0.46	0.48	0.09	0.11	0.29
Umbria	0.45	0.44	0.54	0.54	0.49	0.52	0.13	0.16	0.28
Emilia Romagna	0.5	0.5	0.52	0.76	0.57	0.62	0.15	0.17	0.28
Italia	0.43	0.42	0.56	0.51	0.45	0.47	0.16	0.18	0.22
	Public- private co-publications			EPO patents			Technological innovators (product/process)		
	2007	2009	2011	2007	2009	2011	2007	2009	2011
Marche	0.19	0.19	0.19	0.46	0.45	0.49	0.43	0.41	0.45
Umbria	0.13	0.13	0.13	0.4	0.39	0.43	0.47	0.45	0.47
Emilia Romagna	0.36	0.36	0.36	0.58	0.57	0.59	0.6	0.55	0.59
Italia	0.29	0.29	0.29	0.39	0.39	0.41	0.42	0.4	0.46
	Non-technological innovators			Employment in high-tech manufacturing & KIS			Sales of new-to market and new-to-firm products		
	2007	2009	2011	2007	2009	2011	2007	2009	2011
Marche	0.31	0.36	0.47	0.54	0.58	0.57	0.45	0.38	0.56
Umbria	0.52	0.51	0.54	0.52	0.51	0.53	0.49	0.42	0.62
Emilia Romagna	0.44	0.46	0.55	0.71	0.68	0.68	0.62	0.53	0.77
Italia	0.45	0.47	0.46	0.52	0.54	0.53	0.45	0.38	0.57

Fonte: Regional Innovation Scoreboard 2012

La specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza (NBIC), definita come la percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza sul totale degli occupati, mostra il peso che le attività basate e

guidate dalla conoscenza assumono in termini di occupazione.

Tabella 31 Percentuali di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e servizi ad alta intensità di conoscenza

	2008	2009	2010	2011
Italia	3,3	3,4	3,3	3,3
Marche	2,1	2,3	2,1	2,8

Fonte: elaborazioni t33 da dati Istat

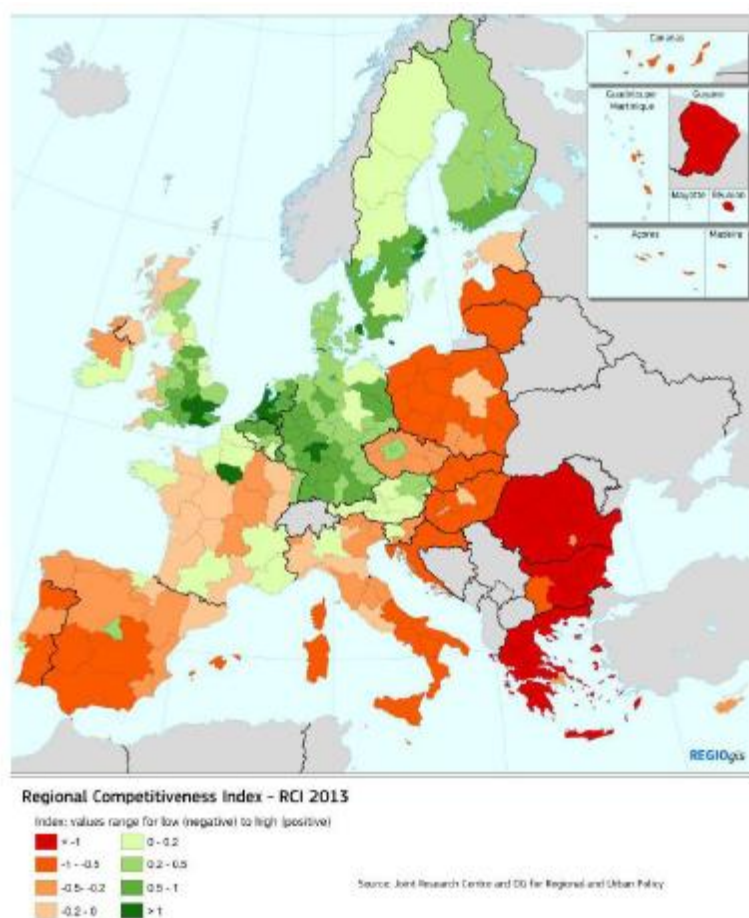
In questo quadro, il sistema universitario si sta distinguendo per un forte orientamento verso le scienze applicate che progressivamente porterà le Marche a specializzarsi in settori scientifici e tecnologici con un alto impatto per l'innovazione (TIC, biotecnologie e nutrizione, salute, ambiente, scienze socio-economiche e umane, nanoscienze, nanotecnologie e nuovi materiali¹²). Attualmente, la regione Marche ospita il 4% degli spin-off italiani, con una specializzazione relativa nel biomedicale, TIC e energia e ambiente. Il sistema regionale della ricerca dispone della presenza di diversi centri per l'innovazione e per il trasferimento tecnologico, di un incubatore d'impresa e della presenza dell'INRCA, dislocati nelle diverse province della regione. In tale contesto, negli ultimi anni, la politica dell'innovazione regionale ha vissuto un'evoluzione passando dal supporto ai distretti produttivi/industriali alla promozione di cluster innovativi e di ambiti tecnologici in grado di "fertilizzare" anche i settori più tradizionali. Il processo di fertilizzazione e collaborazione fra imprese sembra essere messo in evidenza dal forte incremento dell'indice RIS di collaborazione fra PMI, al contrario dell'indicatore di collaborazione nelle pubblicazioni fra pubblico e privato.

Gli indici RIS confermano il basso livello di spesa in R&S sia pubblica che privata, anche se quest'ultima mostra segnali di incremento nel periodo considerato.

Un ulteriore strumento di analisi della capacità innovativa e competitiva delle regioni, è l'indice aggregato di competitività regionale (Regional Competitiveness Index). Le Marche, nella classifica proposta, passano dalla 180° posizione del 2010 alla 177° del 2013 con un lieve miglioramento della performance di competitività complessiva.

¹² Questi settori rappresentano il 92% degli ambiti citati nei progetti del Programma Quadro Europeo della Ricerca per le Marche.

Figura 5 Regional Competitiveness Index 2013



Fonte: Regional Competitiveness Index 2013

Sulla *performance* in R&S e innovazione incidono la specializzazione in settori a bassa innovazione e la forte presenza di imprese di piccole e medie dimensioni (62% del totale rispetto al 57% della media italiana). Per comprendere il ruolo delle specializzazioni distrettuali che caratterizzano il tessuto produttivo della regione, è necessario considerare che la maggior parte dell'occupazione e delle esportazioni regionali dipendono dai tre distretti della calzatura, del mobile e degli elettrodomestici. Inoltre, il modello di sviluppo regionale presenta un considerevole problema di ricambio generazionale dovuto alla "longevità" del management e, dall'altro, allo scarso aggiornamento tecnologico e informatico.

A.1.b Analisi PEST

In questo paragrafo i principali elementi provenienti dalla PEST verranno proposti con l'obiettivo di affinare le informazioni disponibili.

Fattori di policy **di** A livello europeo, le Iniziative faro e il programma Horizon 2020 contribuiscono a focalizzare l'attenzione verso le politiche di creazione di una economia basata sull'innovazione. Allo stesso tempo, anche a livello regionale e nazionale, data la attuale riduzione delle risorse e le prospettive di ulteriori contrazioni, i governi tendono a concentrare più specifiche e mirate azioni innovative identificando strategie di sviluppo nella Smart Specialisation.

Fattori economici La crisi economica e il contesto globale caratterizzato da crescente competizione hanno provocato tagli alla spesa pubblica anche per la ricerca e per l'istruzione, con il rischio di influenzare l'andamento di sviluppo di lungo periodo. Questo può risultare in una riduzione degli investimenti in R&S e in un aumento delle difficoltà per le PMI e le start-up. L'alta diversificazione di settori economici dell'area e la tenuta delle esportazioni hanno permesso di assorbire l'impatto di breve periodo della crisi, ad eccezione dell'edilizia. In generale l'economia marchigiana è apparsa vulnerabile alla crisi poiché, data la forte specializzazione nel comparto dei beni per la casa (elettrodomestici e mobili), ha risentito maggiormente del calo dei consumi interni. Le grandi aziende con marchi conosciuti a livello internazionale hanno avuto migliori risultati rispetto alle imprese di minori dimensioni con conseguenze importanti per quanto riguarda l'occupazione. L'occupazione è diminuita nel 2012 del 2% nell'industria, del 2.3% nei servizi e di quasi il 15% nelle costruzioni. La contrazione del credito ed il peggioramento delle condizioni di offerta si sono acuite nella seconda parte del 2011 a causa dell'instabilità generata dai debiti sovrani specialmente per le PMI. Il credito alle famiglie ha mantenuto un segno positivo anche se con incrementi marginali più contenuti. La specializzazione produttiva regionale mostra una particolare dinamicità che si riflette in un'elevata propensione all'export ed in una significativa capacità di penetrazione nei mercati delle economie emergenti.

Tabella 32 Bilancia Commerciale 2012 (mln Euro)

	Export	Import	Saldo	Saldo Normalizzato
Marche	10,322.00	7,174.00	3,148.00	18.0%
Italia	389,725.00	378,759.00	10,966.00	1.4%

Fonte: Istat - Rapporto regionale sul commercio estero

Tuttavia, la struttura dell'export manifatturiero presenta una composizione simile solo in parte a quella della produzione, in quanto risultano favoriti i settori a maggiore produttività e dotazione tecnologica. In particolare, secondo il Rapporto Banca d'Italia del 2012, nell'ambito della manifattura, le esportazioni si concentrano prevalentemente nel settore della meccanica (45%); seguono, il sistema moda con circa il 20% (1/3 tessile e 2/3 pelli e calzatura), la chimica e la farmaceutica con l'11%, il sistema casa con il 10%, i settori della gomma e della plastica con il 6%, ed, infine, il settore alimentare con il 2,5%.

La specializzazione produttiva tradizionale, caratterizzata da una bassa produttività e capitalizzazione, rappresenta tuttavia uno degli aspetti principali di vulnerabilità della specializzazione commerciale marchigiana, che si è particolarmente accentuata a seguito del crollo della domanda interna, quale riflesso della crisi 2008-2012.

L'aspetto più significativo che emerge dall'analisi della dinamica commerciale è la crescente competizione in settori comuni con Paesi emergenti (ad es. Cina). Infatti se nel periodo 1999-2002 i settori di specializzazione commerciale comune erano sette sui primi quindici, tale convergenza è aumentata arrivando nel 2010 a nove sui quindici settori di maggiore rilevanza per la specializzazione dell'export marchigiano.

**Fattori
sociali**

L'Ottavo Rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale realizzato da DG REGIO nel 2013 evidenzia un impatto asimmetrico della crisi in Europa nei paesi e nelle regioni, in termini di crescita del PIL reale tra il 2007-2010. Conseguentemente, la dimensione territoriale della politica di coesione diventa cruciale. A tale scopo è importante analizzare l'evoluzione economica a livello di sistema locale del lavoro nel contesto regionale. Tra il 1996 e il 2005 il PIL pro capite nominale regionale si espandeva al tasso medio annuo del 2,6 per cento, in linea con il dato nazionale. Un quindicennio fa il PIL pro capite marchigiano era superiore a quello medio dell'UE (a 15 Paesi) del 5,2 per cento; nell'ultima ricostruzione (2005) il vantaggio si è modificato in uno svantaggio di quasi il 7,5 per cento.

I fattori della progressiva riduzione della robustezza economica della regione, sono da ricercarsi – come per l'intera Italia – nella scarsa crescita a sua volta correlata alla sfavorevole dinamica della produttività del lavoro a sua volta riconducibile alla specializzazione regionale ed al basso livello di innovazione nella produzione.

**Fattori
tecnologici**

Sussistono per il territorio rischi di *digital divide* e opportunità associati allo sviluppo tecnologico e alla diffusione delle TIC. Per quanto riguarda i rischi, la diffusione delle TIC potrebbe generare disparità di accesso ad alcuni servizi fra fasce della popolazione e territori, compromettendo il modello di sviluppo ad alta coesione sociale. La struttura demografica della regione potrebbe in parte spiegare il basso livello di utilizzo di internet e dell'e-commerce a fronte della buona copertura del territorio con l'infrastruttura di rete (99% della popolazione coperta da banda larga 2Mbps). L'utilizzo delle TIC, d'altra parte, può aprire opportunità per alcuni settori importanti (sanità, turismo) come anche per la stabilizzazione territoriale in riferimento alle aree interne.

A.2 CRESCITA SOSTENIBILE

Nel quadro di riferimento della Strategia Europa 2020, la crescita è associata alla promozione di un'economia che renda efficiente e sostenibile l'uso delle risorse, in particolare energetiche, che protegga l'ambiente riducendo la produzione di rifiuti, le emissioni inquinanti e di gas clima-alteranti, che prevenga la perdita di biodiversità adattandosi ai rischi associati al cambiamento climatico, rafforzando la leadership europea nello sviluppo e nella adozione di tecnologie verdi.

A.2.a Analisi di contesto

Il territorio marchigiano:

- registra un aumento sostenuto del **ricorso alle fonti rinnovabili (idroelettrico, fotovoltaico, biogas) sia per la produzione che il consumo energetico interno (15,5% dei consumi di energia elettrica nel 2012)**;
- presenta **un consumo di derivati del petrolio di 52 TEP** (anno 2008, ultimo dato disponibile) per l'80% imputabile al settore dei trasporti;
- registra un aumento del livello di **emissioni di anidride carbonica** pro-capite **più elevato** della media europea e italiana (+12,7%), con un aumento di circa il 30% nel periodo 1990-2005;
- fronteggia **rischi naturali rilevanti** dovuti ad una forte instabilità idrogeologica e ad un elevato rischio sismico ed è per questo **più vulnerabile al cambiamento climatico** rispetto alle altre regioni italiane, in particolare per l'impatto su alcuni settori economici come **l'agricoltura, la silvicoltura e il settore energetico**;
- presenta elevate qualità paesaggistiche e un patrimonio culturale e naturale di grande rilievo con **numerosi parchi nazionali** e regionali ed una **Rete Natura 2000 di 136.900 ha**.
- registra nel 2012 un'**attività di raccolta differenziata dei rifiuti** sostenuta ed in crescita (50,8% nel 2012), superiore rispetto alla media italiana ma anche una percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica (56,8%) di molto superiore alla media italiana (38,9%).
- riguardo **all'accessibilità multimodale**, nonostante la presenza di un importante nodo portuale, il trasporto merci avviene quasi interamente su gomma (95%) appesantendo la viabilità sia sulle reti principali che su quelle capillari delle aree interne;
- presenta una **organizzazione del trasporto pubblico locale** che si attesta su di una **qualità inferiore (41,5%) alla media nazionale (49%)** riguardo al trasporto ferroviario.

A.2.b Analisi PEST

In questo paragrafo i principali elementi provenienti dalla PEST e riguardanti i cambiamenti climatici verranno proposti al fine di affinare le informazioni disponibili.

Fattori di policy La Strategia Europa 2020 identifica due principali iniziative faro riguardanti la crescita sostenibile, *Resource efficient Europe* e *An industrial policy for the globalisation era*. *Resource-efficient Europe* da una parte supporta la riduzione di emissioni di CO₂ e dell'intensità dell'utilizzo delle risorse, dall'altra promuove maggiore sicurezza energetica. *An industrial policy for the globalisation era* supporta l'imprenditorialità e l'aumento di competitività nel mercato tenendo conto dell'approccio a basse emissioni. Le due iniziative rappresentano, insieme ai target di Europa 2020, uno stimolo rilevante per le autorità regionali e nazionali a progredire in questa direzione.

Le Marche mostrano recenti progressi nel settore dell'energia con un maggiore ricorso alle energie rinnovabili. Nelle seguenti tabelle sono riportati i consumi di energia elettrica coperti da produzione di energia da fonti rinnovabili, individuata come misura di approssimazione dei progressi nel settore comparabile anche con i livelli europei.

Tabella 33 Consumi di energia elettrica (%) coperti da fonti rinnovabili ¹³

	2011	2012	Fonte
Marche	14,8	19,8	Istat
Italia	23,8	26,9	Istat
EU28	21,8	n.d.	Eurostat

Tabella 34 Consumi di energia elettrica (%) coperti da fonti rinnovabili (escluso idrico)

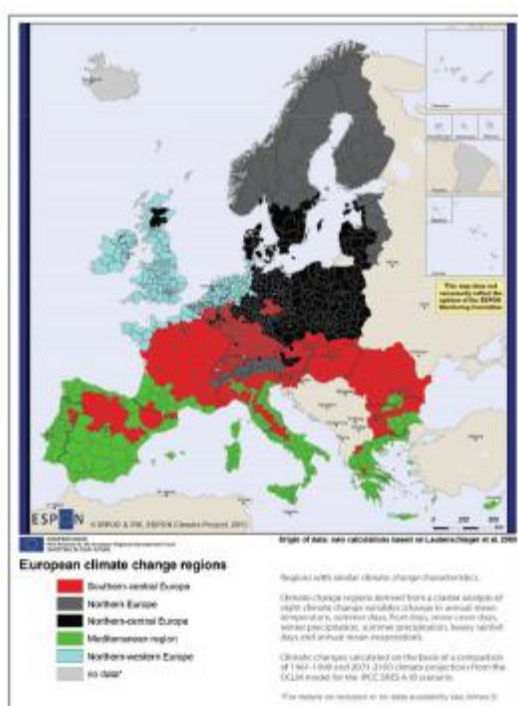
	2011	2012	Fonte
Marche	9,3	15,5	Istat
Italia	10,7	14,7	Istat
EU28	n.d.	n.d.	n.d.

¹³ Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica (il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni), dati Istat da fonte Terna Spa.

Fattori economici

La crisi economica e il contesto globale caratterizzati da competizione crescente richiedono la capacità del sistema economico di produrre a costi più bassi prodotti migliori. L'innovazione anche in termini di produzione a basse emissioni è ritenuta cruciale da un punto di vista economico, sociale e tecnologico. La regione Marche presenta delle problematiche relative al sistema dei trasporti di passeggeri e merci rilevanti ed una struttura del paesaggio fortemente soggetta a fenomeni climatici avversi con problematiche di instabilità idrogeologica e rischio sismico.

Figura 6 Regioni climatiche a livello europeo



Fonte: Progetto ESPON CLIMATE

Secondo quanto emerge dai dati analizzati nell'ambito dello studio ESPON CLIMATE, i territori della regione saranno interessati da importanti impatti dei cambiamenti climatici in senso negativo, per la loro elevata vulnerabilità.

Fattori sociali

Nel recente rapporto dell'Agenzia Europea dell'Ambiente "*Climate change, impacts and vulnerability in Europe 2012 - An indicator-based report*" del 2012, viene riferito che nei prossimi decenni in Europa, ed in particolare nell'area che si affaccia sul Mediterraneo, si dovranno fronteggiare impatti dei cambiamenti climatici particolarmente negativi correlati principalmente ad un innalzamento eccezionale delle temperature medie e massime (soprattutto in estate) all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni intense) ed alla riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali, con conseguente possibile calo della produttività agricola e perdita di ecosistemi naturali. Tali criticità saranno incrementate dalle pressioni antropiche sulle risorse naturali tipiche dell'area. Le Marche (definita dal progetto ESPON CLIMATE come un' area "Mediterranean" come nella seguente tabella) è esposta ai seguenti impatti del cambiamento climatico nel secolo attuale:

- un incremento della temperatura e un calo delle precipitazioni estive;
- instabilità idrica dovuto alla riduzione delle piogge nei mesi estivi e al minore numero di giornate invernali.

Il maggiore impatto si prevede sulle fasce di popolazione più debole e nelle aree rurali esposte a rischio idrogeologico e di isolamento.

Tabella 35 Impatto del cambiamento climatico per regione

Ambiti di analisi	Scenari				
	Europa nord-occidentale	Europa centro-settentrionale	Europa settentrionale	Europa centro-meridionale	Regioni mediterranee
Temperatura annuale	+	+	++	++	++
Giorni di gelo	--	-	--	--	-
Giorni estivi	+	+	O	++	++
Precipitazioni in mesi invernali	+	+	++	O	-
Precipitazioni in mesi estivi	-	-	O	--	--
Giornate con piogge intense	O	+	+	O	-
Evaporazione annuale	+	O	+	O	-
Giorni di neve	-	O	--	O	O

Fonte: Progetto ESPON CLIMATE

Legenda

- ++ Strong increase
- + Increase
- o insignificant stimulus for the characterisation of the cluster
- Decrease
- Strong decrease

**Fattori
tecnologici**

Le principali sfide legate ai fattori tecnologici sono: la creazione di un sistema ambientale informativo comune e la creazione di una consapevolezza diffusa fra gli attori economici, la possibilità di utilizzare e sviluppare nuove tecnologie per la tutela dell'ambiente ed il migliore utilizzo dell'energia. La produzione energetica da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) rappresenta una sfida importata per far fronte ad una relativamente elevata vulnerabilità e dipendenza energetica, che grava sul territorio nonostante gli investimenti ed i risultati ottenuti in questi anni nella produzione di energia da fonti rinnovabili. Le problematiche di accessibilità nel territorio regionale rappresentano una sfida per lo sviluppo del territorio e la sostenibilità ambientale dell'attività economica. Il tessuto capillare della rete viaria da un lato evita il progressivo spopolamento delle aree interne e rurali meno industrializzate ma, al contempo, risulta altamente impattante in termini ambientali.

A.3 CRESCITA INCLUSIVA

La crescita inclusiva prevede lo sviluppo di un'economia con elevati livelli occupazionali e la promozione della coesione territoriale e sociale. All'interno della Strategia Europa 2020 ciò significa aumentare il tasso di occupazione europeo, aiutando le persone di tutte le età ad anticipare e gestire i cambiamenti attraverso investimenti in competenze ed istruzione, modernizzando il mercato del lavoro e il sistema di welfare, e assicurando che i benefici della crescita si diffondano omogeneamente in Europa.

A.3.a Analisi di contesto

Secondo i dati Eurostat 2012, la regione Marche presenta:

- un tasso di **disoccupazione a lungo termine (46%) più basso** di quello italiano (53%) e simile a quello dello spazio UE28 (45%);
- un **tasso di occupazione (62,6%) leggermente inferiore alla UE28 (64%)**;
- un livello di **abbandono scolastico (persone di età compresa tra 18-24) più elevato (15,7%) della UE28 (12,7%)**;
- un **più basso livello di completamento dell'istruzione secondaria e terziaria** delle persone fra i 25-64 anni e i 20-24 anni (59,8%) rispetto alla UE 28 (74,2%), ma leggermente superiore al livello italiano (57,2%);
- una **bassa quota di popolazione a rischio di povertà (14%)**, inferiore al livello europeo e italiano (19.4%) seppure con un trend in aumento.

A.3.b Analisi PEST

In questo paragrafo i principali elementi provenienti dalla PEST saranno proposti con l'obiettivo di affinare le informazioni disponibili.

Fattori di policy A livello europeo, tre iniziative faro si focalizzano sulla crescita inclusiva: *An agenda for new skills and jobs*, *The European platform against poverty* e *Youth on the Move*. L'agenda ha l'obiettivo di raggiungere il target del 75% di occupazione, ridurre il tasso di abbandono scolastico sotto il 10% e indirizzare i giovani verso livelli di istruzione superiore o altri tipi di formazione. La piattaforma contro la povertà propone azioni per ridurre di almeno 20 milioni entro il 2020 le persone in stato di povertà ed esclusione sociale. *Youth on the Move*, avendo un impatto anche nel contesto della crescita intelligente, ha l'obiettivo di migliorare l'istruzione e l'occupabilità dei giovani, ridurre il tasso di abbandono scolastico e aumentare i livelli di istruzione terziaria per le persone fra i 30-34 anni. Un altro rilevante cambiamento istituzionale che è probabile continui ad avere influenza è il processo di Bologna, che ha introdotto modifiche nel sistema di istruzione superiore.

La disoccupazione giovanile ed in particolare dei laureati, che è più alta della media nazionale e raggiunge il 16% nella fascia d'età inferiore ai 35 anni, non sembra essere conseguenza del periodo recessivo ed al contrario si dimostra in linea con l'andamento pre-crisi di difficoltà dei giovani di inserimento nel mercato del lavoro. La regione mostra inoltre un livello preoccupante nell'incapacità di trattenere giovani laureati e dottorati con percentuali simili a quelle delle regioni meridionali.

Fattori economici La crisi economica ha conseguenze rilevanti per le fasce di popolazione a rischio di povertà, esclusione sociale e disoccupazione. Secondo l'Ottavo Report sulla coesione economica, sociale e territoriale di DG REGIO, uno dei principali impatti della crisi è dato dall'incremento delle disuguaglianze interne ai territori, con un rischio di riduzione della coesione sociale. La crisi ha anche un impatto indiretto sui costi privati di istruzione e sanitari conseguenti alla riduzione della spesa governativa nei servizi pubblici.

Fattori sociali

L'andamento demografico nel decennio 2002-2011 è positivo: la popolazione residente marchigiana è aumentata del 6,4% passando da 1.471.123 a 1.565.335 unità. Tuttavia, la struttura della popolazione è fra le più vecchie d'Italia, con una quota superiore al 20% della popolazione oltre i 65 ed un indice di vecchiaia pari al 170% (rispetto al 162% dell'Italia). Allo stesso tempo, la speranza di vita è fra le maggiori in Europa attestandosi a 80,3 anni per gli uomini e 85,5 anni per le donne.

L'Istat elabora delle prospettive demografiche con l'orizzonte 2065 ed individua uno scenario più probabile definito "*main scenario*", che prevede una crescita della popolazione fino al 2050. Per le Marche, la quota di popolazione sotto i 29 anni si ridurrà con un trend simile a quello italiano nel periodo 2011-2065, e, contemporaneamente, la popolazione ultracinquantenne seguirà anch'essa il trend italiano.

Tabella 36 Distribuzione delle fasce di età nelle Marche (2011-2065)

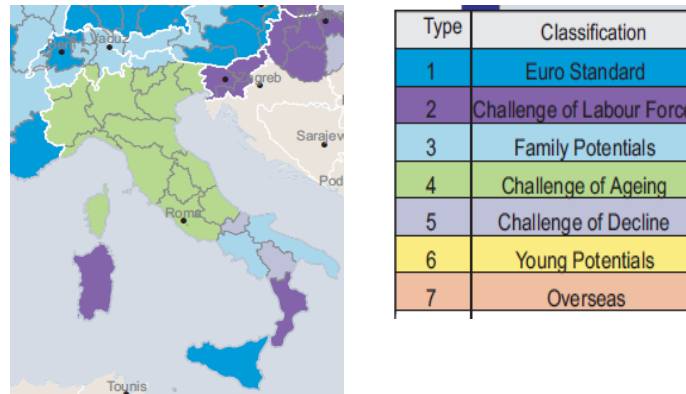
Fascia d'età	Italia				Marche			
	2011	2020	2050	2065	2011	2020	2050	2065
0-14	14%	14%	13%	13%	13%	13%	12%	12%
15-29	16%	15%	14%	14%	15%	15%	14%	14%
30-49	31%	27%	23%	22%	30%	29%	23%	22%
50-64	19%	22%	18%	18%	19%	23%	18%	19%
oltre 65	20%	23%	33%	33%	22%	25%	33%	33%

Fonte: elaborazioni t33 da dati Istat

Invecchiamento e dinamiche della forza lavoro. A differenza dell'Europa centrale la quota di persone oltre i 65 anni di età è prevista in aumento nelle Marche. La potenziale forza lavoro (persone tra i 20-64 anni) è prevista in diversi gradi di aumento a seconda dello scenario adottato. Le attuali e le future migrazioni hanno un impatto significativo sul cambiamento demografico. Attualmente, la crescita demografica marchigiana è stata determinata in gran parte dall'aumento del saldo migratorio estero. Il saldo migratorio rafforzerà il processo di cambiamento demografico nell'area vista la giovane età della maggioranza delle persone immigrate nella regione.

La regione Marche è definita dal progetto ESPON DEMIFER come *Challenge of Ageing* poiché la struttura demografica è fortemente concentrata nella fascia più anziana.

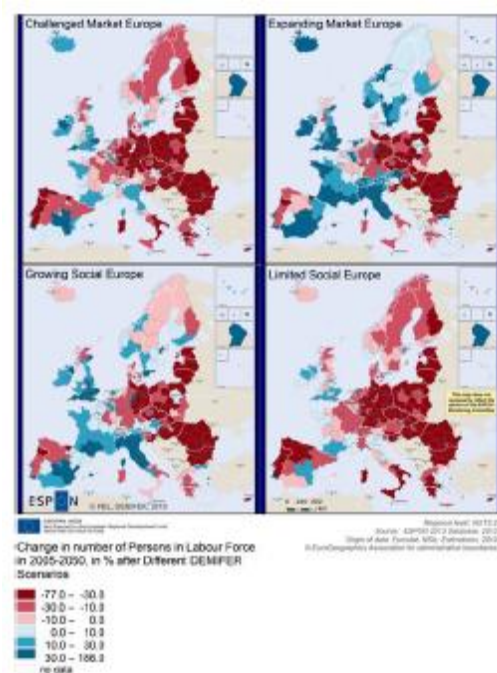
Figura 7 Italia secondo ESPON DEMIFER



Fonte: Progetto ESPON DEMIFER

La prospettiva della crescita inclusiva può essere osservata in un'ottica scenariale, con il supporto del progetto ESPON DEMIFER. Tale progetto individua due scenari di modesto incremento (*Challenged Market Europe* e *Limited Social Europe*) e due di forte incremento (*Expanding Market Europe* e *Growing Social Europe*) della forza lavoro per la regione. Tali scenari indicano che la policy dovrebbe favorire (con l'obiettivo di aumento della forza lavoro) l'innovazione sociale e tecnologica, sia attraverso modalità attuative che passano attraverso il mercato sia attraverso un ulteriore intervento pubblico.

Figura 8 Cambiamenti nella forza lavoro 2005-2050



Fonte: Progetto Espon DEMIFER

Fattori tecnologici

L'orientamento verso un modello di sviluppo a maggiore intensità tecnologica aumenterà la pressione delle aree urbane in cui sono attualmente collocati i principali centri tecnologici e innovativi. Le Marche presentano un livello di accessibilità inferiore ai livelli europei con un sistema viario regionale tradizionale basato su una rete diffusa e capillare a discapito di un'unica rete TPL integrata e facilmente fruibile. Occorrerà, una forte capacità di governo per coniugare da una parte la realizzazione di importanti investimenti volti a facilitare i collegamenti fra i centri di innovazione con un impatto ambientale contenuto sulla linea delle Smart City proposte dalla UE, e dall'altra l'impulso ai centri di secondo ma anche di terzo livello perché mantengano il loro profilo di realtà economiche differenziate e di luoghi di residenza talmente attraenti da giustificare il pendolarismo verso centri più grandi.

ALLEGATO 2 – Analisi SWOT

La seguente tabella riporta le forze, debolezze, minacce ed opportunità individuate per il territorio della Regione Marche. In particolare:

- La tabella è strutturata attorno a dei “temi”. Questa organizzazione della tabella consente di utilizzare i bisogni / sfide - individuati/e come “ostacoli allo sviluppo e alla crescita”, ovvero combinazione di forze e minacce, e come “potenzialità di sviluppo e crescita”, ovvero combinazione di debolezze e opportunità - per la giustificazione della selezione degli Obiettivi Tematici e delle Priorità di investimento;
- Forze e debolezze sono associate a degli indicatori di contesto rilevati da fonti statistiche o da altri documenti istituzionali o da altre indagini / analisi svolte in precedenza;
- Minacce e opportunità sono associate ad una fonte (ad es. uno studio, l’analisi di uno scenario, un documento di policy, informazioni qualitative pubbliche) che indichi una prospettiva futura o l’influenza di una variabile macro;
- Forze e minacce sono inserite nella prima parte della tabella (in verde) perché servono a definire gli “ostacoli allo sviluppo e alla crescita (intelligente, sostenibile e inclusiva) regionali”;
- Debolezze ed opportunità sono analogamente collocate nella parte destra della tabella (in colore blu) poiché combinate insieme consentono l’individuazione delle “potenzialità di sviluppo e crescita (intelligente, sostenibile e inclusiva) regionali”.

Tabella 37 Analisi SWOT crescita intelligente

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)
Infrastrutture della ricerca, innovazione e centri di competenza	Specializzazione relativa rispetto alla media europea nei settori NBIC Indicatore di specializzazione relativa regionale nelle NBIC: 2,8% nel 2011 in aumento (3,3% Italia) Presenza di centri di ricerca e di trasferimento tecnologico; presenza dell' INRCA “Istituto nazionale di ricovero e cura a carattere scientifico per gli anziani” (Network ITALIA LONGEVA)	Rischio di una riduzione delle risorse pubbliche a sostegno della ricerca e del trasferimento tecnologico per via delle operazioni di spending review	Riduzione della capacità attrattiva degli atenei marchigiani rispetto agli atenei del centro nord d'Italia nel periodo 2004-2010 (specialmente per studenti/ricercatori esteri) Basso livello di spesa pubblica in R&S con trend stabile rispetto alla media italiana ed europea Indicatore RIS “Public R&D expenditures” 0,29	Internazionalizzazione degli enti di ricerca Programma Horizon 2020

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)
Ricerca applicata, sviluppo e innovazione	Elevata intensità brevettuale rispetto alla media nazionale nel periodo 2000-2009 (89 brevetti / 1000 abitanti) Nicchie di eccellenza (made in Italy) e Cluster tecnologici innovativi e progetti Smart Cities and Communities (attivati i cluster Tecnologie per gli Ambienti di Vita e Fabbrica Intelligente ed approvato il progetto Open City Platform)	Rischio di progressiva marginalizzazione del sistema produttivo e della ricerca per incapacità di fare massa critica su innovazioni e sviluppo di soluzioni innovative di frontiera	Limitata attività in ricerca e sviluppo rispetto alla media italiana ed europea Spesa in Ricerca e sviluppo, 0,75% sul PIL nel 2010 Scarsa cooperazione fra imprese per l'innovazione rispetto alla media europea (Indicatore RIS 0,29 Marche; 0,5 media europea nel 2011)	Espansione futura del Pre-Commercial Procurement Iniziativa Faro "Innovation Union" Iniziativa Faro "An industrial policy for the globalisation era" Risultati positivi di precedenti politiche regionali di interventi in "filiera" con il coinvolgimento dell'università, della regione, delle imprese e del giovane ricercatore
Capitale umano	Relativa numerosità di laureati (16,7% nel 2012) rispetto all'Italia, specialmente nelle scienze "dure"	Rischio di brain-drain verso altre regioni (centro-nord) o altri paesi europei superiore rispetto ad alcune regioni del centro nord	Aumento della disoccupazione qualificata nel periodo 2004-2012 Tasso di disoccupazione dei laureati 2004-2012: 4,89% a 8,34% Bassa capacità di "assorbimento" dei laureati (attualmente circa il 20% dei laureati marchigiani trova lavoro fuori regione ed il 30% di chi ha conseguito un dottorato di ricerca, dati 2011)	Potenziale inespresso di R&S: relativa numerosità di laureati in particolare nelle discipline tecnico scientifiche rispetto alla media italiana (quota di laureati sulla popolazione 14,6 per 1000 abitanti nel 2010)

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)
Digital divide territoriale, tecnologie emergenti e banda ultra larga	Buon livello di copertura della banda larga rispetto alla media italiana (99% della popolazione coperta da BL 2Mbps)	La diffusione delle TIC potrebbe generare digital divide nell'accessibilità ad alcuni servizi per le fasce di popolazione a bassa alfabetizzazione digitale	Basso utilizzo delle TIC rispetto alla media italiana ed europea Utilizzo di internet: 54% della popolazione Utilizzo dell'e-commerce: 19% della popolazione	Risorse e opportunità dall'Agenda Digitale Compensazione della scarsa accessibilità multimodale con applicazioni TIC innovative (es, telelavoro, e-health, etc..)
Servizi e applicazioni TIC	Buon livello di diffusione delle dotazioni TIC di base rispetto alla media italiana (PC e collegamento ad internet) nelle famiglie, imprese più grandi e nelle scuole	Rischio di riduzione degli investimenti TIC delle imprese in periodo di crisi Elevata dipendenza dalle strategie di mercato dei grandi player internazionali nei settori del cloud computing e applicazioni mobili (Amazon, Google, Apple, ecc...)	Basso livello di dotazione e utilizzo TIC nelle microimprese rispetto alla media italiana Indice di diffusione dei siti web aziendali inferiore alla media Italia Ritardo rispetto ai target Agenda Digitale Europea (utilizzo internet, e-gov, e-commerce per le imprese)	Elevata e crescente diffusione di dispositivi mobili avanzati (26 mln di smartphone in Italia)

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)
Imprenditorialità nelle aree colpite dalla crisi ed a carattere innovativo	Alta densità manifatturiera rispetto alla media europea ed italiana (22% del Pil contro il 17% in Italia, 2011) Presenza storica dei distretti (circa l'80% degli occupati nell'industria sono nei distretti industriali, 2007) Vocazione imprenditoriale diffusa (16 imprese per 1000 abitanti, contro le 11 in Italia) Esperienze di spin-off di successo (34 spin-off attivi nel 2009, il 4% di quelli italiani, con una specializzazione relativa nel biomedicale, TIC e energia e ambiente)	Vulnerabilità (dei settori tradizionali) rispetto alla globalizzazione dei mercati (progetto ESPON TIGER) Perdurare della crisi	Limitata attività privata in ricerca e sviluppo rispetto alla media italiana ed europea Indicatore RIS "Business R&D expenditures": 0,34 Elevata incidenza di micro imprese (< 10 addetti) e prevalenza dei rapporti di sub-fornitura rispetto alla media italiana (rappresentano il 25% del totale delle imprese) Difficoltà di accesso al credito (rispetto ad alcune regioni del centro nord)	Recente trend positivo per i manifattura avanzata e servizi innovativi (l'occupazione nei settori ad alta intensità di conoscenza passa dal 2,1% del 2008 al 2,8% nel 2011, riducendo il gap con la media italiana)

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)
Nuovi modelli, diversificazione e internazionalizzazione	Elevata propensione all'export e significativa capacità di penetrare nei mercati delle economie emergenti (Avanzo sostanziale della bilancia commerciale nel 2012 ed incrementi positivi e sostenuti in tutti i paesi BRICs tranne l'India) Presenza di un incubatore di Start-up (Jesi cube)	Scarso assorbimento del tessuto produttivo di personale altamente qualificato (anche nel periodo pre-crisi) Tasso di disoccupazione dei laureati 2004-2012: 4,89% a 8,34% Perdurare della crisi	Prevalenza di settori tradizionali con bassa produttività (il sistema moda e il sistema casa raggiungono rispettivamente circa il 20% degli addetti e del valore aggiunto manifatturiero nel 2011-2012) Settori produttivi comuni con paesi emergenti Difficoltà di accesso al credito (rispetto ad alcune regioni del centro nord)	Manifattura sostenibile ed intelligente (<i>demanufacturing</i>) Programma COSME (PMI) Programma Horizon 2020

Tabella 38 Analisi SWOT crescita sostenibile

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)
Energie rinnovabili e efficienza energetica nelle imprese	Sistema delle imprese sensibile al tema dell'efficienza energetica Sistema di certificazione ambientale: 15% del totale nazionale dei Titoli Efficienza Energetica Aumento della generazione distribuita tramite il modello della cogenerazione di distretto (da 54 a 77 impianti nel 2011)	Sviluppo non-coordinato del settore della green economy	Bassa incidenza delle fonti rinnovabili sul totale dei consumi elettrici (19,8%) rispetto ad Italia ed Europa Elevata incidenza dei consumi industriali (45% nel 2011)	Ampi margini di sviluppo della produzione da fonti rinnovabili e recuperi di efficienza energetica sia nell'ambito residenziale che nel sistema produttivo Iniziativa Faro <i>“Resource Efficient Europe”</i> Iniziativa Faro <i>“An industrial policy for the globalisation era”</i>
Efficienza energetica nel settore pubblico	Piano energetico regionale vigente (PEAR)	Dissenso riguardo alla localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili	Bassa presenza di impianti eolici (17 impianti di media potenza) rispetto a performance EU	Incremento della produzione da fonti rinnovabili è stato, finora, fortemente sostenuto dal sistema degli incentivi

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)
Strategie (mobilità sostenibile) a basse emissioni di carbonio	Rete viaria molto capillare e distribuita su tutto il territorio che evita spopolamento aree interne e rurali (Lunghezza della rete stradale 63,6 Km/100Km ² rispetto a 57,2 per l'Italia)	Rischio di peggioramento delle infrastrutture, in particolare ferroviaria lungo la costa	Scarsa accessibilità multimodale anche dei centri urbani più popolati (Indice generale delle infrastrutture: 86,06) Scarso utilizzo del TPL per bassa funzionalità e carenza di incentivi (es. fiscali) (utenti di mezzi pubblici su totale degli spostamenti è 16,3% per le Marche e 19,6% per l'Italia) Livello di emissioni di gas ad effetto serra pro-capite elevato ed in crescita dal 1990 (+30%) 95% del trasporto merci è su gomma	Opportunità per il bando <i>Smart City</i> Applicazioni per la connessione delle varie modalità di trasporto urbano
Rischi specifici e catastrofi	Sensibilità istituzionale ed accademica verso le problematiche ambientali (es. adesione al Patto dei Sindaci ¹⁴ di diversi comuni)	Peggioramento del rischio idrogeologico e delle condizioni climatiche (ESPON CLIMATE) Rischio di spopolamento delle aree interne più	Territorio vulnerabile e soggetto a rischio idrogeologico e sismico (ESPON CLIMATE)	Macro-regione Adriatica per la cooperazione con altri territori adriatici Applicazioni tecnologiche per il monitoraggio dei rischi ambientali e la gestione delle

¹⁴ http://www.pattodeisindaci.eu/index_it.html

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)
		esposte ai cambiamenti		emergenze
Patrimonio culturale e naturale	Elevate qualità paesaggistiche e del patrimonio culturale e naturale (ad es. presenza di parchi nazionali e regionali; Rete Natura 2000 di 136.900 ha)	Erosione risorse naturali e culturali, rischio di ulteriore riduzione di risorse pubbliche a disposizione	Bassa fruibilità e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale rispetto al trend nazionale nel decennio 2001-2011 (visitatori siti statali -10% rispetto a +45% per il centro-nord)	Strategia della Macro-regione Adriatica Sviluppo applicazioni TIC per il patrimonio ambientale e culturale
Rifiuti e raccolta differenziata	Raccolta differenziata dei rifiuti sostenuta ed in crescita (50,8% nel 2012) superiore rispetto alla media italiana	La riduzione delle risorse pubbliche rischia di compromettere gli sforzi sulla raccolta differenziata	Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica (56,8%) di molto superiore alla media italiana (38,9%)	Manifattura sostenibile ed intelligente (<i>demanufacturing</i>)

Tabella 39 Analisi SWOT crescita inclusiva

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)
Struttura demografica	Alta qualità della vita e speranza di vita fra le maggiori in Europa (80,3 uomini e 85,5 donne)	Incremento della popolazione anziana ed aumento dei costi dei sistemi di welfare rispetto all'EU28 (Scenari di evoluzione demografica DEMIFER)	Quota della popolazione anziana elevata Indice di dipendenza degli anziani 35% (31% Italia) Indice di vecchiaia 170% (162% Italia) <i>Scenario Challenge of Ageing Population</i>	Riequilibrio demografico, soprattutto grazie alla giovane età degli immigrati Crescente domanda di nuovi servizi per gruppi vulnerabili (assistenza all'infanzia, assistenza anziani, ecc..)
Occupazione	Tassi di disoccupazione stabilmente al di sotto delle medie nazionali Buone performance dell'occupazione femminile (54,7%)	Innalzamento dell'età media lavorativa (Scenari forza lavoro progetto ESPON DEMIFER) Riduzione delle risorse pubbliche a sostegno dei disoccupati Rischio per la tenuta della coesione sociale	Occupazione fortemente indebolita dalla crisi economica recente Elevata incidenza della disoccupazione giovanile e qualificata Tasso di disoccupazione dei laureati 2004-2012: 4,89% a 8,34%	Il saldo migratorio con giovani immigrati può compensare l'innalzamento dell'età lavorativa (Scenari di evoluzione demografica: DEMIFER) <i>An agenda for new skills and jobs</i> <i>Youth on the Move</i>
Educazione, povertà e marginalizzazione	Tassi di scolarizzazione elevati (relativamente all'Italia) Le persone fra 25 e 64 con educazione terziaria sono il 16,7% Indicatori di marginalità sociale sotto le medie nazionali	Progressiva marginalizzazione delle classi più deboli per il protrarsi del periodo recessivo	Discreta incidenza delle persone in condizioni di povertà relativa (14%)	<i>The European platform against poverty</i> Sistema universitario articolato e di grande tradizione (4 università)

Allegato 3 - Bisogni e sfide

Nella compilazione del template del PO 2014-2020 si indica la necessità di identificare i bisogni/sfide per la giustificazione della strategia. A tale scopo l'analisi SWOT rappresenta l'elemento fondamentale per l'identificazione dei bisogni, che possono essere formulati o in termini di ostacoli allo sviluppo regionale, ovvero di potenzialità da sfruttare con un sostegno della politica pubblica. I bisogni (ostacoli) sono identificati dal valutatore ex-ante a partire dalla SWOT attraverso la combinazione di una o più forze e di una o più minacce per il futuro dello sviluppo delle Marche. I bisogni (potenzialità) sono invece il risultato della presenza nella SWOT di una o più opportunità in grado di presentare possibili soluzioni per le debolezze. D'altra parte, la combinazione di forze e opportunità identifica dei vantaggi comparati che non esprimono un bisogno di intervento pubblico; quella di debolezze e minacce individua deficit strutturali che possono essere difficilmente risolti con gli interventi del Programma Operativo FESR. Per questo l'identificazione dei bisogni si concentrerà su ostacoli e potenzialità. Si precisa che la lista di ostacoli e potenzialità scelta dal PO è riproposta nell'Allegato 4 nell'analisi di coerenza con il PNR.

Nella figura seguente si fornisce una rappresentazione della procedura di estrazione dei bisogni e delle sfide.

Figura 9 Analisi di contesto, SWOT ed “estrazione” degli ostacoli e delle potenzialità

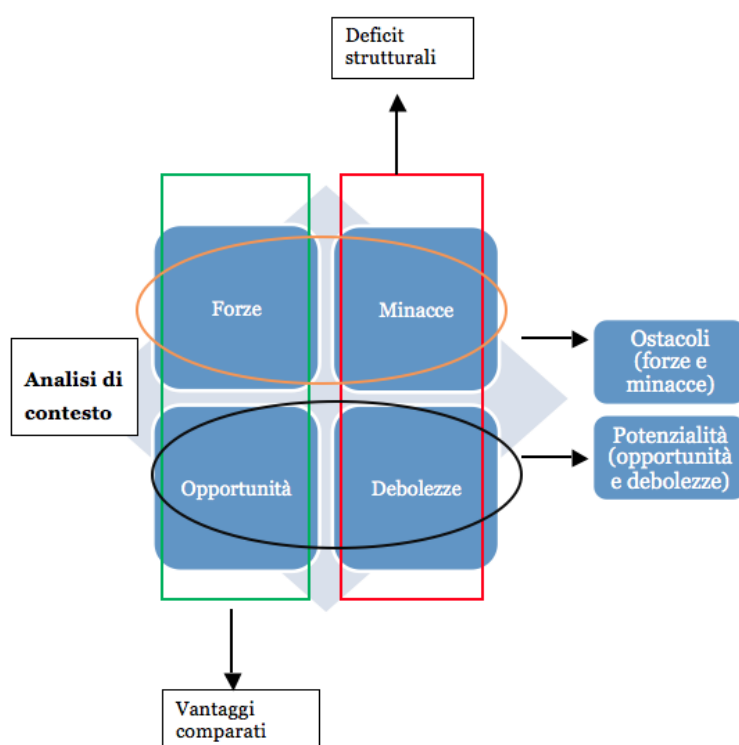


Tabella 40 Ostacoli allo sviluppo e alla crescita intelligente

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Ostacoli
Infrastrutture della ricerca, innovazione e centri di competenza	Specializzazione relativa rispetto alla media europea nei settori NBIC Presenza di centri di ricerca e di trasferimento tecnologico	Rischio di una riduzione delle risorse pubbliche a sostegno della ricerca e del trasferimento tecnologico per via delle operazioni di spending review	Elevata vulnerabilità dei centri più avanzati nella ricerca per la prospettata riduzione di risorse, fra cui quelle pubbliche ed universitarie.
Ricerca applicata, sviluppo e innovazione	Elevata intensità brevettuale rispetto alla media nazionale nel periodo 2000-2009 Nicchie di eccellenza (made in Italy) e Cluster tecnologici innovativi e progetti Smart Cities and Communities	Rischio di progressiva marginalizzazione del sistema produttivo e della ricerca per incapacità di fare massa critica su innovazioni e sviluppo di soluzioni innovative di frontiera	Difficoltà del sistema regionale delle imprese e della ricerca di finanziare in modo sostenibile l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e lo sviluppo.
Capitale umano	Relativa numerosità di laureati (16,7% nel 2012) rispetto all'Italia, specialmente nelle scienze "dure"	Rischio di brain-drain verso altre regioni (centro-nord) o altri paesi europei	Difficoltà del sistema regionale di assorbire il capitale umano di qualità a rischio brain drain.
Digital divide territoriale, tecnologie emergenti e banda ultra larga	Buon livello di copertura della banda larga rispetto alla media italiana	La diffusione delle TIC potrebbe generare digital divide nell'accessibilità ad alcuni servizi per le fasce di popolazione a bassa alfabetizzazione digitale	Elevata vulnerabilità economica e possibile marginalizzazione di alcune aree interne.
Servizi e - applicazioni TIC	Buon livello di diffusione delle dotazioni TIC di base rispetto alla media italiana	Rischio di riduzione degli investimenti TIC delle imprese in periodo di crisi Elevata dipendenza dalle strategie di mercato dei grandi player internazionali nei settori del cloud computing e applicazioni mobili	Difficoltà di accesso ai servizi e alla produzione degli investimenti nelle applicazioni /dotazioni TIC

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Ostacoli
Imprenditorialità nelle aree colpite dalla crisi ed a carattere innovativo	Alta densità manifatturiera rispetto alla media europea ed italiana Presenza storica dei distretti Vocazione imprenditoriale diffusa Esperienze di spin-off di successo	Vulnerabilità (dei settori tradizionali) rispetto alla globalizzazione dei mercati Perdurare della crisi	Difficoltà del sistema imprenditoriale e industriale regionale a promuovere l'innovazione rispetto all'elevata vulnerabilità strutturale e legata alla crisi
Nuovi modelli, diversificazione e internazionalizzazione	Elevata propensione all'export e significativa capacità di penetrare nei mercati delle economie emergenti Presenza di un incubatore di Start-up (Jesi cube)	Scarso assorbimento del tessuto produttivo di personale altamente qualificato (anche nel periodo pre-crisi) Perdurare della crisi	Difficoltà di sostenere l'innovazione dei modelli e l'internazionalizzazione nonostante l'elevata propensione all'export visto lo scarso assorbimento del tessuto produttivo di personale qualificato

Tabella 41 Potenzialità per lo sviluppo regionale e la crescita intelligente

Tema	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)	Potenzialità
Infrastrutture della ricerca, innovazione e centri di competenza	Riduzione della capacità attrattiva degli atenei marchigiani Basso livello di spesa pubblica in R&S con trend stabile	Internazionalizzazione degli enti di ricerca Programma Horizon 2020	Possibilità di potenziamento delle strutture di ricerca e di trasferimento tecnologico e di competenze grazie ai processi di internazionalizzazione in atto e futuri ed al programma Horizon 2020
Ricerca applicata, sviluppo e innovazione	Limitata attività in ricerca e sviluppo (0,75% del PIL) Scarsa cooperazione fra imprese per l'innovazione	Espansione futura del Pre-Commercial Procurement Iniziativa Faro "Innovation Union" Iniziativa Faro "An industrial policy for the globalisation era" Risultati positivi di precedenti politiche regionali di interventi in "filiera" con il coinvolgimento dell'università, della regione, delle imprese e del giovane ricercatore	Potenzialità di sviluppo in ricerca, sviluppo e innovazione sfruttando alcune prospettive innovative del pre-commercial procurement e al de-manufacturing al fine di sostenere l'evoluzione della limitata attività in ricerca e sviluppo e la cooperazione fra imprese
Capitale umano	Aumento della disoccupazione qualificata nel periodo 2004-2012 Bassa capacità di "assorbimento" dei laureati	Potenziale inespresso di R&S: relativa numerosità di laureati in particolare nelle discipline tecnico scientifiche rispetto alla media italiana	Possibilità di assorbire la disoccupazione qualificata sfruttando le opportunità e il potenziale inespresso di ricerca e sviluppo

Tema	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)	Potenzialità
Digital divide territoriale, tecnologie emergenti e banda ultra larga	Basso utilizzo delle TIC rispetto alla media italiana ed europea	Risorse e opportunità dall'Agenda Digitale Compensazione della scarsa accessibilità multimodale con applicazioni TIC innovative	Potenzialità di valorizzazione e sviluppo territoriale ed economico delle aree interne sfruttando le opportunità dell'Agenda Digitale e la Strategia delle aree interne per incrementare l'utilizzo delle TIC
Servizi e applicazioni TIC	Basso livello di dotazione e utilizzo TIC nelle microimprese rispetto alla media italiana Ritardo rispetto ai target Agenda Digitale Europea	Elevata e crescente diffusione di dispositivi mobili avanzati	Potenzialità di occupazione, di sviluppo e di servizi e applicazioni TIC per le microimprese
Imprenditorialità nelle aree colpite dalla crisi ed a carattere innovativo	Limitata attività privata in ricerca e sviluppo rispetto alla media italiana ed europea Elevata incidenza di micro imprese (< 10 addetti) e prevalenza dei rapporti di sub-fornitura Difficoltà di accesso al credito (rispetto ad alcune regioni del centro nord)	Recente trend positivo per i manifattura avanzata e servizi innovativi	Possibilità di sviluppare imprese e occupazione nelle aree in crisi grazie all'innovazione ed all'apporto dei servizi avanzati in grado di promuovere la transizione dei settori manifatturieri
Nuovi modelli, diversificazione e internazionalizzazione	Prevalenza di settori tradizionali con bassa produttività Settori produttivi comuni con paesi emergenti Difficoltà di accesso al credito	Manifattura sostenibile ed intelligente (<i>demanufacturing</i>) Programma COSME (PMI) Programma Horizon 2020	Possibilità di sviluppare l'innovazione per sostenere lo sviluppo dei modelli di diversificazione e di internazionalizzazione

Tabella 42 Ostacoli allo sviluppo e alla crescita sostenibile

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Ostacoli
Energie rinnovabili e efficienza energetica nelle imprese	Sistema delle imprese sensibile al tema dell'efficienza energetica Aumento della generazione distribuita tramite il modello della cogenerazione di distretto	Sviluppo non-coordinato del settore della green economy	Difficoltà del sistema regionale a beneficiare del forte sviluppo del settore
Efficienza energetica nel settore pubblico	Piano energetico regionale vigente (PEAR)	Dissenso riguardo alla localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili	Difficoltà di accettazione sociale e ambientale riguardo all'espansione del settore
Strategie (mobilità sostenibile) a basse emissioni di CO₂	Rete viaria molto capillare e distribuita su tutto il territorio (evita spopolamento aree interne e rurali)	Rischio di peggioramento delle infrastrutture, in particolare ferroviaria lungo la costa	Difficoltà ad evitare lo spopolamento ed il conseguente abbandono delle aree interne e rurali
Rischi specifici e catastrofi	Sensibilità istituzionale ed accademica verso le problematiche ambientali	Peggioramento del rischio idrogeologico e delle condizioni climatiche Rischio di spopolamento delle aree interne più esposte ai cambiamenti	Difficoltà nell'adattamento ai disagi relativi al cambiamento climatico nonostante la buona consapevolezza ambientale
Patrimonio culturale e naturale	Elevate qualità paesaggistiche; patrimonio culturale e naturale di grande rilievo con numerosi parchi nazionali e regionali ed una Rete Natura 2000 di 136.900 ha	Erosione risorse naturali e culturali, rischio di ulteriore riduzione di risorse pubbliche a disposizione	Vulnerabilità del patrimonio culturale e naturale con conseguenze nel settore agricolo e turistico
Rifiuti e raccolta differenziata	Raccolta differenziata dei rifiuti sostenuta ed in crescita	La riduzione delle risorse pubbliche rischia di compromettere gli sforzi sulla raccolta differenziata	Difficoltà nel completamento del processo di abbattimento della quota di rifiuti in discarica

Tabella 43 Potenzialità allo sviluppo e alla crescita sostenibile

Tema	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)	Potenzialità
Energie rinnovabili e efficienza energetica nelle imprese	Bassa incidenza delle fonti rinnovabili sul totale dei consumi (19,8%) Elevata incidenza dei consumi industriali (45% nel 2011)	Ampli margini di sviluppo della produzione da fonti rinnovabili e recuperi di efficienza energetica sia nell'ambito residenziale che nel sistema produttivo Iniziativa Faro <i>“Resource Efficient Europe”</i> Iniziativa Faro <i>“An industrial policy for the globalisation era”</i>	Possibilità di sfruttare le iniziative europee e il trend di consolidamento del settore per compensare le problematiche relative ai consumi energetici e diversificare consistentemente in settori innovativi
Efficienza energetica nel settore pubblico	Bassa presenza di impianti eolici (17 impianti di media potenza) rispetto a performance EU	Incremento della produzione da fonti rinnovabili è stato, finora, fortemente sostenuto dal sistema degli incentivi	Possibilità di diversificare ulteriormente le fonti energetiche rinnovabili
Strategie (mobilità sostenibile) a basse emissioni di carbonio	Scarsa accessibilità multimodale anche dei centri urbani più popolati Scarso utilizzo del TPL per bassa funzionalità e carenza di incentivi (es, fiscali) Livello di emissioni di gas ad effetto serra pro-capite elevato ed in crescita 95% del trasporto merci è su gomma	Opportunità per il bando <i>Smart City</i> Applicazioni per la connessione delle varie modalità di trasporto urbano	Possibilità di sfruttare il potenziale delle applicazioni TIC e le iniziative europee per organizzare il TPL e migliorare l'accessibilità territoriale

Tema	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)	Potenzialità
Rischi specifici e catastrofi	Territorio vulnerabile soggetto a rischio idrogeologico e sismico	Macro-regione Adriatica per la cooperazione con altri territori adriatici Applicazioni tecnologiche per il monitoraggio dei rischi ambientali e la gestione delle emergenze	Possibilità di sviluppare applicazioni tecnologiche e accordi di cooperazione per il monitoraggio della vulnerabilità del territorio ai rischi naturali
Patrimonio culturale e naturale	Bassa fruibilità e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale rispetto al trend nazionale	Strategia della Macro-regione Adriatica Sviluppo applicazioni TIC per il patrimonio ambientale e culturale	Possibilità di organizzare con strumenti digitali i flussi turistici, specialmente verso le aree interne
Rifiuti e raccolta differenziata	Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica (56,8%) di molto superiore alla media italiana (38,9%)	Manifattura sostenibile ed intelligente (<i>demanufacturing</i>)	Possibilità supportare la crescita della raccolta differenziata con innovazioni nella gestione degli scarti e rifiuti

Tabella 44 Ostacoli allo sviluppo e alla crescita inclusiva

Tema	Forze (indicatore)	Minacce (indicatore)	Ostacoli
Struttura demografica	Alta qualità della vita e speranza di vita fra le maggiori in Europa (80,3 uomini e 85,5 donne)	Incremento della popolazione anziana ed aumento dei costi dei sistemi di welfare rispetto all'EU28	Pressione sul sistema assistenziale regionale per la mancanza di strutture adeguate nelle aree periferiche
Occupazione	Tassi di disoccupazione stabilmente al di sotto delle medie nazionali Buone performance dell'occupazione femminile (54,7%)	Innalzamento dell'età media lavorativa Riduzione delle risorse pubbliche a sostegno dei disoccupati Rischio per la tenuta della coesione sociale	Difficoltà di mantenere la coesione sociale stabile fra fasce di età e classi sociali
Educazione, povertà e marginalizzazione	Tassi di scolarizzazione elevati (relativamente all'Italia) Indicatori di marginalità sociale sotto le medie nazionali	Progressiva marginalizzazione delle classi più deboli per il protrarsi del periodo recessivo	Progressivo aumento della vulnerabilità della fascia di popolazione più giovane e meno istruita

Tabella 45 Potenzialità allo sviluppo e alla crescita inclusiva

Tema	Debolezze (indicatore)	Opportunità (indicatore)	Potenzialità
Struttura demografica	Quota della popolazione anziana elevata (Scenario <i>Challenge of Ageing Population</i>)	Riequilibrio demografico, soprattutto grazie alla giovane età degli immigrati Crescente domanda di nuovi servizi per gruppi vulnerabili (assistenza all'infanzia, assistenza anziani, etc..)	Possibilità di ridurre i costi del sistema di welfare contando su FL giovane e sviluppando servizi innovativi per gruppi vulnerabili e per l'invecchiamento attivo
Occupazione	Occupazione fortemente indebolita dalla crisi economica recente Elevata incidenza della disoccupazione giovanile e qualificata	Il saldo migratorio con giovani immigrati può compensare l'innalzamento dell'età lavorativa <i>An agenda for new skills and jobs</i> <i>Youth on the Move</i>	Possibilità di migliorare i livelli di occupabilità dei lavoratori e disoccupati incrementando le capacità e conoscenze attraverso i progetti di offerta formativa europei
Educazione, povertà e marginalizzazione	Discreta incidenza delle persone in condizioni di povertà relativa (14%)	<i>The European platform against poverty</i> Sistema universitario articolato e di grande tradizione (4 università)	Possibilità di sperimentare strumenti di innovazione sociale per migliorare l'integrazione e ridurre i fenomeni di marginalizzazione

Allegato 4 – Regione Marche, target Europa 2020 e Raccomandazioni del Consiglio

Per un ulteriore approfondimento sui bisogni si riportano di seguito: i target ed il ruolo delle regioni a partire dal Programma Nazionale di Riforma dell'Italia, il dato recente delle Marche, i target per l'Italia e l'Europa. Si descrive inoltre il ruolo che prevede il PNR per le regioni nel raggiungere i target.

Tabella 46 Obiettivi e target di Europa 2020

TEMA	Ultimi dati per le Marche	IT TARGET 2020	EU TARGET 2020	Ruolo delle regioni secondo PNR
Occupazione	70,6% (M) e 54,7% (F)	67%-69%	75%	Mantenimento e possibilmente incremento dell'occupazione
Innovazione e ricerca	0,75% Spesa in ricerca e sviluppo sul Pil	1,57% Spesa in ricerca e sviluppo sul Pil	3% Spesa in ricerca e sviluppo sul Pil	Supporto agli investimenti aziendali in ricerca e innovazione e allo start-up di imprese innovative
Emissioni di gas a effetto serra	Aumento del 30% dal 1990	Riduzione del 14%	Riduzione del 20%	Interventi per energie rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile
Fonti rinnovabili	14,8%	Copertura dei consumi con FR del 17%	Copertura dei consumi con FR del 20%	Programmi di incentivazione per famiglie, imprese e PA per l'utilizzo delle fonti rinnovabili
Efficienza energetica	52 TEP (Istat, 2008)	Riduzione consumi del 13%	Riduzione consumi del 20%	Interventi normativi (anche vincolanti) e di incentivo per edifici pubblici ed enti
Abbandono scolastico	15,7%	15%-16% (Istat, 2011)	Sotto 10%	Programmi e percorsi formativi di istruzione e qualificazione
Istruzione universitaria	22,4%	26%-27% (Istat, 2011)	40% delle persone fra i 30-34 anni con titolo di studio universitario	Riorganizzazione dell'offerta formativa e dell'incentivazione economica
Lotta alla povertà	14% a rischio	Riduzione di 2,2 milioni di persone	Riduzione di 20 milioni di persone	Approccio multidimensionale e focus sulla "nuova povertà" dipesa dal periodo di recessione

Fonte: http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110523_00/grafici/

Di seguito si riporta l'analisi di coerenza fra bisogni e sfide (ostacoli e potenzialità) selezionati nel PO e le raccomandazioni del Consiglio allegate al PNR di Aprile 2014.

Tabella 47 Bisogni/sfide individuati dal PO e raccomandazioni del Consiglio

	Bisogni e sfide identificati individuati dal PO		Raccomandazioni del Consiglio (PNR Aprile 2014)			
	OSTACOLI	POTENZIALITÀ	3 Combattere la disoccupazione giovanile	4. Effettiva implementazione delle riforme del mercato del lavoro	5. Lotta all'evasione fiscale ed all'economia sommersa	6. Implementazione delle misure per l'apertura del mercato dei servizi
OT 1, 2 e 3	Elevata vulnerabilità dei centri più avanzati nella ricerca per la prospettata riduzione di risorse pubbliche	Possibilità di potenziamento delle strutture di ricerca e di trasferimento tecnologico e di competenze grazie ai processi di internazionalizzazione in atto e futuri ed al programma Horizon 2020 Tendenza da una specializzazione della ricerca universitaria verso le scienze dure	Coerente	Neutrale	Neutrale	Coerente
	Difficoltà del sistema regionale a finanziare in modo sostenibile l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e lo sviluppo. Scarso assorbimento da parte del tessuto produttivo di personale qualificato con evidenti ripercussioni sulla capacità di sostenere l'innovazione tecnologica.	Possibilità di sfruttare lo strumento degli appalti innovativi Esistenza di uno spirito imprenditoriale diffuso e radicato che ha fatto delle Marche una delle regioni più industrializzate d'Italia	Coerente	Neutrale	Neutrale	Coerente
	Copertura in banda ultra larga non adeguata Modesto utilizzo di servizi e-gov Ridotta diffusione dell'economia digitale	Presenza dell'Agenda Digitale	Coerente	Neutrale	Neutrale	Coerente

	Bisogni e sfide identificati individuati dal PO		Raccomandazioni del Consiglio (PNR Aprile 2014)			
	OSTACOLI	POTENZIALITÀ	3 Combattere la disoccupazione giovanile	4. Effettiva implementazione delle riforme del mercato del lavoro	5. Lotta all'evasione fiscale ed all'economia sommersa	6. Implementazione delle misure per l'apertura del mercato dei servizi
	Criticità insite al modello distrettuale classico aggravate da uno scenario economico ormai globalizzato e altamente competitivo Perdurare della crisi che aggrava le difficoltà delle PMI	Possibilità di sviluppare imprese e occupazione nelle aree in crisi grazie all'innovazione ed all'apporto dei servizi avanzati in grado di promuovere la transizione dei settori manifatturieri Tendenza all'aggregazione e alle logiche di rete	Coerente	Coerente	Neutrale	Coerente
	Progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto Difficoltà delle MPMI ad accedere a risorse finanziarie esterne per promuovere in modo autonomo processi di sviluppo	Necessità di cogliere processi di transizione imposti dalla crisi per avviare percorsi di diversificazione del sistema industriale negli ambiti della specializzazione intelligente e negli altri settori ad alta intensità di conoscenza Presenza di un patrimonio culturale ricco e con un potenziale non ancora espresso Presenza di grandi marchi del made in Italy Opportunità offerta dalla rete per le condizioni di finanziamento delle nuove idee	Coerente	Neutrale	Neutrale	Neutrale
OT 4 e 5	Vulnerabilità energetica della Regione Forte intensità energetica dei trasporti, del settore domestico e dell'industria	Possibilità di sfruttare le iniziative di alcune comunità locali sulle politiche energetiche Esistenza di una pianificazione regionale in materia di politiche energetiche Possibilità di valorizzazione economica mene la filiera bosco-legno	Coerente	Neutrale	Neutrale	Coerente

	Bisogni e sfide identificati individuati dal PO		Raccomandazioni del Consiglio (PNR Aprile 2014)			
	OSTACOLI	POTENZIALITÀ	3 Combattere la disoccupazione giovanile	4. Effettiva implementazione delle riforme del mercato del lavoro	5. Lotta all'evasione fiscale ed all'economia sommersa	6. Implementazione delle misure per l'apertura del mercato dei servizi
	Difficoltà di accettazione sociale e ambientale riguardo all'espansione del settore	Possibilità di diversificare ulteriormente le fonti energetiche rinnovabili	Neutrale	Neutrale	Neutrale	Coerente
	Rischi per la popolazione marchigiana connessi al degrado del territorio	Possibilità di sfruttare il potenziale delle applicazioni delle nuove tecnologie per la trasformazione dei processi produttivi e per riorganizzare il TPL Ruolo della Regione Marche rispetto all'iniziativa adriatico-ionica Capitale umano non occupato può essere usato per le opere di prevenzione e gestione dei rischi	Coerente	Neutrale	Neutrale	Coerente

Legenda

- “Contrasto”: i bisogni e le sfide sono in contrasto con le Raccomandazioni del Consiglio;
- “Neutrale”: i bisogni e le sfide non sono in contrasto né sono riconducibili esplicitamente alle CSR;
- “Coerente”: i bisogni e le sfide sono riconducibili esplicitamente ad alcune delle misure che richiamano quelle indicate nel PNR in corrispondenza delle CSR.

Allegato 5 – Rapporto tematico sugli indicatori

Il presente allegato corrisponde al Rapporto tematico sugli indicatori previsto da contratto ed è un approfondimento che consente di capitalizzare le buone pratiche 2007-2013 e supportare l'attività di valutazione ex-ante del PO 2014-2020 e di valutazione finale del POR FESR 2014-2020 riguardo alla tematica degli indicatori. Nel passato, la Regione Marche è stata classificata come una buona pratica per diversi aspetti gestionali (es. il pilot test DG REGIO sugli indicatori, i costi standard del POR FSE) e di risultato (es. lo studio del Parlamento Europeo sugli interventi per il turismo costiero).

Il presente rapporto è strutturato nei seguenti capitoli:

- Capitolo 1, che sintetizza l'evoluzione "storica" del sistema degli indicatori dei programmi finanziati dal FESR nella Regione Marche nei tre diversi periodi di programmazione (1994-1999, 2000-2006, 2007-2013).
- Capitolo 2, che descrive i principali risultati del Pilot test sugli indicatori 2014-2020 svolto nel 2011, evidenziando come e se questo abbia effettivamente contribuito agli indicatori del PO FESR della nuova programmazione;
- Capitolo 3, che propone l'analisi SMART degli indicatori di risultato del PO FESR 2014-2020;
- Capitolo 4, che illustra due strumenti di analisi comparata internazionale online della situazione socio-economica ed ambientale della Regione Marche: il sito dell'iniziativa dell'Ocse "Better life" ; il sito del pro progetto TerrEvi del Programma ESPON. Questi due strumenti e i loro futuri aggiornamenti rappresentano due strumenti di interesse per l'analisi di contesto e del posizionamento relativo della Regione da utilizzare nel periodo di programmazione 2014-2020 per verificare, ad esempio, l'impatto delle politiche finanziate. Si può infatti presumere che sull'impatto del PO nei prossimi anni non incidano soltanto caratteristiche endogene e specifiche locali e regionali delle Marche, ma anche il fattore nazionale ed alcuni elementi strutturali che la rendono simile a geometria variabile ad altre regioni europee.
- Capitolo 5, che realizza l'analisi degli indicatori di output del PO FESR 2014-2020.

AA.1 Evoluzione storica degli indicatori nei programmi FESR

Gli indicatori dei programmi finanziati dal FESR nella Regione Marche hanno subito nei tre diversi periodi di programmazione (1994-1999, 2000-2006, 2007-2013) un'evoluzione in base anche ai diversi layout di programmazione. Di seguito si evidenzia quanto accaduto riguardo agli indicatori di contesto e di programma.

AA.1.1 INDICATORI DI CONTESTO

Il **DOCUP 5b 94/99** forniva un'ampia illustrazione del contesto (aspetti demografici, settore agricolo, risorse ambientali, industria, terziario, turismo, settore industriale e artigianale, formazione). Le informazioni erano per lo più qualitative e descrittive. Esisteva un'appendice statistica con informazioni su base provinciale e distrettuale circa gli abitanti e il livello di industrializzazione. La valutazione ex ante forniva ulteriori informazioni addizionali basandosi su: ISTAT (Censimenti generali 1981 e 1991) e le elaborazioni della società di Assistenza Tecnica (Agriconsulting).

Il **DOCUP 2000 – 2006** conteneva un'analisi dettagliata del contesto prevedendo i seguenti campi di indagine: aria e qualità dell'aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecosistemi naturali, rischio industriale e prevenzione, mobilità e traffico, turismo, energia, patrimonio storico e culturale. Nella descrizione venivano massicciamente disseminati dati e analisi di tipo statistico ed economico ma non sotto forma di indicatori e non vi era un quadro di insieme di sintesi. Soprattutto non era sempre chiara e definita la correlazione tra strategie del DOCUP e le informazioni contenute nel contesto. La fonte principale era l'ISTAT (Censimento intermedio 1996).

Il **POR 2007-2013**, invece, è complessivamente meno ricco di informazioni e dati del precedente. Prevede un capitolo specifico dedicato agli indicatori statistici che coprono i seguenti aspetti: prodotto interno lordo, produttività del lavoro, valore aggiunto pro capite, capacità di esportazione, livelli di istruzione, occupazione, turismo, cultura, infrastrutture, copertura banda larga, accessibilità e R&S. La maggior parte degli indicatori riportano i dati a livello regionale, Centro Italia, nazionale, europeo. Il POR contiene anche una tabella sintetica riassuntiva che oltre a riportare in maniera sinottica tutti gli indicatori di contesto, evidenzia anche quelli correlati ai possibili impatti del POR. Per questi indicatori sono forniti *target* di riferimento. Le fonti sono

molteplici: ISTAT, APAT, EUROSTAT, Istituto Tagliacarne, Osservatorio Banda Larga, Sistema Informativo Statistico Regionale e Autorità Ambientale.

AA.1.2 INDICATORI DI PROGRAMMA

Il DOCUP 5b 94/99 forniva per ogni misura un set di indicatori per lo più di realizzazione fisica. I *target* di realizzazione fisica erano quasi sempre quantificati. E' stato anche stimato l'impatto netto incrementale complessivo del Programma in termini di valore aggiunto e occupazione (creata e mantenuta). Il metodo prevedeva che per ogni misura: i) si identificasse in dettaglio il tipo di interventi previsti; ii) si stimasse il numero degli occupati di cantiere e di gestione; iii) si stimasse il reddito incrementale medio creato; iv) si identificasse il valore aggiunto complessivo.

Il DOCUP 2000 – 2006, forniva indicatori, in linea generale, di impatto con *target* quantificato per ogni obiettivo specifico (26 in tutto) e una *baseline* (in genere di fonte statistica). Non tutti i *target* e le *baseline* sono stati effettivamente identificati e quantificati. Inoltre il programma forniva un set di indicatori per misura non distinti però per realizzazione, risultato e impatto.

Il POR 2007-2013, ha una sezione dedicata agli indicatori di “impatto globale” dove, per ogni asse, sono forniti 2-3 indicatori. Per ogni indicatore è descritta i) la fonte; ii) il metodo di calcolo; iii) il *target*. Per ciascun obiettivo specifico (attività) di ogni asse sono previsti indicatori di realizzazione e risultato. Anche in questo caso, per ogni indicatore è descritta i) la fonte; ii) il metodo di calcolo; iii) il *target*.

Appare evidente che nei tre cicli di programmazione si assiste ad un'evoluzione quantitativa e qualitativa nella definizione degli indicatori e in particolare:

- A livello di contesto, gradualmente si incrementa il numero di dati statistici. Nell'ultimo periodo è evidente lo sforzo di collegarli con la strategia dell'asse.
- Il numero delle fonti dati aumenta e si evidenzia la capacità interna di produrre ed elaborare statistiche.
- La quantificazione dei *target* diventa gradualmente più sofisticata e specifica rispetto agli obiettivi propri del Programma.
- I soggetti “tecnici” coinvolti aumentano (servizi regionali statistici, autorità di gestione, Autorità ambientale).
- Si registra un'attenzione più spinta alla robustezza delle stime e alla trasparenza delle modalità di calcolo dei *target*.

AA.2 Dal Pilot test agli indicatori 2014-2020

Nell'ambito delle attività dell'Evaluation Network della DG Regio, la Regione Marche è stata coinvolta in un test per la proposta del nuovo set di indicatori per la programmazione post 2013. Per l'Italia l'esercizio ha previsto la partecipazione di 3 POR, rispettivamente delle Regioni Lazio, Marche e Sardegna ed il coinvolgimento attivo del Sistema Nazionale di Valutazione .

Nel presente documento si riporta un quadro di sintesi del sistema degli indicatori del POR FESR MARCHE 2007-2013 "Competitività e Occupazione" e gli esiti del pilot test con una proposta di nuovi indicatori sulla base delle prime indicazioni di orientamento per il post 2013, con l'obiettivo di contribuire al dibattito europeo in corso. A livello comunitario l'insieme dei test condotti ha consentito di evidenziare tre difficoltà principali nel predisporre il nuovo sistema di indicatori e corrispondenti suggerimenti operativi:

1. Difficoltà di misurare il cambiamento da imprimere all'area di programma. L'esperienza dei Pilot test ha evidenziato la necessità di strutturare l'attività di programmazione, il dibattito politico, la consultazione e il coinvolgimento del partenariato e dei portatori di interesse in un'ottica maggiormente orientata ad un tangibile cambiamento nell'area di programma non solo riconducibile ai beneficiari degli interventi ma che possa anche produrre effetti misurabili e comunicabili.
2. Difficoltà di selezione degli indicatori in grado di collegare azioni e effetti desiderati delle priorità. La necessità di imprimere un cambiamento misurabile, tangibile e comunicabile nell'area di programma richiede una rafforzata concentrazione delle risorse e questo, come evidenziato negli esercizi dei pilot test, può implicare un minor numero di indicatori di risultato. La selezione degli indicatori non può essere limitata solo alle fonti disponibili, le indagini ad hoc possono risultare necessarie per individuare gli effetti specifici indotti dagli interventi. È necessario definire baseline e target sia qualitativi che quantitativi per gli indicatori di risultato.
3. Difficoltà di predisporre un sistema di monitoraggio e valutazione in grado di misurare realizzazione, risultato ed impatti del programma. L'analisi controfattuale e di impatto basata sulla teoria del cambiamento dovrebbero essere combinate e pianificate in anticipo. È importante tenere conto del contributo degli "altri fattori" e dell'effetto aggregato di programmi integrati (interazione fra priorità).

AA.2.1 I PRINCIPALI RISULTATI DEL PILOT TEST SUI NUOVI INDICATORI POST 2013

Il Pilot test ha adottato i seguenti criteri di revisione degli indicatori esistenti:

1. Focalizzazione sul livello “risultato”, utile a misurare i progressi nel raggiungimento degli obiettivi. Richiede la conoscenza della situazione di partenza nonché la definizione della direzione auspicata del cambiamento.
2. Logica del “riuso”, finalizzata a migliorare l'esistente lista di indicatori riutilizzando quelli aventi perlomeno una delle seguenti caratteristiche: un'unità di misura di estensione o monetaria; un indicatore core; l'effettiva disponibilità di dati e di informazioni; il finanziamento dell'attività corrispondente; un obiettivo quantificabile e chiaro risultante dal contesto e dalle strategie di policy regionali.
3. Rispondenza ai requisiti “SMART”, utile ad individuare degli indicatori che rispondano ai criteri di specificità, misurabilità, realizzabilità, rilevanza, e disponibilità nel tempo.
4. Chiarezza della connessione policy-indicatore. I nuovi orientamenti della Commissione insistono sul fatto che ogni priorità (asse) del programma operativo deve ricondursi ad una chiara indicazione di cosa si ha intenzione di cambiare. A questo proposito, l'asse 1 e l'asse 5 sono state ridefinite suddividendo gli obiettivi degli assi alla luce dell'effettiva allocazione delle risorse per promuovere una maggiore concentrazione degli interventi e per massimizzare i risultati (attesi) e il valore aggiunto della politica di coesione.
5. Occorre non fare eccessivo ricorso alle survey per evitare difficoltà nell'aggiornamento degli indicatori (in questo pilot è opportuno inserire solo due survey).

Il risultato dell'esercizio effettuato può essere così sintetizzato:

La ridefinizione di alcuni assi: riguardo alla necessità di riformulare alcuni degli assi attualmente esistenti nel PO (assi 1 e 5) si evidenzia come un esercizio volto alla individuazione di risultati identificabili con variabili quantitative necessari di obiettivi definiti circoscritti e non genericamente individuati. Si tratta di un elemento importante che rende evidente lo stretto legame tra un approccio “result oriented” e la definizione del PO stesso.

La formulazione di nuovi indicatori. I nuovi indicatori introdotti mirano a descrivere il cambiamento che si vuole contribuire a produrre nel contesto della regione. Per far questo, in qualche caso è stato necessario più di un indicatore per poter “narrare” il cambiamento che si vuole introdurre. Ad esempio, nel caso del nuovo asse R&S, il cambiamento riguarda tutto il sistema regionale: le risorse umane (tasso di occupazione dei laureati), le università (spin off accademici) e l'investimento complessivo (investimento totale in R&S).

La riduzione della numerosità degli indicatori di realizzazione e di risultato. Si registra, in particolare, una maggiore concentrazione verso il risultato (gli indicatori di risultato passano da 36

a 19, con una riduzione del 45%). Tale proposta riflette la necessità di una maggiore concentrazione della policy e di un maggiore allineamento al contesto regionale ed alla sua evoluzione; una riduzione, a parte per l'Asse 5, anche degli indicatori di realizzazione, ma meno cospicua (da 52 a 43).

Il processo “evolutivo” fra il Pilot Test e il POR 2007-2013. L'esercizio evidenzia come l'attuale set di indicatori del POR avesse già alcune caratteristiche adeguate a supportare il nuovo approccio proposto. Infatti, il POR prevedeva in parte specifici indicatori che legassero il cambiamento delle variabili di contesto e gli effetti prodotti dal POR. Si rileva un effetto non determinante della variabile “tempo” rispetto agli esiti del test: si ritiene infatti che gran parte delle scelte effettuate per gli indicatori inclusi nel nuovo set, sarebbe stata possibile anche in una fase di avvio della programmazione.

Disponibilità dei dati per il popolamento degli indicatori. Le scelte effettuate hanno tenuto in debito conto l'effettiva disponibilità o meno di dati statistici per garantire la quantificazione degli indicatori e si è concentrata l'esigenza di effettuare indagini ad hoc ad alcuni casi ritenuti particolarmente rilevanti. Si tratta di un aspetto importante sul quale la piena consapevolezza di tutti i soggetti regionali coinvolti, la stima di risorse umane e finanziarie atte alla realizzazione delle indagini, dovrebbe essere poi opportunamente sostenuta in fase di attuazione del Programma.

AA.2.2 IL PO 2014-2020 E IL PILOT TEST

Di seguito si verifica come il PO 2014-2020 abbia adottato gli indicatori proposti dal Pilot test e se possano esservi ulteriori indicazioni da cogliere da questa esperienza valutativa. La tabella seguente è relativa sia agli Assi 1 e 3 del PO.

Tabella 48 Asse 1 e 3 PO 2014-2020 e Pilot test

OS 2014-2020	Indicatori POR 2014-2020	Indicatori proposti dal Pilot test
1.2	Spesa R&S intramuros su PIL	Spesa R&S intramuros su PIL
1.1	Ricercatori occupati nelle imprese	Tasso di occupazione dei laureati a x anni dal conseguimento della laurea (dato Istat / Almalaurea)
1.3	Percentuale di occupati nei settori manifatturieri high tech e servizi ad alta intensità tecnologica	L'obiettivo specifico non era previsto nel POR 2007
3.2	% Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	L'obiettivo specifico non era previsto nel POR 2007
1.4	Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive	Numero di spin off accademici a livello regionale

3.3	% imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologie (processo e di prodotto) nel triennio di riferimento	Investimenti privati sul PIL
3.6	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	Impieghi bancari su PIL
		Differenziali dei tassi attivi sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord
3.4	Grado di apertura del manifatturiero sul PIL	L'obiettivo specifico non era previsto nel POR 2007-2013

Nel caso dell'Asse 1 e 3 del PO FESR 2014-2020 che corrisponde almeno in parte all'Asse 1 del POR 2007-2013, il Pilot test del 2011:

- ha consentito di individuare diversi indicatori di riferimento per il PO ed anche per l'Accordo di Partenariato che ha messo a disposizione l'insieme degli indicatori di riferimento nazionale, in particolare per l'OS 1.2, 3.3, 3.6. Si ritiene, anzi, come anche originariamente scelto dall'AdP e dal PO, che l'indicatore « % imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologie (processo e di prodotto) nel triennio di riferimento » fosse più appropriato della quota di investimenti privati sul PIL per l'OS 3.3, nonostante risultasse comunque problematico per la tipologia delle azioni collegate;
- ha suggerito un indicatore abbastanza simile per l'OS 1.4 poiché gli spin-off sono una delle categorie di imprese innovative di riferimento dell'OS 1.4, seppure non previsti nell'Accordo di Partenariato nella lista degli indicatori di risultato;
- non ha fornito informazioni utili per gli OS 1.3, 3.2, 3.4, che non erano riconducibili ad alcuna formulazione specifica nel POR 2007-2013.

Tabella 49 Asse 2 PO 2014-2020 e Pilot test

OS 2014-2020	Indicatori POR 2014-2020	Indicatori proposti dal Pilot test
2.1	% popolazione coperta da banda larga ad almeno 30 Mbps	
2.2	% comuni con servizi interoperabili	% famiglie con accesso ad internet % imprese con accesso alla banda larga

Il Pilot test:

- aveva scartato l'indicatore "Popolazione addizionale ad internet a banda larga (su totale popolazione regionale)" poiché non era stato aggiornato nel RAE 2010 e risulta poco rilevante poiché si configura piuttosto come un indicatore di impatto secondo i nuovi orientamenti sugli indicatori. Tale approccio è stato anche confermato dal regolamento 1301/2013 che ha inserito un indicatore simile come "Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps (unità abitative)". Questo indicatore

seppure possa essere considerato come un indicatore di risultato, non riferendosi alla popolazione ma agli interventi finanziati, non è stato considerato un indicatore di risultato.

- aveva suggerito un indicatore simile, poi diventato anche uno dei Key performance indicators dell'Agenda digitale europea.

Tabella 50 Asse 4 PO 2014-2020 e Pilot test

OS 2014-2020	Indicatori POR 2014-2020	Indicatori proposti dal Pilot test
4.5	Produzione energia elettrica coperta da biomasse	Energia prodotta da fonti rinnovabili
4.2	Consumi energetici nelle imprese industriali	Il Pilot test non ha analizzato questo obiettivo
4.1	Consumi finali di energia (edilizia civile di cui PA)	% edifici pubblici che producono energia rinnovabile
4.6	Passeggeri trasporti dal TPL nei capoluoghi di provincia	Grado di soddisfazione dell'utenza

Il Pilot test:

- ha anticipato soltanto in parte gli indicatori dell'Accordo di Partenariato e in quelli selezionati nel PO 2014-2020. Tuttavia si precisa che molti degli indicatori dell'Accordo di Partenariato dell'OT n.4 non sono disponibili in questa fase di avvio del PO;
- aveva scartato due indicatori che potrebbero essere riutilizzati per la valutazione di impatto "Energia da fonte fossile risparmiata" e "Energia risparmiata" aggiornati nel RAE 2010;
- aveva evidenziato la riconferma dell'indicatore "Grado di soddisfazione dell'utenza" che potrebbe comunque essere utilizzato per predisporre analisi di impatto nel caso dell'OS 4.6.

Tabella 51 Asse 4 PO 2014-2020 e Pilot test

OS 2014-2020	Indicatori POR 2014-2020	Indicatori proposti dal Pilot test
5.1	Comuni esposti a rischio frane e alluvioni	Popolazione interessata da interventi di mitigazione del rischio (idraulico), viene dal POR 2007-2013
6.7	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale (media per istituto)	Il Pilot test non ha analizzato questo obiettivo
6.8	Rapporto fra presenze turistiche totali e popolazione residente	Presenze di turisti (in zona collinare e montana)

Il Pilot test:

- Ha anticipato l'indicatore dell'OS 6.8, mentre non ha analizzato lo sviluppo culturale (OS 6.7);
- Fornisce, in continuità con il POR 2007-2013, un indicatore di risultato legato alla

popolazione interessata da interventi di mitigazione del rischio. Questo indicatore potrebbe risultare eccessivamente riconducibile agli interventi e quindi perdere in parte la dimensione di indicatore di risultato. Tuttavia, l'indicatore del PO 2014-2020 appare più di contesto che di risultato e, in effetti, è molto difficile che l'esposizione al rischio dei comuni possa variare grazie agli interventi del PO. Una soluzione intermedia fra il pilot test e l'indicatore scelto dal PO 2014-2020 (diverso da quello dell'Accordo di Partenariato) potrebbe essere preferibile;

- Aveva scartato due indicatori che potrebbero essere riutilizzati per la valutazione di impatto “Energia da fonte fossile risparmiata” e “Energia risparmiata” aggiornati nel RAE 2010.

AA.2.3 INDICATORI DI OUTPUT

La seguente tabella evidenzia gli indicatori di output riportati all'interno del PO.

Tabella 52 Indicatori di output, unità di misura e valori target

PI	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)
1.a	Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	Equivalenti tempo pieno	60
1.b	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	MEuro	40
	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	Imprese	50
	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	150
2.a	Numero di imprese con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	%	50
2.c	Numero di nuovi servizi digitali sviluppati	Numero	10
3.b	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico delle PMI	MEuro	30
3.d	Numero di PMI che ricevono un sostegno	numero	300
4.a	Capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	3
4.b	Numero di interventi di risparmio energetico nelle imprese finanziati	numero	100
4.c	Diminuzione del consumo di energia primaria degli edifici pubblici	KW/anno	200.000
4e	Numero di nuovi progetti di mobilità urbana sostenibile	Numero	150
5b	Popolazione che beneficia di interventi di protezione contro le alluvioni	Persone	150.000
6c	Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	Visite/anno	300.000
6.d	Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione	Ettari	4.000

Il Pilot test fornisce, tuttavia, ulteriori indicazioni che potrebbero essere considerate utili per la lista degli indicatori specifici del Programma e per il sistema di monitoraggio del Piano di valutazione. Per quanto riguarda:

- l'Asse 1, "Numero di spin-off accademici", "Numero start-up", "Numero di laureati di materie tecniche e scientifiche coinvolti nei progetti regionali", "Numero di ricercatori" ;
- l'Asse 4, l'indicatore "Numero di impianti" è preferibile al numero di interventi nelle imprese finanziate che rischia di essere troppo simile a "Numero di progetti", tipologia di indicatore sconsigliata in questa programmazione. Si evidenzia inoltre che "Numero di nuovi progetti di mobilità urbana" non è coerente con il nuovo approccio proposto dal nuovo quadro regolamentare.
- l'Asse 5, "Km di aste fluviali interessate da interventi del PO", Numero di Comuni coinvolti, "Numero di beni storico culturali recuperati / siti", "Numero di piani di bonifica/assetto idrogeologico".

AA.3 Analisi degli indicatori di risultato

Il Rapporto fornisce ulteriori elementi di approfondimento nell'ottica della quantificazione degli indicatori di risultato.

In particolare il Rapporto verifica il realismo dei valori obiettivo sulla base di quattro scenari evolutivi, laddove la disponibilità dei dati lo consenta:

- trend di lungo periodo (1995 fino al dato più recente, fra il 2011 e il 2013) ;
- trend di medio periodo , relativo agli ultimi due periodi di programmazione (da 2000 o 2001 fino ultimo dato disponibile, fra il 2011 e il 2013) ;
- trend di breve periodo, coincidente con il periodo della crisi dal 2008 fino all'ultimo dato disponibile ;
- trend evolutivo riconducibile al target UE 2020 nazionale se identificato per l'indicatore.

AA.3.1 ASSE 1

OS 1.2 Rafforzamento del sistema regionale e incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e il loro potenziamento

Tabella 53 Indicatore di risultato OS 1.2 – Informazioni dal PO

Indicatore	Intensità della ricerca e sviluppo su PIL (Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra-muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL).
Valori del PO	Valore di partenza del PO 0,75 (2011) ; Valore obiettivo 1 (2023)
Specificità	Sì, rispetto all'OS 1.2, solo per la parte che riguarda il "Rafforzamento del sistema regionale", anche confermato dalle azioni 1.2.4 e 1.2.2. Ulteriori disaggregazioni dell'indicatore sarebbero auspicabili ma non sembrano possibili per l'indisponibilità di dati. Tuttavia, va segnalato, a differenza di quanto detto nel PO nella sezione dei "Risultati della PI 1.a", che il contributo alla ricerca e sviluppo regionale sul PIL è pari fra imprese (pubbliche e private) e PA ed università. Quindi, a differenza di quanto detto nel PO, il ruolo degli investimenti in ricerca e sviluppo pubblici non servono a colmare il gap rispetto a quelli privati, ma per attivarli con effetto leva e consentire l'attrazione di risorse nei settori della specializzazione intelligente
Misurabilità	L'indicatore è misurabile ed accompagnato alla "%" come unità di misura.
A (Raggiungibilità)	Si evidenzia il forte peso di fattori esterni. Ad esempio l'attività di ricerca e sviluppo delle università e delle imprese non legate ad interventi del PO e andamento del PIL (denominatore). Si evidenzia che il valore dell'1% proposto dal PO è un valore intermedio fra il trend calcolato sulla base del periodo 2008-2011 e del medio periodo 2001-2011 e risulta anche muoversi in linea, seppure con una crescita leggermente superiore a quella prevista dall'andamento secondo il trend nazionale. La stima effettuata risulta dunque credibile e si attesta in quadro previsionale potenzialmente realizzabile, pur non avendo caratteri di particolare ambizione che sono comunque assenti anche nella stima del target nazionale per Europa 2020.
Rilevanza	Sì
T (indicazione temporale)	Ultimo valore disponibile risale al 2011: 0,75%, (Eurostat/Istat). Esiste una serie storica lunga dell'indicatore e l'indicatore è solitamente disponibile anno per anno. Nonostante l'indicatore si riferisce al 2011, nel PO c'è scritto che la periodicità della rilevanza è annuale
Numero	Un solo indicatore per OS.
Coerenza AdP	L'indicatore proviene dall'AdP.

Tabella 54 Indicatore di risultato OS 1.2 – Scenari evolutivi

	trend di lungo periodo 1995-2011		trend 2001-2011		trend 2008-2011		Trend "parametrato" su Target Eu 2020 nazionale 1,53 al 2020
	2018	2023	2018	2023	2018	2023	Valore 2023
Marche	Non possibile il calcolo	Non possibile il calcolo	0,92	1,04	0,81	0,85	0,98
Italia	1,39	1,50	1,38	1,48	1,37	1,45	1,63

OS 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese

Tabella 55 Indicatore di risultato OS 1.1 – Informazioni dal PO

Indicatore	Ricercatori occupati nelle imprese (valori percentuale sul totale degli addetti)
Valore del PO Unità di misura Specificità	Valore di partenza del PO 0,15% (2011) fonte Eurostat ; 0,20% come valore target 2023 Sì, la specificità è data dalla tipologia di interventi promossi, vedendo anche l'esperienza 2007-2013 e dalla combinazione FESR-FSE. Rimane parzialmente "scoperto" da questo indicatore il contributo dell'azione 1.1.4 "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi". A giustificazione dell'indicatore si potrebbe presupporre che i processi innovativi per la caratterizzazione del tessuto imprenditoriale marchigiano se coinvolgono un ricercatore è molto probabile che inneschino relazioni di conoscenza e di filiera. A favore dell'utilizzo di questo indicatore, legato alle risorse umane, si rileva l'integrazione FSE-FESR prevista nell'OS 1.1 come nella tradizione dei bandi di trasferimento tecnologico di passate programmazioni.
Misurabilità	L'indicatore è misurabile ma non è misurato adeguatamente, nel senso che si dovrebbe utilizzare per consentire un maggiore raccordo fra indicatore di output "comune" e indicatore di risultato sempre il riferimento ai full time equivalent. Il valore full time equivalent risulterebbe comunque molto più ambizioso ed il valore dell'indicatore cambierebbe.
A (Raggiungibilità)	Il valore è trasparente e chiaro ma ambizioso, comunque possibile tenendo conto dei risultati della valutazione ongoing 2011 dell'Asse 1, svolta con metodo controfattuale che ha visto la creazione di occupazione attraverso gli interventi regionali. Si evidenzia il forte peso di fattori esterni. Ad esempio, l'andamento congiunturale e il brain drain verso l'estero, l'attività di ricerca delle università e delle imprese.
Rilevanza T (indicazione temporale)	Sì. Sì.
Numero	Un solo indicatore per OS.
Coerenza AdP	L'indicatore proviene dall'AdP, ma il valore è leggermente diverso.

L'indicatore si riferisce al numero totale di ricercatori, che come evidenziato nella tabella seguente è calato nel periodo 2008-2009 ed è tornato a livelli superiori al 2008 nel 2011 (970). Il database Eurostat fornisce anche il numero di posti di lavoro equivalenti che consente di contare il corrispondente numero di ricercatori equivalenti a tempo pieno (dai 583 nel 2008 ai 691 nel 2011). Il numero dei ricercatori (non full time equivalent), soggetto a maggiore variabilità, è calato di più dal 2008 al 2009 e cresciuto di più dal 2010 al 2011. Il tasso di variazione è del 5,7% contro il 5,4% dei full time equivalent. Si suggerisce di preferire il valore dei full time equivalent sia perché più stabile sia perché collegato direttamente al numero dei nuovi ricercatori negli enti sostenuti. L'indicatore fornisce una chiara direzione del cambiamento anche se si riferisce più alla dotazione di capitale umano che agli output innovativi.

Tabella 56 Indicatore di risultato OS 1.1 – Ulteriori dettagli sull'indicatore

Indicatore	2008	2009	2010	2011
Numero di ricercatori (% degli occupati)	n.d.	0,12	0,12	0,15

Numero di ricercatori equivalenti fulltime (% degli occupati)	n.d.	0,09	0,09	0,11
Numero di ricercatori	826	768	782	970
Numero di ricercatori equivalenti fulltime	583	590	603	691

La serie storica disponibile è molto recente e breve e non evidenzia una sostanziale stabilità nel tempo. La crescita proposta dal PO è di circa il 30%, con un tasso di crescita medio annuo del 2,4% del rapporto che è influenzato sia dal numero dei ricercatori che dal numero di occupati totali. Tale ritmo appare, vista la stagnazione nazionale, europea e regionale degli ultimi tre anni, molto ambizioso.

OS 1.3: Promozione di nuovi mercati per l'innovazione

Tabella 57 Indicatore di risultato OS 1.3 – Informazioni dal PO

Indicatore	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza
Valore del PO	Valore di partenza del PO 2,6% (2011) fonte Eurostat ; 2,9% come valore target 2023
Unità di misura	
Specificità	Sembra molto difficile con gli interventi del PO di “domanda pubblica” riuscire a modificare la specializzazione produttiva del sistema marchigiano. Inoltre, questo indicatore appare molto legato anche all’indicatore dell’OS 1.4. Si propone di valutare meglio il cambiamento dell’OS per verificare su quali fattori di sviluppo regionale si possa effettivamente intervenire. Si potrebbero affiancare altri indicatori che misurano la quota di spesa pubblica innovativa (esempio, la quota di bandi innovativi sul totale). In particolare, l’OS 1.3 può avere un valore aggiunto considerevole, se accompagnato ad azioni di sistema che interessino in maniera trasversale il procurement regionale e se associato ad un indicatore di risultato che misuri l’effettivo contributo alla promozione di nuovi mercati per l’innovazione.
Misurabilità	Sì.
A (Raggiungibilità)	Sì. Si tratterebbe di tornare a livelli molto vicini al 2011 e comunque con un tasso di crescita cumulato dell’11,5% ed un tasso medio annuo dell’1%, inferiore sia al periodo 2009-2012 sia a quello del periodo 2004-2008. L’incremento del target appare molto limitato e il valore obiettivo risulta credibile e raggiungibile.
Rilevanza	Sì.
T (indicazione temporale)	Sì.
Numero	Un solo indicatore per OS.
Coerenza AdP	L’indicatore proviene dall’AdP, ma il valore è leggermente diverso da quello fornito nelle tavole dell’AdP.

Tabella 58 Indicatore di risultato OS 1.3 Evoluzione 2004-2012

Indicatore	Percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza sul totale degli occupati								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Marche	4,11	4,11	4,34	4,4	4,41				
Italia	3,25	2,92	3,27	2,99	3,21				
Marche						2,3	2,2	2,8	2,6
Italia						3,4	3,3	3,3	3,3

Fonte: dati Eurostat (le due serie sono calcolate in modo diverso e quindi non immediatamente confrontabili)

OS 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

Indicatore	Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive
Valore del PO	Valore di partenza del PO 6,8% (2012) fonte Infocamere; 8% (2023) come definito secondo KIABI valore target 2023.
Unità di misura	
Specificità	Sì.
Misurabilità	Sì. Il dato Infocamere esiste anche per il 2013. Il valore ottenuto dal valutatore ex-ante del valore di partenza è leggermente diverso.
A (Raggiungibilità)	Sì.
Rilevanza	Sì.
T (indicazione temporale)	Sì.
Numero	Un solo indicatore per OS.
Coerenza AdP	L'indicatore proviene dall'AdP, ma nell'AdP non è popolato ed è proposta una definizione dei settori leggermente diversa.

AA.3.2 ASSE 2

Tabella 59 Indicatore di risultato OS 2.1 e 2.2

OS	Indicatore di risultato
2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (Agenda digitale europea)	Percentuale di popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps. L'indicatore soddisfa tutti i criteri SMART.
2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	Comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei comuni con sito web.

Tabella 60 Indicatore di risultato OS 2.2 – Informazioni dal PO

Indicatore	Comuni con servizi pienamente interattivi
Valore del PO	Il valore 50% è il valore dell'Agenda digitale europea al 2015 ed è indicato al 2023.
Specificità	In parte. Gli interventi non sono legati al solo sistema delle amministrazioni locali. Se si inserisce soltanto questo indicatore, il contributo degli interventi legati al settore sanitario, di competenza regionale, rimane "non intercettato" dall'indicatore. Si ritiene utile mantenere anche l'indicatore sul fascicolo sanitario.
Misurabilità	Sì.
A (Raggiungibilità)	In parte. Diverse iniziative vanno nella direzione indicata dal PO. In particolare, gli impegni dell'Agenda Digitale di avere entro il 2015 il 50% della popolazione che effettua l'inoltro dei moduli alla PA tramite internet e l'obiettivo dell'utilizzo dell'e-government (percentuale di persone che hanno utilizzato internet per ottenere informazioni dalla PA) del 25% entro il 2015. Tuttavia un valore del 50% sembra particolarmente ambizioso.
Rilevanza	Sì.

T (indicazione temporale)	Sì.
Numero	Un solo indicatore per OS.
Coerenza AdP	L'indicatore proviene dall'AdP.

Il primo indicatore è un key performance indicator dell'Agenda digitale europea che prevede il raggiungimento del livello del 100% entro il 2020.

AA.3.3 ASSE 3

L'indicatore dell'OS 3.2 "Tasso di occupazione" è diverso da quello dell'Accordo di Partenariato. Il target del 65% appare in controtendenza vista la situazione in diverse aree della regione a seguito della crisi e ad anche ambizioso osservando la serie storica degli ultimi 4 anni.

Tabella 61 Indicatori di risultato Asse 3 , OS 3.2 e OS 3.3

OS	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3.3 modernizzazione e diversificazione dei sistemi territoriali	Consolidamento, e dei sistemi
Indicatore	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	Investimenti privati sul PIL	
Valore di partenza e target	61% (2011), +6% (2023)	17,15% (2011), 19% (2023)	
Specificità	Sì.	In parte. L'indicatore scelto è più legato al contesto generale di investimenti privati sul PIL, non è territorializzato e potrebbe misurare degli investimenti che non promuovono diversificazione e modernizzazione, ma semplicemente lo status quo.	
Misurabilità	Sì. La disaggregazione dei dati per sistema locale del lavoro è esistente fino al 2011, il suo aggiornamento va verificato presso Istat, visto che l'indicatore è indicato nell'AdP ma non risulta disponibile.	Sì	

A (Raggiungibilità)	Sì. L'indicatore è indicato nel target come variazione, si suggerisce di indicarlo come il valore di partenza. Il target appare comunque ambizioso da poter modificare con il POR, tuttavia rientrando nel trend passato il valore è da considerarsi realistico.	L'indicatore appare poco specifico. Tuttavia il valore indicato è realistico perché è coerente con l'evoluzione della serie storica.
Rilevanza	Sì	
T (indicazione temporale)	Sì	
Numero	Un solo indicatore per OS	Un solo indicatore per OS
Coerenza AdP	In parte. L'AdP propone l'indicatore ma non gli associa alcun dato.	L'indicatore proviene dall'AdP

Per l'indicatore dell'OS 3.2 è importante introdurre in maniera più precisa la definizione di area in crisi. Per l'indicatore dell'OS 3.3, è preferibile introdurre indicatori come:

- “percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni non tecnologiche organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale”, con dati BES ed Regional Innovation Scoreboard;
- Valore aggiunto dell'industria nei distretti industriali, presupponendo che laddove il valore aggiunto aumenta significa che vi è stato un consolidamento del sistema produttivo

Tabella 62 Indicatori di risultato Asse 3, OS 3.4, 3.6

OS	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito
Indicatore	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL
Specificità	Sì.	Sì.
Misurabilità	Sì.	Sì.
A (Raggiungibilità)	L'indicatore è molto vicino ad un livello di contesto, difficile poterne influenzare il trend. Inoltre, il fattore esterno recente della vendita alla Whirlpool dell'Indesit, nonché il forte peso del settore farmaceutico nell'export verso il Belgio (Pfizer) va tenuto in considerazione. Il valore obiettivo dell'indicatore appare difficilmente raggiungibile però è sicuramente influenzato dall'investimento con le risorse FESR.	Sì. Il valore target è realistico, tuttavia sono molti i fattori esterni che possono incidere su di esso.
Rilevanza	Sì	Sì
T (indicazione temporale)	Sì	Sì
Numero	Un indicatore per OS	Un indicatore per OS
Coerenza AdP	Sì, ma L'indicatore non è nell'Archivio Istat indicato nell'Accordo.	Sì, ma L'indicatore non è nell'Archivio Istat indicato nell'Accordo.

AA.3.4 ASSE 4

Tabella 63 Indicatori di risultato Asse 4

OS	4.1 Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.2 Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi e integrazione di fonti rinnovabili	4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie
Indicatore	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	Consumi energetici nelle imprese industriali	Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie
S Rispetto OS	Sì, tuttavia si suggerisce di verificare più attentamente la coerenza fra il risultato atteso e l'indicatore di risultato adottato.	Sì, tuttavia si suggerisce di verificare più attentamente la coerenza fra il risultato atteso e l'indicatore di risultato adottato.	Sì.
M	Sì.	Sì.	Sì.
A	In parte, anche se ci sono poche risorse e molti fattori esterni.	In parte, anche se ci sono poche risorse e molti fattori esterni.	In parte, anche se ci sono poche risorse e molti fattori esterni.
R Legame con la PI	Sì	Sì	Sì
T	Sì	Sì	Sì
Numero	Un solo indicatore per OS	Un solo indicatore per OS	Un solo indicatore per OS
Coerenza AdP	L'indicatore proviene dall'AdP	Sì.	Sì.

OS 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

Tabella 64 Indicatore di risultato OS 4.6 – Informazioni dal PO

Indicatore	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante
Valore del PO Specificità	Valore di partenza del PO 55,6% (2012) 60% (2023) fonte Istat Sì.
Misurabilità	Sì, ma si corregga l'indicatore, poiché l'unità di misura è il numero per abitante e non la percentuale.
A (Raggiungibilità)	Sì. Il valore è stato superiore al 60% fino al 2004 e intorno al 60% fino al 2010. È realistico pensare ad un ritorno dei valori precedenti del trend. L'indicatore di domanda "Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante" risente molto delle politiche in ambito urbano in cinque comuni capoluogo di provincia delle Marche) quando invece il PO richiede un incremento complessivo della mobilità sostenibile nelle aree urbane, con particolare attenzione agli 11 sistemi urbani maggiori dove si concentra il 70% della popolazione marchigiana. L'indicatore "Utilizzo di mezzi pubblici" sempre dell'AdP è più appropriato poiché non si riferisce ai soli comuni capoluogo di provincia.
Rilevanza	Sì.

T (indicazione temporale)	Sì. La serie storica è presente dal 2000 al 2013.
Numero	Un solo indicatore per OS.
Coerenza AdP	L'indicatore proviene dall'AdP.

AA.3.5 ASSE 5

OS 5.1 Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera

Tabella 65 Indicatore di risultato OS 5.1 – Informazioni dal PO

Indicatore	Popolazione esposta a rischio alluvione
Valore del PO	Valore di partenza del PO >5 (2006) 3,51-5 (2023) fonte Istat
Specificità	Specifico per il rischio idrogeologico, meno per l'erosione costiera. Inoltre tale indicatore si configura più come indicatore di contesto. È difficile modificare le classi di rischio mentre potrebbe essere compito del PO ridurre il costo medio di intervento in caso di evento/danno.
Misurabilità	La piena misurabilità si avrebbe con un indicatore più recente. Si potrebbe infatti verificare che il PO nel 2013 abbia già raggiunto il valore target al 2023 e che quindi il cambiamento del PO diventi il mantenimento dello status quo.
A (Raggiungibilità)	In parte, per ragioni dovute alla specificità dell'indicatore. La possibilità di modificare la classe di rischio è maggiore se l'indicatore è territorializzato a livello comunale.
Rilevanza	Sì.
T (indicazione temporale)	L'ultimo valore è del 2006.
Numero	Un solo indicatore per OS.
Coerenza AdP	L'indicatore proviene dall'AdP.

AA.3.6 ASSE 6

OS 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali

Tabella 66 Indicatore di risultato OS 6.7 – Informazioni dal PO

Indicatore	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale
Valore del PO	33,2mila visitatori (2012) fonte Istat , valore target 35 mila di visitatori (2023)
Specificità	Sì
Misurabilità	Sì

A (Raggiungibilità)	L'analisi ci consente di considerare l'indicatore credibile, poiché esiste un dato recente abbastanza simile (2009). Tuttavia il valore target è abbastanza ambizioso, visto l'andamento degli ultimi della domanda culturale, dovuto principalmente alla drastica riduzione dei consumi e della domanda interna. Tuttavia, gli sforzi di programmazione turistica e il particolare investimento del PO in tale direzione ed il contributo anche di altri programmi ed iniziative regionali potrebbero consentire di invertire la tendenza degli ultimi anni. Anche il solo mantenimento dell'indicatore al livello del 2011 sarebbe già un risultato particolarmente significativo, visto che per tornare a livelli paragonabili al target per il 2023, bisogna retrocedere di circa 10 anni, a parte l'exploit del 2009 (34,8mila). Si veda qui sotto l'analisi dei trend.
Rilevanza T (indicazione temporale)	Sì
Numero	Un indicatore soltanto per OS.
Coerenza AdP	L'indicatore è uno di quelli proposti dall'AdP.

L'analisi dei trend viene condotta separatamente per i due sub-indicatori (patrimonio statale e non statale).

Tabella 67 Indicatore di risultato OS 6.7 – Scenari evolutivi (patrimonio statale)

	trend 1995-2012		trend 2000-2012		trend 2008-2012	
	2018	2023	2018	2023	2018	2023
Marche	25,92	23,34	24,49	19,29	22,31	17,16
Italia	98,79	100,96	101,17	105,04	106,82	114,72

Tabella 68 Indicatore di risultato OS 6.7 – Scenari evolutivi (patrimonio non statale)

	2018	2023
Marche	3,24	2,88
Italia	16,38	17,19

Tabella 69 Indicatore di risultato OS 6.7 – Scenari evolutivi (patrimonio statale e non statale aggregati)

	trend 1995-2012		trend 2000-2012		trend 2008-2012	
	2018	2023	2018	2023	2018	2023
Marche	29,16	26,22	25,92	23,34	25,92	23,34
Italia	115,17	118,15	98,79	100,96	98,79	100,96

OS 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali

Tabella 70 Indicatore di risultato OS 6.8 – Informazioni dal PO

Indicatore	Tasso di turisticità
Valore del PO	33,2mila visitatori (2012) fonte Istat , valore target 35 mila visitatori (2023)

Specificità	Sì. Si potrebbe anche considerare l'utilità dell'indicatore "Turismo nei mesi non estivi" visto che l'OS parla di riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.
Misurabilità	Sì
A (Raggiungibilità)	L'analisi ci consente di considerare il target ambizioso e trasparente ma molto difficile da raggiungere, anche se realistico poiché nell'ultimo quindicennio il valore è stato raggiunto nel 2001 e nel 2003. A favore del raggiungimento del target possono essere portate diverse iniziative della Regione nel settore turistico ed una timida ripresa della domanda interna. Tuttavia, appare molto difficile invertire completamente il trend degli ultimi dieci anni e tornare sui livelli del periodo precedente 1995-2003.
Rilevanza	Sì
T (indicazione temporale)	Sì
Numero	Un indicatore soltanto per OS.
Coerenza AdP	L'indicatore è uno di quelli proposti dall'AdP.

Per l'OS 6.5 "Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici", il PO individua lo stesso indicatore dell'AdP "Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione" fornendone una stima (0%) ed un target (3%) senza però chiarire le modalità di calcolo.

AA.4 Indicatori e indici per l'analisi comparata

Questo capitolo si focalizza su due strumenti disponibili on line che consentono di collocare la regione Marche in un'ottica comparata internazionale.

AA.4.1 OECD REGIONAL WELL-BEING

Negli ultimi anni la ricerca scientifica, in principal modo la disciplina economica, si è interessata sull'adeguatezza dell'indicatore del PIL o del PIL pro-capite per misurare il livello di benessere di un territorio. In questo senso, la misura di benessere regionale dell'OCSE è finalizzata a misurare la performance regionale rispetto ad una serie di fattori (ad es. educazione, ambiente, sicurezza) relativamente ad altre regioni nell'area OCSE. Questa misura è particolarmente indicata poiché può supportare il decisore regionale nell'identificare i fattori che incidono sulla qualità della vita in un territorio (ottica-place based) rispetto alle performance di altri simili. L'indice dell'OCSE misura otto aspetti della qualità della vita, in linea con l'approccio del BES Istat: reddito, lavoro, salute, accesso ai servizi, ambiente, educazione, sicurezza e impegno civico. In nota si trova il link del sito¹⁵.

La classificazione OCSE evidenzia che la regione Marche ha un livello di benessere comparabile con le seguenti regioni OCSE : La Rioja (Spagna), Pays de la Loire (Francia), Hokkaido (Giappone), South Sweden (Svezia)

Tabella 71 Capacità di attrazione dei consumi turistici – variazione media annua

Ambito di analisi	Punteggio da 1 a 10	Classifica in Italia	Classifica nel contesto OCSE	Indicatore
Accesso ai servizi	6,3	6° posizione su 21	Parte del 35% delle regioni performanti	Accesso delle famiglie alla banda larga
Impegno civico	8	5° posizione su 21	Fa parte del gruppo dei 24% migliori in Europa	Partecipazione al voto
Educazione	5,5	10° posizione su 21	Parte del 27% delle regioni performanti	Forza lavoro con almeno educazione secondaria
Lavoro	5,9	11° posizione su 21	Parte del 35% delle regioni	Tasso di occupazione Tasso di disoccupazione

¹⁵ <http://www.oecdregionalwellbeing.org/region.html#ITI3>

			performanti	
Ambiente	6,5	2° posizione su 21	Fa parte del 41% delle regioni OCSE meglio performanti	Livello delle emissioni
Reddito	4,6	12° posizione su 21	Fa parte del 46% delle migliori regioni OCSE	Reddito disponibile per famiglia

AA.4.2 LE MARCHE SECONDO ESPON TERREVI

Le potenzialità di utilizzo del progetto ESPON TerrEvi per le Marche sono state largamente sfruttate nel Prodotto aggiuntivo, Allegato Statistico:

- proponendo l'integrazione attraverso fonti ed evidenze comunitarie secondo la struttura per priorità della Strategia Europa 2020 e individuando così le opportunità e minacce per il contesto nell'ambito dell'analisi PEST ;
- congiungendo gli aspetti principali della strategia Europa 2020 con le principali sfide dell'Agenda Territoriale del 2011 come nel caso di:
 - Il progetto ESPON KIT mostra che ci sono molte opportunità per l'azione politica nel campo della crescita intelligente, che possono essere sfruttate nella strategia di programma in accordo con il modello di innovazione di lungo periodo.
 - La crisi economica e il contesto globale caratterizzati da competizione crescente richiedono la capacità del sistema economico di produrre a costi più bassi prodotti migliori. L'innovazione anche in termini di produzione a basse emissioni è ritenuta cruciale da un punto di vista economico, sociale e tecnologico. La regione Marche presenta delle problematiche relative al sistema dei trasporti di passeggeri e merci rilevanti ed una struttura del paesaggio fortemente soggetta a fenomeni climatici avversi con criticità di instabilità idrogeologica e rischio sismico.
 - La regione Marche è definita dal progetto ESPON DEMIFER come *Challenge of Ageing* poiché la struttura demografica è fortemente concentrata nella fascia più anziana. La prospettiva della crescita inclusiva può essere osservata in un'ottica scenariale, con il supporto del progetto ESPON DEMIFER.

AA.5 Analisi degli indicatori di output

Il Capitolo presenta un approfondimento dell'analisi già svolta in precedenza sulla pertinenza e la chiarezza degli indicatori proposti (art. 55 (3)(e) 1303/2013) e il realismo dei valori obiettivo come da art. 55 (3)(g). L'analisi prende in considerazione gli indicatori di realizzazione e li esamina relativamente a:

- unità di misura;
- valore obiettivo;
- fonte;
- appartenenza alla lista degli indicatori comuni;
- legame con azioni e OS ed eventuali commenti e suggerimenti del valutatore.

Tabella 72 Analisi indicatori di output

PI	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte	Ind. comune	Commento del valutatore su legame con le azioni e l'OS
1.a	Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	Presente	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore: • misura l'Azione 1.2.4 "Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3"; • contribuisce al cambiamento dell'OS 1.2 (rafforzamento del sistema regionale della ricerca e innovazione) si riscontrano alcune criticità: • è un indicatore di output ma che contiene elementi di risultato di progetto. Allo stato attuale non è specificato negli esempi di azione che venga favorita o finanziata l'assunzione di nuovi ricercatori; • va precisata la definizione di nuovi ricercatori, se legata al fatto che siano laureati assunti per progetti di ricerca o che abbiano una qualifica particolare di ricercatore; • non pare misurare l'Azione 1.2.2 "Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione"; • si suggerisce perciò di aggiungere uno o più nuovi indicatori che misurano i soggetti beneficiari (enti, imprese supportati nell'ambito dell'azione 1.2.2).
1.b	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	Presente	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore: • rappresenta una buona proxy per le azioni dell'OS 1.1 (1.1.2, 1.1.4, 1.1.3) per gli OS 1.3 e 1.4; • contribuisce al cambiamento dell'OS 1.1 (Incremento dell'innovazione delle imprese)

PI	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte	Ind. comune	Commento del valutatore su legame con le azioni e l'OS
	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	Presente	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore: • rappresenta una buona proxy per l'Azione 1.1.2 "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese", per l'Azione 1.1.3 "Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei prodotti, nei processi e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca" se viene incluso nel numero di imprese quelle che introducono anche servizi e soluzioni innovative e non solo prodotti. In tal modo potrebbe contribuire al cambiamento dell'OS 1.1 (Incremento dell'innovazione delle imprese); • potrebbe essere utilizzato anche nell'ambito dell'OS 1.3 contribuendo alla promozione di nuovi mercati per l'innovazione nell'ambito dell'Azione 1.3.1 "Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA se si intendesse includere fra le imprese sostenute anche quelle interessate da investimenti di sperimentazione e progettazione"; • può essere utilizzato per l'OS 1.4 Azione 1.4.1 "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca in linea con la strategia S3" se le start-up sono comprese all'interno delle imprese sostenute.
	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Presente	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore: • rappresenta una buona proxy per l'Azione 1.1.4 "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi". In tal modo contribuisce al cambiamento dell'OS 1.1 (Incremento dell'innovazione delle imprese) • potrebbe essere utilizzato anche nell'ambito dell'OS 1.3 contribuendo alla promozione di nuovi mercati per l'innovazione nell'ambito dell'Azione 1.3.1 "Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA".
2.a	Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Presente	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore: • rappresenta un indicatore utile a misurare le realizzazioni relative all'Azione 2.1.1; • è un indicatore di output secondo il regolamento 1301/2013 ma contiene elementi di risultato, almeno a livello di progetto. Si suggerisce di valutare se possa essere utile per l'avanzamento del PO introdurre altri indicatori più strettamente legati agli investimenti in banda larga
2.c	Numero di nuovi servizi digitali sviluppati	Presente	Presente	Monito raggio	No	Le azioni previste sono: infrastrutture ICT e rafforzamento applicazioni digitale della PA a vantaggio di cittadini ed imprese. L'indicatore misura soltanto i servizi applicativi, potrebbe essere utile perciò per un ulteriore dettaglio e una definizione di servizi digitali sviluppati che rinvii a quelli previsti nell'OS all'interno delle azioni Azione 2.2.1 "Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione", Azione 2.2.2 "Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities e smart communities" e Azione 2.2.3 "Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche".

PI	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte	Ind. comune	Commento del valutatore su legame con le azioni e l'OS
3.b	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico delle PMI Numero di PMI che ricevono un sostegno	Presente	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore comune riguarda le imprese in generale e non solo le PMI, può essere utilizzato per diverse azioni: Azione 3.2.1 "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese"; Azione 3.3.2 "Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici"; Azione 3.3.4 "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa"; Azione 3.5.2 "Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialisation, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica"; Si potrebbe aggiungere anche l'indicatore "Numero di imprese che ricevono un sostegno" già predisposto per la PI 3.d; questo consentirebbe di avere un indicatore comune da potere utilizzare anche per il performance framework.
3.d	Numero di PMI che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Presente	Presente	Monito raggio	No	L'indicatore misura il numero di imprese interessate dal supporto nell'ambito delle azioni dell'OS 3.6 (Miglioramento dell'accesso al credito) Azione 3.6.2 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito" e Azione 3.6.4 "Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage". Si precisa che: - l'indicatore comune riguarda le imprese in generale e non solo le PMI; - è possibile nella lista degli indicatori comuni dettagliare ulteriormente il tipo di supporto ricevuto dalla imprese. L'indicatore si riferisce al sostegno finanziario e non alle garanzie come previsto nell' Azione 3.6.2 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito". E' opportuno specificare un indicatore che tenga conto delle garanzie erogate in relazione a prestiti a PMI. L' Azione 3.6.4 "Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage" si riferisce ai finanziamenti delle imprese di nuova costituzione o start-up, e sarebbe opportuno differenziarli con un indicatore specifico rispetto all'azione 3.6.2 . Si suggerisce perciò di aggiungere uno o più nuovi indicatori che misurano i soggetti beneficiari. In particolare, visto il forte indirizzamento verso l'internazionalizzazione e l'industria culturale e turistica, si suggerisce di individuare indicatori focalizzati su queste tematiche. Tali indicatori possono completare il sistema di monitoraggio a supporto del piano di valutazione e / o il PO.
4.a	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	Presente	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore: - misura gli interventi del PO che contribuiscono all'aumento dell'uso di energia da fonti rinnovabili (OS 4.5) ; - risulta di difficile quantificazione ex-ante in particolare nell'ottica del performance framework e si suggerisce per la natura degli elementi dell'azione di valutare se possa essere utile inserire altri indicatori.

PI	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte	Ind. comune	Commento del valutatore su legame con le azioni e l'OS
4.b	Numero di interventi di risparmio energetico nelle imprese finanziati	Presente	Presente	Monito raggio	No	L'indicatore: - contribuisce alla riduzione dell'uso di energia e il cambiamento dell'OS 4.2 ; - risulta molto simile all'indicatore numero di progetti sconsigliato nella programmazione 2014-2020, si suggerisce in questo caso di utilizzare un indicatore sui beneficiari, ovvero legato al numero di imprese.
4.c	Diminuzione del consumo di energia primaria degli edifici pubblici	Presente	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore: - contribuisce al cambiamento dell'OS 4.1 , ovvero l'aumento di efficienza nell' uso di energia negli edifici pubblici; - è adeguato per l'Azione 4.1.1 "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici". Tuttavia va valutato se negli edifici pubblici siano compresi le reti di illuminazione, qualora così non fosse l'indicatore risulta inadeguato per l'Azione 4.1.3 "Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione" per la quale è necessario specificare un indicatore relativo all'infrastruttura e non agli edifici pubblici ; - risulta di difficile quantificazione ex-ante in particolare nell'ottica del performance frame work
4.e	Numero di nuovi progetti di mobilità urbana sostenibile	Presente	Presente	Monito raggio	No	L'indicatore: - non riferendosi ai soggetti beneficiari o agli utenti coinvolti nei progetti di mobilità sostenibile contribuisce in modo limitato all'aumento dell'utilizzo della mobilità urbana sostenibile nell'ambito dell'OS 4.6, - risulta molto simile all'indicatore « numero di progetti » sconsigliato nella programmazione 2014-2020, si suggerisce in questo caso di valutare l'utilizzo di altri indicatori, come ad esempio: “Numero di infrastrutture per la mobilità sostenibile realizzate”. Tale indicatore può essere adatto come nodo di interscambio per l'Azione 4.6.1 “Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto” e charging hub per l'azione 4.6.4 “Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub”. “Numero di soluzioni ecosostenibili supportate” che può essere adatto sia alla 4.6.4, ma soprattutto alla 4.6.3 “Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili [...]” ed alla 4.6.2 che prevede il contributo, con il ricorso agli strumenti finanziari da parte del PO, al rinnovo del parco mezzi. Questo indicatore potrebbe essere ulteriormente suddiviso per misurare ancora meglio la differenza fra le varie azioni.

PI	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte	Ind. comune	Commento del valutatore su legame con le azioni e l'OS
5.b	Popolazione che beneficia di interventi di protezione contro le alluvioni	Persone	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore: - contribuisce alla riduzione del numero di persone a rischio in coerenza con l'OS 5.1 ; - risulta di non facile quantificazione ex-ante in particolare nell'ottica del performance frame work.
6.c	Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	Presente	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore appare utile rispetto all' Azione 6.8.3 "Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche". Per quanto riguarda l' Azione 6.7.1 "Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo" l'ambito di misurazione e di azione appaiono differenti rispetto a quello dell'indicatore. Tuttavia riguardo all' Azione 6.7.2 "Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate", la diffusione e la fruizione non implicano necessariamente la visita (a meno che non ci si riferisca a quelle attraverso portali e siti web) e dunque è utile valutare se specificare meglio l'indicatore o fornirne un altro più legato alle realizzazioni che a risultati di progetto delle stesse.
6.d	Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione	Presente	Presente	Monito raggio	Sì	L'indicatore consente di misurare le azioni 6.5.1 e 6.5.2 .